

L'Unità

LIRE 1000

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

I COMUNISTI

«Anche così difendiamo e rendiamo più moderno il partito di massa»

Intervista a Massimo D'Alema - Un questionario in migliaia di copie alla festa di Milano: informazione, dibattito, conoscenze

ROMA — Una sollecitazione rivolta ai militanti ad uscire dal «guscio». Ma anche qualcosa di più: l'avvio di un processo di «informatizzazione» della struttura organizzativa che dovrà contribuire a liberare i canali di comunicazione tra base e vertice, fra partito ed opinione pubblica. Una trentina di domande per sapere che cosa pensano gli italiani del loro paese, della politica, del funzionamento della democrazia e naturalmente dei comunisti. Il questionario, preparato dal dipartimento stampa e propaganda del Pci, con l'ausilio di sociologi e studiosi delle comunicazioni di massa, avrà il grande lancio nella festa nazionale dell'«Unità», a Milano. Quindi sarà distribuito, si prevede, a 100 mila persone. Le risposte, una volta elaborate, costituiranno la base per una discussione all'interno del partito e per l'iniziativa politica esterna. Ne parliamo con Massimo D'Alema, della Segreteria nazionale e responsabile della propaganda.

macchina organizzativa, che si è venuta un po' logorando, si è logorata la sua capacità di far circolare informazioni. Occorre adeguarla alla velocità con cui si producono i mutamenti e si formano le opinioni. Oggi purtroppo, nel Pci, molto è legato, come dire?, alla tradizione orale. Nel senso che il veicolo di comunicazione è ancora il singolo compagno che partecipa ad una riunione o ad una manifestazione in questo o quel punto del paese. — E questo veicolo non sempre ha funzionato...
L'esperienza di questi anni dimostra che spesso ci è mancata la capacità di previsione. Il partito, per i suoi legami con la società, è pur sempre un osservatorio importante. Ma a volte rischia di essere una lente deformante: media la società attraverso i suoi umori, i suoi stati d'animo, o le opinioni politiche dei compagni. Insomma, se gli attivisti sono contenti di una certa iniziativa, si finisce col credere che piaccia anche all'opinione pubblica.

— D'Alema, perché un questionario? L'idea fa parte di un progetto che prevede la completa informatizzazione del centro del partito e l'apertura di un circuito che consenta un maggiore scambio di informazioni tra centro e periferia. Vogliamo insomma creare una sorta di osservatorio sui fatti economico-sociali e sugli orientamenti che via via maturano nell'opinione pubblica.

A Parco Sempione nasce la Festa dell'Unità

— In altre parole, l'informatizzazione può riattivare i canali di comunicazione all'interno del partito e fra il partito e il mondo esterno? In un certo senso è così. Vogliamo realizzare una vera e propria banca dati a supporto della nostra iniziativa. Per farlo, ci rivolgeremo certo ad istituti specializzati; ma speriamo anche di direttamente nuovi strumenti di rapporto con la gente, come nel caso del questionario che abbiamo preparato.

Col rischio di prendere abbagli clamorosi... Anche un grande partito può finire col ritrovarsi in un universo chiuso, fatto di forze politiche e mezzi di comunicazione, che spesso non riflette i mutamenti di fondo che maturano nella società.

— Torniamo al questionario: se, come sembra di capire, diventerà uno strumento permanente di contatto con l'opinione pubblica, questo come si rifletterà sul modo di fare propaganda del Pci? Dicevo che il questionario dovrà contribuire ad attivare un circuito informativo. La conseguenza sulla nostra

Giovanni Fasanella
(Segue in ultima)

Tagliati i crediti. Drammatico appello di Garcia

Il Fondo monetario ingiunocchia il Perù

E l'economia Usa perde ancora colpi

La decisione dell'organismo monetario internazionale presa per rappresaglia - Il governo sudamericano vuole pagare solo il 10% degli interessi sull'enorme debito estero

Dal nostro inviato
LIMA — «Sono fantasmi di carta, non ci fanno paura. Il popolo peruviano non deve avere timori. Questo succede quando si intraprendono strade nuove e coraggiose. Il Perù va avanti sulla sua strada, verso la riconquista della sovranità nazionale, è il momento di vedere davvero quale solidarietà internazionale esiste intorno a noi, quali sono i veri amici, quanti paesi si limiteranno a stare a guardare». Così Alan Garcia, presidente della Repubblica, ha commentato la decisione presa ieri a Washington dal 152 membri del Fondo monetario interna-

zionale di interrompere i rapporti e tagliare i crediti ad un paese giudicato «insolubile». All'origine della decisione c'è la scelta fatta da un anno dal Perù e portata avanti di pagare solo il 10 per cento delle sue esportazioni in interessi sul mostruoso debito estero che uccide lo sviluppo economico delle giovani democrazie latino americane. Il debito peruviano è di 14 miliardi di dollari, l'interesse che scadeva venerdì scorso era calcolato in 200 milioni di dollari.

Maria Giovanna Maglie
(Segue in ultima)

ROMA — L'aggettivo scelto è «fiacco». Stanco, insomma, anche se la «fiacca» non sempre prelude al fermarsi. Ieri, il Fondo Monetario Internazionale ha reso noti i tassi di crescita dei cinque più grandi paesi industrializzati (Usa, Giappone, Francia, Germania e Inghilterra). E si tratta appunto di una crescita «fiacca» (anche se il commento non è del Fmi ma di un'importante agenzia internazionale di stampa). Facendo una media fra le cinque nazioni si arriva appena al due e otto per cento del tasso di sviluppo — su base annua — per i primi tre mesi di quest'anno. In nessuno dei paesi considerati si supera il tre per cento.

Una tendenza che si è consolidata anche nell'ultimo periodo. Se si considerano i mesi da aprile a giugno si scopre che la crescita sponetica ha avuto una flessione di mezzo punto rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. E' in quel mese che ci sono poi i dati per le singole potenze economiche (che si riferiscono però solo ai primi tre mesi dell'86): negli States il tasso è aumentato del due e sette per cento, nel Giappone del tre, in Germania dell'uno e sei, in Francia del due e sette, in Inghilterra del due e sei.

Le conseguenze? Il Fondo Monetario non mette in relazione le due cose, ma subito dopo i dati sulla produzione forn-

(Segue in ultima) Stefano Bocconetti

VIAGGIO IN PERÙ: LA GUERRIGLIA — A PAG. 9

Votato a stragrande maggioranza un progetto di legge

Il Senato Usa sfida Reagan: sanzioni contro il Sudafrica

Embargo alle importazioni di acciaio, uranio, carbone, tessili e prodotti agricoli - Irritato commento della Casa Bianca

WASHINGTON — Questa volta il Senato, a maggioranza repubblicana, ha voltato le spalle al presidente Ronald Reagan. Ottantaquattro senatori, contro quattordici, hanno infatti approvato un progetto di legge che fissa sanzioni economiche e politiche contro il regime del Sudafrica. Il voto del Senato è stato accolto con una evidente stizza dalla Casa Bianca.

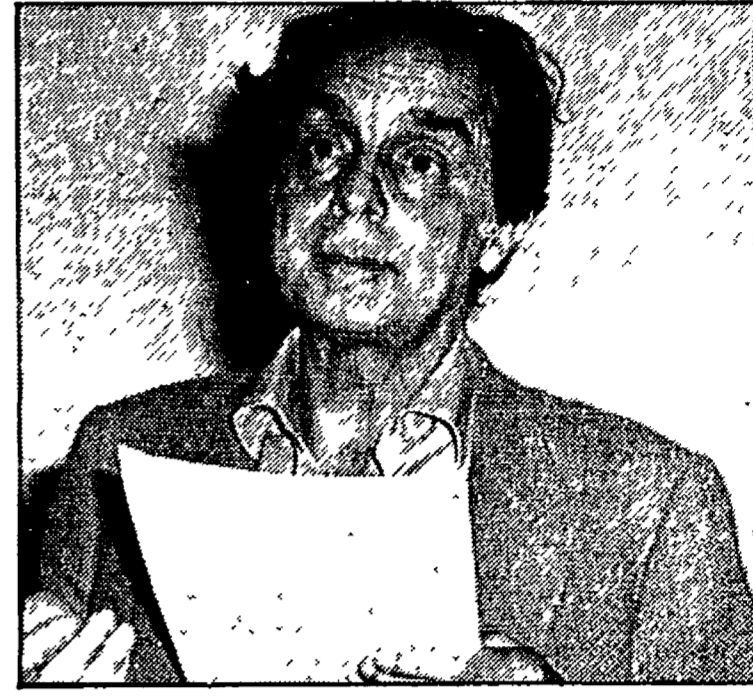
Il disegno di legge, approvato l'altro ieri, prevede in particolare l'embargo alle importazioni dal Sudafrica di acciaio, uranio, carbone, tessili e prodotti agricoli così

come di qualsiasi prodotto fabbricato da società appartenenti al governo di Pretoria o da questo controllate. E ancora: è previsto il divieto di qualsiasi nuovo investimento statunitense nel Sudafrica, di qualsiasi prestito bancario a Pretoria così come la soppressione dei diritti di atterraggio della compagnia aerea di bandiera sudafricana (Saa) negli Stati Uniti e il blocco dei depositi effettuati in banche statunitensi dal governo di Pretoria o da società controllate dallo Stato sudafricano.

Poco prima, il Senato aveva respinto con 55 voti contro 44 un progetto che fissava più rigide e obbligatorie sanzioni. E così il nuovo testo approvato poi dal senato esclude dal divieto di importazione alcuni minerali strategici e non fissa un totale disinvestimento statunitense dal Sudafrica. Provedimenti che invece erano stati approvati dalla Camera dei rappresentanti dove l'opposizione democratica è maggioritaria.

La decisione dei senatori ha, come abbiamo detto, irritato la Casa Bianca che finora si è sempre schierata contro una serie politica di sanzioni come condanna del re-

(Segue in ultima)



Intervista inedita ad Italo Calvino

Lo scrittore? È un idiota come Flaubert

Lunare e fantastico, ironico e vero: c'è il sapore dei suoi libri in questa «intervista» inedita che Italo Calvino concesse ad un gruppo di ragazzi delle scuole di Pesaro. Il testo è stato letto pubblicamente per la prima volta nella «serata Calvino» promossa dal festival dell'«Unità» di Castiglione della Pescaia. Ne pubblichiamo ampi stralci, per gentile concessione della moglie del grande scrittore scomparso, che a Castiglione della Pescaia passava lunghi mesi di lavoro e di vacanza e che proprio qui fu colto dalla malattia che lo portò alla morte.

...Pesaro 13/5/83
— Vorrei sapere, se possibile, perché scrive?
«È una bella domanda. Scrivo perché non ero dotato per il commercio, non ero dotato per lo sport, non ero dotato per tante altre cose, ero un poco quello che... per usare una frase famosa, l'idiota della famiglia. Sartre ha pubblicato una biografia di Flaubert intitolata «L'idiota della famiglia». In genere chi scrive è uno che, tra le tante cose che tenta di fare, vede che stare a tavolino e buttar fuori della roba che esce dalla sua testa e dalla sua penna è un modo per realizzarsi e per comunicare. Fosso dire che scrivo per comunicare perché la scrittura è il modo in cui riesco a far passare delle cose attraverso di me, delle cose che magari vengono a me dalla cultura che mi circonda, dalla vita, dall'esperienza, dalla letteratura che mi ha preceduto, a cui do quel tanto di personale che hanno tutte le esperienze che passano attraverso una persona umana e poi tornano in circolazione. E per questo che scrivo. Per farmi strumento di qualcosa che è certamente più grande di me e che è il modo con cui gli uomini guardano, comunicano e si relazionano. Ben diversa la valutazione dei parlamentari democratici»

(Segue in ultima)

Nell'interno



Grecia, brucia un motoscafo

Dispersi due italiani

Un motoscafo d'alto mare con a bordo 5 ragazzi italiani ed una greca è esplosa ieri sera 50 chilometri a sud di Atene, scagliando in acqua i passeggeri: due giovani risultano dispersi, le speranze di trovarli vivi sono assai scarse. I superstiti sono stati tratti in salvo da un cargo libanese, quattro presentano gravi ustioni (per uno di loro i medici non hanno voluto pronunciarsi circa le possibilità di sopravvivenza) e sono ricoverati ad Atene. L'incidente viene definito quasi «impossibile»: l'unica ipotesi presa in considerazione è che sia esplosa la bombola del gas. Il gruppo era partito poche ore prima dell'incidente per una vacanza.

IL SERVIZIO DI TONI JOP A PAG. 5



«Miliziani della mafia per il golpe di Borghese»

Una sorta di milizia ben armata col compito di sostenere i generali e assicurare un capillare servizio di «vigilanza». Ecco cosa doveva garantire la mafia a Junio Valerio Borghese, ideatore del tentato «golpe» del '70. Il primo a rivelare l'esistenza di questo piano fu, due anni fa, Tommaso Buscetta (nella foto), interrogato negli Stati Uniti dal giudice Falcone. Lo si è appreso solo ieri, quando è stata depositata l'ordinanza di rinvio a giudizio dell'inchiesta bis di Palermo. Per due anni quelle informazioni furono considerate «top secret», ma poi è arrivata la inconsapevole conferma di Luciano Liggio, interrogato nel corso del maxi processo.

IL SERVIZIO DI SAVERIO LOATO A PAG. 6

L'arresto del generale Leigh

chiesto da un giudice cileno

Un giudice di Santiago ha chiesto l'arresto del generale Leigh, uno dei capi del golpe di Pinochet, e di altre 40 persone tra cui vari ufficiali superiori. Sono accusati di aver creato, nel 1976, un'organizzazione segreta responsabile della sparizione di molti oppositori.

Così i veleni stanno uccidendo l'Italia. Inchiesta de «l'Unità»

Inquinamenti, sofisticazioni, materiali tossici. Intere zone del nostro paese sono ormai ridotte a pattumiera. Inizia con questo numero un'inchiesta de «l'Unità» sul degrado ambientale. Il problema controllo: sono solo 1600 gli addetti ai laboratori chimici. Intanto a Milano...

A Taranto muore un marinaio

Intervista al generale Poli

Il problema prioritario dell'esercito: costruire 150 nuove caserme, e far vivere i soldati di leva «come se fossero in albergo». Lo dice, in una lunga intervista a «l'Unità», il gen. Luigi Poli. Intanto a Taranto un altro giovane di leva è stato trovato morto nella sua branda.

Granada ricorda 50 anni dopo l'uccisione di Garcia Lorca

Cinquant'anni fa i franchisti arrestavano e uccidevano Federico Garcia Lorca. Soltanto ora Granada ha innalzato una semplice croce sulla collinetta dove l'artista fu fucilato. Nelle pagine culturali la figura di Garcia Lorca e le sue ultime tragiche giornate.

ARCHIVIO ITALIA

È un giorno la guerra finì. Raccontata dalle foto d'allora la fase finale dell'insurrezione nel Nord nell'aprile del '45 con la crisi del «gran consiglio» e l'arresto di Benito Mussolini. La fuga del re e l'arrivo degli alleati.

Racconto dell'inatteso

«Egregio signore. Anzitutto mi scuso se la mia esposizione non sarà, nei termini e nel metodo, simile a quelle che lei quotidianamente incontra nel suo lavoro. Sono un critico d'arte...» Il racconto «Rembrandt» di Stefano Benni.

La madre dei 3 bimbi morti a Cossiga

«Presidente, a Senise siamo abbandonati...»

«Signor Presidente, sono la madre dei tre bambini morti il 26 luglio scorso sotto la frana di Senise. Vorrei che almeno in occasione della festa del mese, dedicata ai bambini e alle altre vittime della tragedia, tra una decina di giorni, i parenti e gli amici che verranno a darmi conforto nell'alloggio presso la scuola media dove sono ospitata, si trovino a un tavolo, un po' di sedie e di mobili. Vorrei, insomma, tutto l'occorrenza per riprendere a vivere, anche se nel

Satira politica sul principale quotidiano di Shanghai

Un «Tango» per graffiare Deng

Del nostro corrispondente PECHINO — Avranno già saputo del «Tattango»? Forse no. Ma il più diffuso quotidiano di Shanghai, il «Jiefang Ribao», («Giornale della liberazione»), il 15 agosto ha pubblicato in ultima pagina due vignette inaudite, finora inconcepibili da queste parti. Una caricatura di Deng Xiaoping che gioca a carte, un'altra di Hu Yaobang che gesticola. Il vecchio Deng, con un sorriso sornione e un tantino ambiguo, tipo Mona Lisa, ha messo sul tavolo tre carte, su cui c'è scritto «modernizzazioni». Ne sta scoprendo una quarta, su cui

«c'è scritto «alla cinese». E ne tiene in mano altre quattro, che però sono ancora coperte. Al lettore immaginare cosa ci sarà in quelle carte che non si vedono. Hu Yaobang invece, in giacca e cravatta, gesticola come sua abitudine, e la didascalia dice che sta dirigendo l'orchestra delle riforme.

No, non siamo ancora al «Deng-Tango». Ma è la prima volta in assoluto che su una pubblicazione cinese compaiono caricature di dirigenti in carica. Qualche anno fa il «Quotidiano del popolo» aveva pubblicato una vignetta del suo «Bobo», Fang Cheng, su una taverna gestita da nani in costume antico e la didascalia: «Il padrone dice che qui non si serve gente più alta». Il riferimento, ad un personaggio di un romanzo classico, noto per la bassa statura, era passato, ma aveva creato un brivido in redazione, visto che sia Deng che Hu hanno in comune la bassa statura. E vero che di caricature della vedova di Mao e della «Bandiera del quattro» se n'erano viste a carrettate, ma solo dopo la loro «caduta». Quanto a Mao, a schizzare una caricatura ci si era provato, negli anni 50, il grande pittore Ye Qianyu.

Anzi, a quanto ci ha raccontato, non si trattava nemmeno di una caricatura, ma di un ritratto che si discostava dai canoni dell'iconografia ufficiale. Ebbene, gli era quasi costata la vita. Le «guardie rosse» lo avevano fatto ingiocchiare di fronte al disegno e quindi l'avevano scudicciato con le cinghie fino a fargli perdere i sensi. Dovevano passare vent'anni prima che il vecchio Ye Qianyu riprendesse, come ha fatto di recente, non a far ca-

Siegmond Ginzberg
(Segue in ultima)

Coraggiosa iniziativa di un magistrato

Desaparecidos cileni: chiesto l'arresto del generale Leigh

Con Pinochet organizzò il colpo di Stato - Con lui altre 40 persone, tra cui molti ufficiali superiori, potrebbero finire in carcere

SANTIAGO — E' forse uno dei colpi più grossi al presidente Carlos Menzies... Il generale Gustavo Leigh, ex comandante dell'aviazione, uno dei promotori del colpo di Stato...



Il gen. Gustavo Leigh

La facciata legalitaria di cui voleva ammantarsi il regime. L'organizzazione, denominata «Comando congiunto», operava nell'assoluta clandestinità ed agiva, anche questo è uno spaccato importante...

Pur essendo caute, nei capi d'accusa, le motivazioni, con cui il giudice Carlos Cerda Fernandez firma gli ordini di arresto, non mancano di essere esplicite.

Stavolta, si è andati a fondo. Il magistrato ha iniziato le indagini nel 1984; ha ascoltato trecento testimoni...

Per il momento, il generale Leigh è accusato soltanto di associazione illegale e non di sequestro di persona o di omicidio...

Il momento non si ha notizia che i mandati di cattura siano stati eseguiti, ma indubbiamente gli incarichi sono stati distribuiti per il regime di Pinochet...

A sei mesi dalla tragedia del Challenger, esploso in volo, Reagan ritira lo stop

Un nuovo Shuttle volerà nel '91

I lanci commerciali saranno lasciati in mano ai privati

Alla Nasa si effettueranno solo le messe in orbita di interesse militare o diplomatico - Sono stati cambiati i razzi di spinta che erano difettosi

NOSTRO SERVIZIO WASHINGTON — Sono passati sei mesi e mezzo dalla tragedia dello Shuttle, la navicella spaziale esplosa nel cielo Cape Canaveral con sette persone a bordo...



CAPE CANAVERAL — La terribile immagine dell'esplosione dello Shuttle

Secondo Speake, questi sei mesi e mezzo sono stati trascorsi dall'ente spaziale americano e dalla Casa Bianca calcolando i costi e studiando il modo di ripartire i fondi necessari...

La Cassa Bianca ha anche annunciato rilevanti novità nell'organizzazione dei lanci. La Nasa dovrà infatti delegare all'industria privata la messa in orbita dei satelliti commerciali...

tutta la propria attività nel lancio di satelliti e stazioni orbitali che rispondono agli interessi militari del paese o che siano importanti per la ricerca scientifica...

Satellite sovietico fuori orbita: scatta l'allarme per il «rientro»

WASHINGTON — Un satellite spaziale sovietico lanciato il 30 luglio scorso e che non è riuscito ad immettersi nell'orbita prestabilita, sta ricadendo verso la terra...

In una clamorosa intervista ad un quotidiano milanese Corbellini annuncia un mutamento di strategia

Enel: freno al nucleare, sì al carbone

«È la realtà che impone nuove scelte» - La conferenza sull'energia: un appuntamento per fare chiarezza - «Costruiremo centrali superpulite dove ogni rischio di inquinamento sarà annullato» - Desolfazione e gessi da vendere - Nessun aumento delle «bollette»

ROMA — Non è frutto della pausa ferragostana. La decisione era già stata presa prima di andare in vacanza: l'Enel muta strategia. Lo ha deciso il consiglio d'amministrazione nella sua ultima riunione...

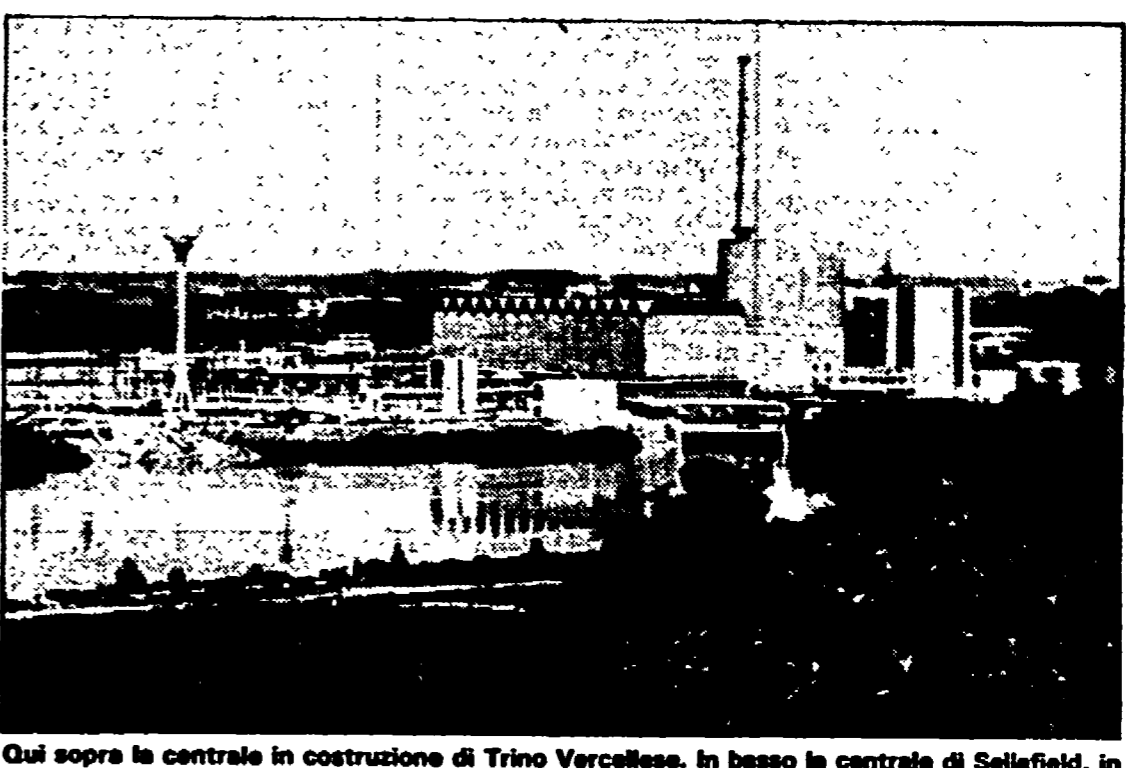
Il ripensamento è dovuto ai fatti, non si può dimenticare che, gli stessi fatti — cioè Chernobyl — erano già avvenuti un mese fa (per l'esattezza il 17 luglio) quando a Venezia, al convegno internazionale organizzato dall'Enel...

celare il programma di costruzione delle centrali, quindi autoregolamentare l'emissione di scarichi. In sostanza annullamento di ogni rischio di inquinamento garantendo centrali superpulite in tutta Italia.

smaltiti per dispersione, l'ossido di zolfo attraverso la trasformazione in fanghi. Noi abbiamo commesso i due processi, intervenendo ulteriormente sui desolforatori che non produrranno più fanghi, ma gesso, che cercheremo di vendere.

trali saranno anche policombustibili e quindi potranno utilizzare anche metano e olio: le bollette non subiranno aumenti, almeno per ora: il prezzo dell'ecologia — aggiunge — arriverà solo fra qualche anno.

Siognerà ora vedere quali decisioni verranno prese per le centrali in costruzione, come Montalto di Castro, o per quelle progettate. Certo è che la decisione dell'Enel è destinata a provocare non poche reazioni. Anche perché le centrali a carbone non godono, neanche loro, di buona fama: basti pensare a quella che si vuole costruire a Gioia Tauro e per la quale l'Enel ha comperato già turbine e caldaia nonostante i numerosi pareri contrari all'installazione.



Qui sopra la centrale in costruzione di Trino Vercellese. In basso la centrale di Sellafield, in Inghilterra

Sicurezza: accordo tra 62 paesi

VIENNA — Gli esperti governativi di 62 paesi, compresa l'Urss, hanno raggiunto a Vienna, durante un convegno dell'Ente internazionale per l'energia atomica (Aea), un accordo su due schemi di convenzioni nel settore della sicurezza per fronteggiare un eventuale incidente nucleare come quello di Chernobyl.

Da i due progetti approvati obbligano gli Stati firmatari a rendere noti eventuali incidenti nucleari, compresi anche quelli in impianti militari, e li impegnano ad un'assistenza reciproca. Il primo progetto di convenzione obbliga i paesi firmatari a dare l'allarme e a fornire informazioni su un incidente nucleare suscettibile di ripercuotersi oltre le loro frontiere. Il secondo progetto obbliga i firmatari ad una assistenza internazionale e ad una cooperazione in seguito ad un incidente di questo tipo.

Del nostro corrispondente

LONDRA — Il riciclaggio delle scorie d'uranio — nella centrale di Sellafield — va sospeso in attesa di accertamenti sulla sua effettiva pericolosità. L'incidenza del cancro — e soprattutto i casi di leucemia — deve essere oggetto di una chiara e approfondita indagine medica in tutta la zona attorno al tanto discusso impianto nucleare.

radiologica, che l'altro giorno ha rivelato dati statisticamente preoccupanti facendoci però seguire dalle consuete rassicurazioni. Una serie di campioni scelti a caso, su tutto il territorio nazionale, ha indicato altissimi livelli di plutonio tra i lavoratori di Sellafield ma anche presso la popolazione della Cumbria. Si tratta di dosi 2 o 300 e, in un caso, 1.000 volte superiori alle quote generali.

poi che la media nazionale è di 10. Fra i residenti della Cumbria sale a 35. I tre tecnici di Sellafield però ne avevano assorbito un concentrato impressionante: rispettivamente 1.600, 4.100, 73.300 millobberqueli.

Cancro e leucemia intorno alla centrale inglese «Bloccate Sellafield dove il plutonio uccide»

Cummo perché i «verdi» della Cumbria non si fidano più delle rassicurazioni governative e — dopo Chernobyl — hanno ripreso le proteste e chiedono garanzie sicure. In queste ultime settimane, l'Unità ha condotto un'inchiesta nelle località maggiormente esposte al rischio di radiazione. Siamo andati a Sellafield (Cumbria), a

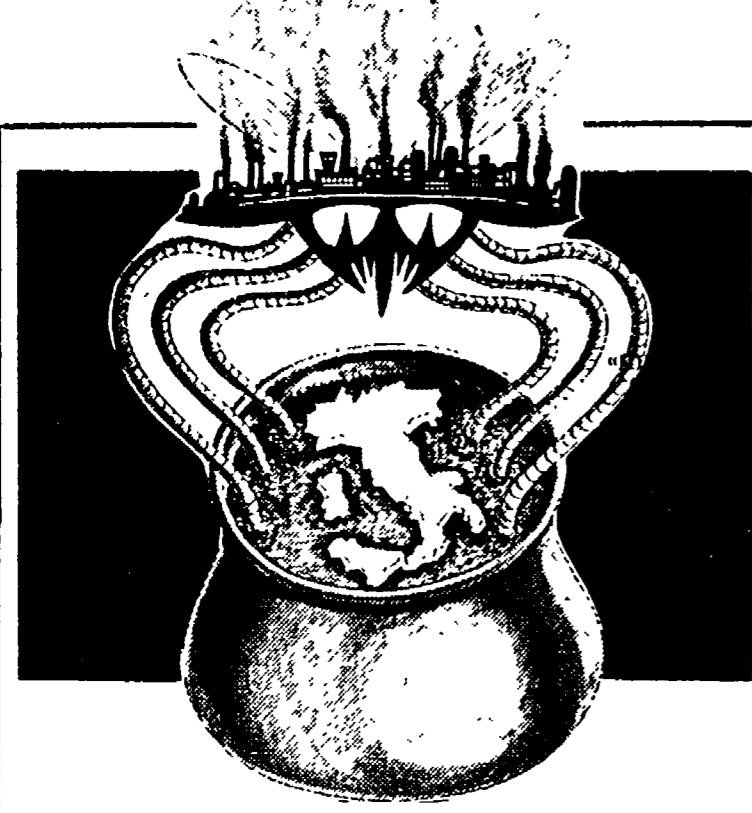
gonzo ad un ambiente radionuclidi, e le sezioni locali di Greenpeace e dei Friends of the Earth (Amici della terra) e i volontari di Scar (la campagna contro la radiazione nel Severn). Ci siamo mossi sulla scorta di due programmi televisivi (Yorkshire Tv) che nell'83 avevano, per primi, denunciato il fenomeno. Il governo, allora, aveva risposto con il «Rap-



porto Black» che nascondeva più di quanto finisse colpire. Quest'anno, in giugno, c'è stato un altro documentario sensazionale (Granada Tv) che confermava e aggiornava. I dati, del resto, come abbiamo potuto constatare direttamente, vengono confermati e aggiornati di continuo.

Il dottor John Urquart, esperto di statistica dell'Università di Newcastle, sta compilando un censimento dei casi di cancro e leucemia infantile attorno agli impianti nucleari più pericolosi. Ha scritto due articoli sulla rivista medica Lancet insieme a James Cutler, il regista dei documentari di Yorkshire Tv. Entrambi ci hanno aiutato nel nostro lavoro. Così come il biologo Jo Thompson di Barrow, la

Antonio Bronda



**Inquinamenti, sofisticazioni, radiazioni, materiali tossici
Intere zone del nostro paese ormai ridotte a pattumiera/ 1**

L'Italia dei veleni

Si rischia anche sotto la doccia

Anche per una buona, rilassante doccia calda si dovrà dire ai milanesi che se la fanno, la fanno a loro rischio e pericolo? Purtroppo non si tratta delle prime righe di un romanzo di fantascienza. Proprio no. A Milano l'acqua ha un leggero inquinamento da idrocarburi clorurati, trielina e clorofenolo, entrambi sospesi e cancerogeni. Quando l'acqua si scalda, questi composti tendono a liberarsi, invadendo, con lo spruzzo, l'atmosfera del bagno. Così, chi fa la doccia li respira.

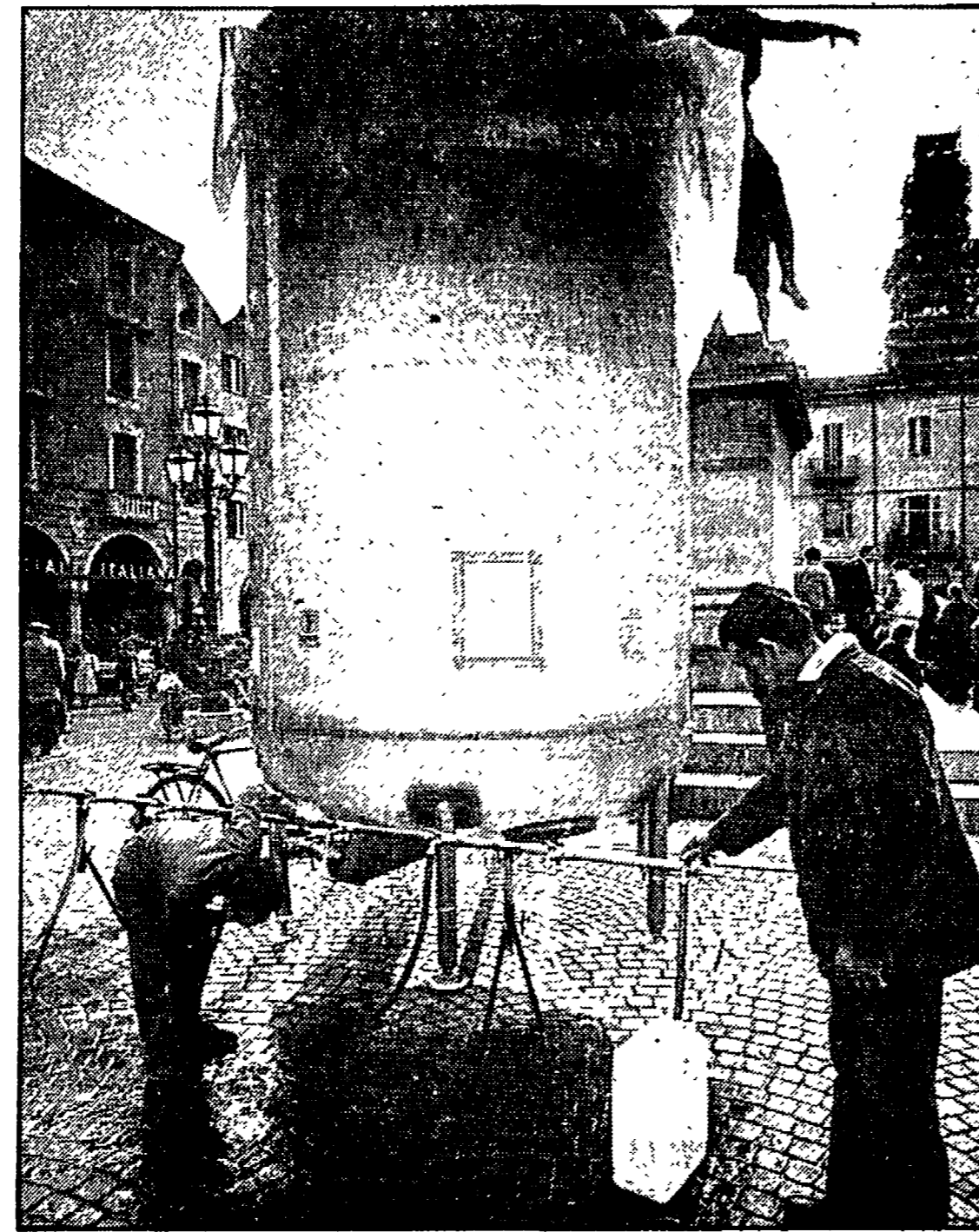
Non esistono, che si sappia, indagini epidemiologiche sull'argomento. Ma anche se si tratta di una deduzione, non è certo di quelle che possono riempire il cuore di gioia. In tema di inquinamento, peraltro, di gioie ne incontreremo pochine nel nostro viaggio fra i veleni della Valle padana. Tutto il contrario, anzi.

«La Padania — ci dice Chicco Testa, presidente della Lega Ambiente — è la più grande produttrice di beni e di ricchezza, e contemporaneamente di inquinamento ambientale, tutto a spese del degrado ecologico. Il problema è grosso, ma non è neppure giusto parlare di emergenza. Purtroppo siamo in presenza di fatti ordinari. In fatto di inquinamento, i fatti che emergono sono ormai roba di tutti i giorni, e proprio questo è l'aspetto più grave. Casale non è un fatto isolato».

Casale, atrazina, metanolo, il dopo-Chernobyl, la chiusura di pozzi, piogge acide, impiego smodato di pesticidi. Sul fronte dell'inquinamento le notizie non mancano. Si fa anzi fatica a seguirle tutte, e i pericoli sono tanti. Secondo Giorgio Nebbia, docente di Mercologia all'Università di Bari e deputato della Sinistra Indipendente, «è il rischio concretissimo che, nel giro di pochi anni, alcune città della pianura padana e del bacino del Reno non dispongano più di acqua di qualità, cioè del necessario per bere, per irrigare i campi senza contaminare il raccolto, per produrre pasta o insaccati senza avvelenare il prodotto, per tingere il diavolo senza irrorare di sostanze acide chi il rovinerebbero».

Anche per il dott. Vittorio Carreri, dirigente del servizio Igiene pubblica della regione Lombardia, «il più grave problema in questo momento e per i prossimi anni è sicuramente quello della qualità dell'acqua potabile. Ne deriva che il piano di risanamento delle acque è assolutamente prioritario. Le infrastrutture civili nella regione Lombardia sono ancora troppo scarse. Infezioni e riferimenti agli acquedotti pubblici, alle fognaie comunali e consorzi con idonei impianti di depurazione, alla raccolta, al trasporto e soprattutto al corretto smaltimento dei rifiuti urbani, speciali, tossici e nocivi. Specie per questi ultimi la situazione nella regione è di una gravità estrema alla quale bisogna mettere mano per evitare che si verifichino casi simili se non più gravi di quello che ha colpito nei mesi scorsi a Casale».

Acqua che nella Padania non si può bere e che è persi-



**Una inchiesta dell'Unità
sul degrado ambientale e i rischi
A Milano esce dai rubinetti
una miscela di sostanze
probabilmente cancerogene
I problemi dell'eliminazione
dei sacchetti di plastica
Gli addetti ai laboratori
chimici sono 1600: ognuno
dovrebbe controllare 406
potenziali industrie inquinanti**

non rischioso da usarsi per la doccia. Non parliamo di fare il bagno nell'acqua dei suoi fiumi. Per il biologo Roberto Marchetti, che dirige l'Istituto di ricerche sulle acque del Cnr, «il Po, per quanto attiene alla balneazione, sarebbe da considerare idoneo alla sorgente fino al delta. Infatti se si prende come riferimento il limite dei 100 coliformi fecali per 100 ml oltre il quale la Sanità proibisce la balneazione, si può rilevare che in tutte le 21 stazioni dislocate lungo il Po, compresa quella più prossima al ghiacciaio che già risente dei primi scarichi cloacali, si supera il limite citato, con frequenze che, nella maggior parte dei casi, arrivano al 100% o vi si avvicinano molto». La situazione non cambia per i 23 affluenti del Po, dal Ticino all'Adda, dal Sesia all'Oglio.

La Valle padana vista come una grande pattumiera? Certo è che il numero dei componenti inquinanti presenti nel bacino del Po è elevato. Ce li enumera il prof. Marchetti: 14,9 milioni di popolazione residente, 38,9 milioni di popolazione equivalente industriale, 85 milioni di popolazione equivalente animale. Popolazione totale: 118,8 milioni. «Anche se teorica — osserva il prof. Marchetti — la cifra di 118,8 milioni di abitanti è indubbiamente rilevante e potrebbe considerarsi di per sé sufficiente a motivare il quadro dell'inquinamento».

Una pattumiera, si diceva, sempre più colma, oltretutto, di materia non degradabile. Ogni anno in Italia si consumano 3 milioni di tonnellate di materie plastiche, di cui il 35% viene utilizzato per imballaggio. La metà di quest'ultimo tipo di plastica è vuota a perdere. Che si

perde, spesso, nei corsi d'acqua o nel mare. La plastica, inoltre, pone seri problemi per la sua eliminazione. Se la si elimina attraverso gli inceneritori si va incontro al serio rischio (vedi la recente chiusura di un inceneritore a Firenze) di liberare nell'aria acido cloridrico (uno dei responsabili delle piogge acide) e diossina (quella di Seveso). Ma ancora troppo pochi pensano di poter fare a meno delle borse di plastica. In Italia vengono immesse sul mercato, ogni anno, 125.000 tonnellate di sacchetti di polietilene, usati per la spesa. Ma non si potrebbe tornare ad usare borse di stoffa o «reti» di cotone, che durano anni? (In proposito, è da salutare il ritorno al sacchetto di carta, sperimentato con successo in 600 punti di vendita della Coop. Da marzo a metà maggio due milioni di consumatori hanno scelto di pagare il doppio (100 lire anziché 50), rinunciando alla plastica per scegliere la carta. È un buon esempio. Se lo si seguisse alcune nefaste conseguenze potrebbero essere evitate.

Il problema della plastica, infatti, ci dice il prof. Marchetti, «sta ingigantendo e non è stato ancora affrontato seriamente. Lo spettacolo che ovunque vediamo è fra i più ignobili. Le conseguenze non sono però soltanto di ordine estetico. Le si ritrovano anche nell'apparato gastrico dei pesci». Ma anche nell'aria, con scarichi di liquidi sono 650.000. Ognuno di questi 1.600 addetti dovrebbe controllare 406 industrie, che in Lombardia salgono a 900 circa. Vuol sapere quali sono stati i controlli effettivi nel 1983-84? Il 2,3% di quelli che avrebbero dovuto essere effettuati.

Pochi gli addetti e pochi gli specialisti. E quando, con fatica, se ne mette assieme una squadra, si assiste poi alla sua dispersione senza battere ciglio. È il caso dell'equipe di Seveso.

«Un patrimonio prezioso, che qualsiasi paese del mondo avrebbe conservato gelosamente — ci dice il dott. Carreri — è stato spazzato via. Bisogna conoscere queste cose, e come bisogna sapere che nell'industria chimica non esiste neppure un telex per poter collegarsi con l'Usl. Né, per quanto le richieste siano state ripetute, esistono figure come ingegneri sanitari, chimici, idrogeologi, fisici». E aggiunge: «Il comparto della sanità in Lombardia assorbe i due terzi del bilancio regionale per il 1986, pari a circa 6.600 miliardi, e gli occupati, tra medici, tecnici della salute e amministrativi, sono centomila». Ma un telex, si vede, è considerato un oggetto di lusso.

«A breve termine — risponde il medico Ercole Ferrario, già assessore all'Ambiente del Comune di Milano — non sappiamo quali siano i limiti di sopportabilità della natura. Il rischio è di rompere equilibri, causare danni irreversibili. E intanto, in Lombardia, sono in crescente aumento le morti per tumori».

Negli ultimi dieci anni, si è passati da 20.996 morti del '75 ai 24.478 del 1983, di cui oltre 5.000 per tumore all'apparato respiratorio, 228 morti su centomila abitanti nel 1983; 265,8 nel 1983. «In pratica — commenta il dott. Carreri — in Lombardia una persona su tre muore di cancro, e tutti sappiamo che per oltre il 60% i tumori sono legati a condizioni ambientali di vita e di lavoro. C'entra, eccome, l'inquinamento».

Il viaggio nei veleni della Valle Padana è appena cominciato e ancora usato, come si diceva all'inizio, non sarà lieve. Ma è importante far sapere come stanno le cose. Non è forse vero che un uomo informato ne vale due?

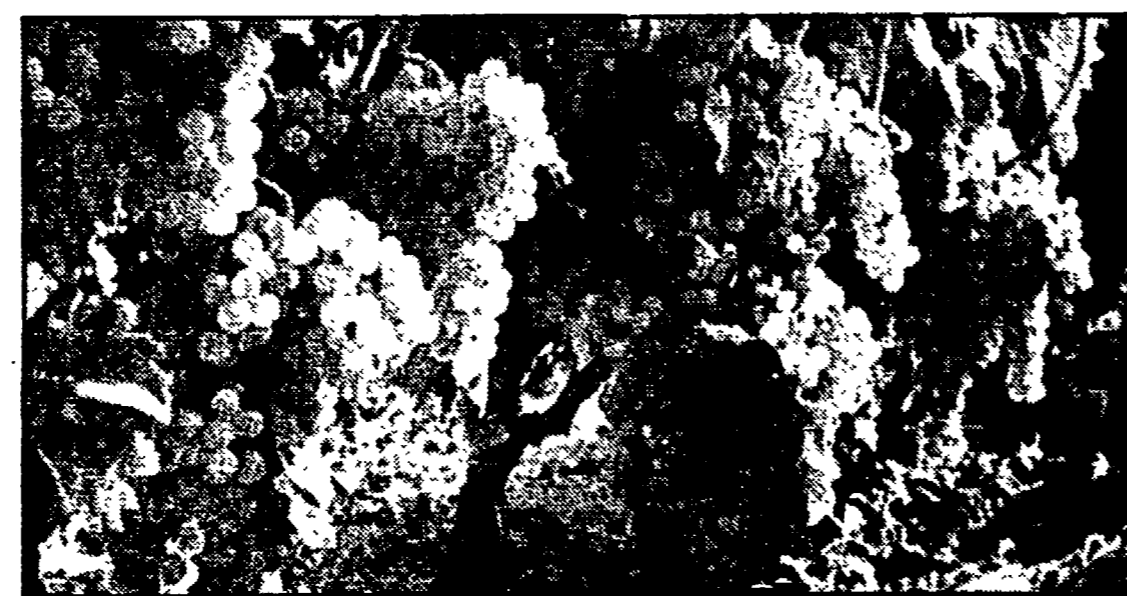
BOLOGNA — Nel 1987, tra meno di un anno, in Emilia Romagna verrà tentato un esperimento probabilmente unico in Italia: una vasta area viticola del Ravennate sarà trattata esclusivamente con sostanze biologiche integralmente sostitutive di quelle chimiche. Non verranno, cioè, usati i fitofarmaci e i pesticidi.

Ridurre, se non eliminare addirittura l'uso è diventato l'obiettivo su cui la Regione sta puntando non poche risorse. È recentissima l'approvazione da parte della Giunta regionale di un progetto quinquennale relativo alla diffusione della lotta integrata all'uso dei pesticidi nella frutta e nella vite. La spesa complessiva prevista nell'arco del quinquennio è di quasi quaranta miliardi di lire. Il problema lanciato è di avere entro il 1990 frutta senza traccia di residui. Subito nelle pesche. Si punta al lancio del marchio di qualità dei prodotti dell'Emilia Romagna. La regione sta facendo analizzare circa 4.000 campioni di mele, pere, pesche, ciliege, fragole (in particolare la frutta estiva) che arrivano nei magazzini di lavorazione dai campi. Si vuole verificare il loro stato di salute attuale. E la fase preparatoria della certificazione che dovrebbe partire nell'87.

Stando ai dati pubblicati dall'Erret (ente regionale per la valorizzazione economica del territorio dell'Emilia Romagna) il consumo denunciato per ettaro di pesticidi che è di 15 grammi nel Canada, 40 in Germania, 130 in Svezia, 180 in India, raggiunge in Italia la media di mezzo chilo. Ma considerando il rapporto tra fitofarmaci irrorati e terreno effettivamente trattato, l'indice italiano di consumo per i colli insetticidi è di un chilogrammo e mezzo per ettaro che in Emilia Romagna, regione ad economia in gran parte agricola, quasi raddoppiando salendo a 2,8 kg per ettaro di superficie agricola. Valori record si raggiungono nel Friuli: 27,7 kg per ettaro in Emilia Romagna contro i 5,2 dell'intera regione. In alcuni meleti della zona Forlì si sono raggiunti anche 162 chilogrammi per ettaro (escludendo dal calcolo gli erbicidi).

Invasi dai pesticidi: ne usiamo 12 volte più che in Germania

L'allarme nella Pianura Padana - Un progetto pilota a Ravenna: una vasta area viticola sarà trattata solo con sostanze biologiche



A colloquio con l'assessore all'agricoltura della Regione Emilia Romagna

Il rimedio c'è, ma le multinazionali...

Tutti insieme, regioni, enti locali, produttori, consumatori, commercianti ed anche l'industria chimica sarebbero in grado di ridurre drasticamente l'uso eccessivamente elevato dei fitofarmaci in agricoltura. Giorgio Ceredi, assessore all'agricoltura della regione Emilia Romagna, ha le idee molto chiare in proposito: le ha circa il ruolo dell'ente regione ma le ha anche per quanto riguarda i doveri degli altri protagonisti della vicenda pesticidi. Sentite cosa dice a proposito dell'industria chimica. «È stata l'industria chimica a produrre fitofarmaci tossici e cancerogeni, dovrà essere sempre l'industria chimica a fornire all'agricoltura sostanze non più (o meno) dannose. E siccome Ceredi non ha pelli sulla lingua, aggiunge: «Sappiamo che le multinazionali della chimica hanno già trovato soluzioni meno tossiche ed addirittura biologiche, quindi sicuramente non dannose. Però sul mercato continuano ad arrivare i



Due immagini di un vigneto padano: la Regione Emilia Romagna ha avviato un progetto pilota per la messa a coltura dei vigneti del Ravennate, con l'impiego di sole sostanze biologiche. In alto l'approvvigionamento idrico in piazza a Casale Monferrato, all'epoca dell'inquinamento dell'acquedotto provocato da una discarica abusiva. Nel grafico: l'Italia dei veleni nella copertina della rivista «Amministratore Managers»

prodotti di sempre. Lo so, devono smaltire le scorte in magazzino».

Ceredi non risparmia critiche all'Assochimica, ma nello stesso tempo l'invita a partecipare a pieno titolo al programma quinquennale di lotta integrata all'uso dei pesticidi nei campi lanciato quest'anno dalla regione Emilia-Romagna. «Rispetto alle esperienze condotte finora, tutte irrisce e contrastate dall'Assochimica, notiamo con soddisfazione che oggi — osserva Ceredi — gli industriali guardano con interesse a quanto stiamo facendo. Hanno di che guadagnarci: stiamo costruendo infatti un mercato per prodotti nuovi». «Con l'Assochimica — precisa — vogliamo stabilire un rapporto basato essenzialmente su due punti: gli industriali sono disponibili a produrre e mettere in commercio in Emilia Romagna solo quei principi attivi previsti nel programma di lotta integrata? Sono, inoltre, seriamente intenzionati a produrre so-

stanze non tossiche e biologiche?». Quale è stata la loro risposta, assessore? «Sono d'accordo». «Sa — aggiunge Ceredi — che cosa sta succedendo? Anche i commercianti di fitofarmaci, quelli che vanno a vendere antiparassitari e diserbanti ai contadini, ci hanno chiesto di entrare nel programma. Sono disposti a pagare loro i tecnici agricoli necessari».

L'Emilia Romagna è la regione italiana che più di tutte fa uso di pesticidi: 16 chilogrammi per ettaro contro una media nazionale di 9 nel 1981. Ma è anche la regione che prima delle altre ha cominciato a porsi il problema di come uscire da una situazione che prima o poi sarebbe esplosa (vedi la vicenda atrazina, ma vedi anche l'alta incidenza di alcune malattie, specie tumorali, tra gli agricoltori, come in Romagna). Le prime iniziative di lotta guidata tentate a razionalizzare la difesa fitosanitaria, in particolare sulle colture di pero, melo, peaco e vite, risalgono

ai potentissimi veleni, tolti dalla circolazione o limitati nell'uso sempre molti anni dopo la scoperta della loro tossicità o cancerogenicità. La potenzialità cancerogena del Ddt fu avvertita nel 1958, eppure in Italia è stato definitivamente bandito solo nel 1978. Nel frattempo chissà quanti danni il Ddt e le altre centinaia di principi attivi utilizzati in agricoltura e in altri terreni subito dopo il trattamento; fare del diserbo meccanico; il mais cresce anche se attorno c'è qualche filo d'erba; e se la produzione, infine, fosse un po' contenuta non moriremmo certamente di fame!

Il problema è come rimediare. Il professor Marchetti fissa un suo «decalogo»: utilizzare coadiuvanti e sostituti dell'atrazina (e di altri fitofarmaci); smetterla con la cattiva abitudine di bagnare i terreni subito dopo il trattamento; fare del diserbo meccanico; il mais cresce anche se attorno c'è qualche filo d'erba; e se la produzione, infine, fosse un po' contenuta non moriremmo certamente di fame!

Il professor Cesare Maltoni, direttore dell'Istituto di Oncologia di Bologna, indica, invece, una strategia di controllo che prevede interventi sistematici e intercorrelati. Innanzi tutto — dice — una responsabilità di maggiori informazioni circa gli effetti dannosi dei vari composti sugli ecosistemi, sugli animali e sull'uomo e la disponibilità di una banca dati consultabile. «Il problema dei pesticidi — osserva il professor Maltoni — potrebbe essere definito "niccolare": interessa tutto l'ambiente e tutta la società. Ai loro rischi sono esposti coloro che li producono, coloro che li utilizzano, i consumatori che si cibano di alimenti inquinati. Inoltre, i pesticidi inquinano l'atmosfera, il suolo, le acque, superficiali e profonde, la flora e la fauna. Per non dire poi dell'inquinamento delle acque destinate a diventare potabili. Allora il problema assume caratteri di particolare gravità».

Qualche settimana fa la regione Emilia Romagna, nell'ambito del programma triennale di ricerca sanitaria finalizzata, ha finanziato anche un progetto di ricerca presentato dal professor Maltoni sulla valutazione del rischio oncogeno ambientale. «Quando siamo andati a cercarla nei pozzi di Milano — racconta il professor Vittorio Carreri, responsabile del servizio Igiene pubblica della regione Lombardia — eravamo sicuri di non trovarla. Invece c'era. Veniva da lontano. Siccome l'inquinamento si è prodotto nel corso degli anni, quanto si è verificato per l'atrazina non è escluso che ce lo possiamo ritrovare per altre sostanze al centro di Milano, nel suo sottosuolo, a 100-150 metri di profondità. Ma anche lonta-

Il Sud e il lavoro
Se un ministro ignora le leggi e scopre il cavallo

Ho letto sull'Unità la lunga intervista di Carniti sul suo nuovo incarico nell'Iri...

Non escludo con ciò affatto necessari progetti di industrializzazione. Ma è certo che, nell'epoca in cui viviamo...

completi alcune grandi arterie viarie. E infine, si abbiano presenti le dimensioni di un programma di disinquinamento del territorio...

scelendo il territorio in condizioni di assoluta ingovernabilità. Basterebbe modificare la legge, renderla praticabile, vincolare i proventi al territorio...

Il pentapartito, nonostante la buona volontà di due ministri socialisti del trasporto, queste leggi si sono arenate...

LETTERE ALL'UNITA'

Il direttore risponde

<Tango> su Natta: a molti non è piaciuto ma non è giusto gridare allo scandalo

Caro direttore, non sono stato mai entusiasta di Tango. Non mi piace il turpiloquio...

Staino. È stata, certamente, una scelta ardua. Non parlamo dei giornali di altri partiti...

FESTA DELL'UNITÀ Milano alla vigilia del grande appuntamento

Parco Sempione si veste così

Dopo le vivaci polemiche «ecologiche», nascono le strutture, nel più ostinato rispetto del verde, che dovranno ospitare dal 28 manifestazioni politiche e culturali, dibattiti e spettacoli...



MILANO - Al Parco Sempione nasce la cittadella che per due settimane ospiterà la Festa nazionale dell'Unità

MILANO - Giorni d'agosto. La città è come dovrebbe essere: cioè circolabile, amabile, pedonabile...

quiste della Scienza e insieme un atteggiamento che affronta il rapporto con le conquiste scientifiche in termini esclusivamente fantastici...

molto (abbiamo letto trecento articoli) e ci sono i giornalisti bene informati e i comunisti sono benefattori dell'umanità...

È un proponente che vale per una quindicina di giorni, dal 28 agosto al 14 settembre quando Natta chiuderà la festa...

altri, ballo ilscio tutte le sere. La politica parlerà di solidarietà internazionale e dirà di frivoli, pubblicità, ad esempio...

ti per seicento protagonisti, per alcuni dei quali saranno a disposizione argomenti «frivoli»...

Comunisti insomma pensano proprio a tutto. Dimenticavamo tram, bus, metro, inviti a lasciar a casa l'auto...

No alla scelta nucleare? Ma allora indichiamo le altre fonti di energia

Caro compagno direttore, noi comunisti che la Federazione comunista ternana è fortemente impegnata a raccogliere le firme di adesione...

3) Sì, ma l'uso del nucleare è limitato alle tre centrali in esercizio e alle due attualmente in costruzione (Montalto di Castro, Trino Vercellese 2).

BOBO / di Sergio Staino



Qui, a Terni, in occasione di una festa dell'Unità di quartiere, abbiamo ritenuto utile andare ad una «rielaborazione» dei quattro quesiti e lo abbiamo fatto proponendo ai cittadini una domanda e quattro possibili risposte.

La «condizione militare». Parla il gen. Luigi Poli, capo di stato maggiore dell'esercito

«Priorità-uno: 150 nuove caserme»

«I suicidi saliranno ancora ma ho già pronte alcune idee»

«Più selezione all'inizio; e useremo gli psicologi»
«I soldati dovranno stare come in albergo: però ci servono 4.500 miliardi per nuove costruzioni»
«Il problema più grosso? La carenza di motivazioni»
«Un esodo di alti ufficiali non ci imbarazzerebbe»



«Ma senta un po': quel maresciallo che dice di non sparare da 17 anni, dove è andato a trovarlo? Non credo che mi abbia raccontato bugie. Non lo metto in dubbio; ma mi pare inverosimile. A meno che non fosse uno di quei marescialli di magazzino...». No, signor generale, stava proprio in un reparto operativo... «Mah». Della lunga inchiesta dell'Unità sulla «condizione militare» la cosa che è rimasta più impressa al gen. Luigi Poli, piemontese, alpino, da alcuni mesi capo di stato maggiore dell'esercito, è stata l'affermazione del maresciallo. Perché se c'è un aspetto dell'attività militare che il gen. Poli ha subito sviluppato e accelerato al massimo, è proprio quello dell'adde-

stramento. «Vorrà dire che farò fare i cartellini personali di tiro anche per ufficiali e sottufficiali», ha concluso Poli. Siamo andati a trovarlo all'isola d'Elba, dove trascorre le vacanze da molti anni, e dove si è conclusa ieri la 9ª edizione della festa dell'amicizia tra l'isola e la FFAA: una festa che trova origine proprio in una serie di aiuti militari per la lotta agli incendi stimolati inizialmente dal gen. Poli. Con il capo di Stato maggiore dell'esercito abbiamo parlato a lungo degli argomenti toccati dall'inchiesta dell'Unità: lo stato delle caserme, dell'addestramento, della disciplina; i suicidi; la demotivazione che serpeggia nelle FFAA, e così via. Ecco un'ampia sintesi del colloquio.

«Vuol sapere se sono soddisfatto? Da un lato sì, ce la mettono tutta. Ma ci sono sempre situazioni nuove, del qual qualcuno il combinate. Però, guardi: la professionalità è la base del comando. E il buon comando lo si sollecita anche coi controlli, le ispezioni. Ma globalmente... se la truppa tiene, ci sarà un motivo».

«Ma la truppa è punita in modo straordinario, stando all'ultima relazione ufficiale sulla disciplina».

«Le punizioni non indicano il livello morale della truppa. La maggior parte riguarda ritardi nei rientri della libera uscita. Il soldato prende il giorno di consegna senza drammi. Comunque adesso c'è il nuovo regolamento di disciplina, le punizioni sono circoscritte ferreamente, devono essere motivate. Ma poi non pensi che lo sottovaluti il problema: lei sa che ho preso provvedimenti in confronti dei comandi di due unità dopo la prima parte delle visite ispettive in corso. Ebbene, in un caso ho dovuto assumere certe misure proprio perché la truppa risultava troppo punita».

«La relazione ufficiale su morale e disciplina della truppa afferma che causa dell'indisciplina che provoca le punizioni sono l'eccessiva vicinanza del soldato a casa e l'uso dell'abito civile. È d'accordo?».

«No. Lo nego. L'abito civile è un decongestionamento del militare. Non ci crea problemi. Io stesso esco in abito civile. La vicinanza a casa potrà causare qualche ritardo nei rientri; ma non influisce certo sul morale; anzi, lo migliora. Io sono alpino, parlo per esperienza. I reparti a reclutamento regionale legano di più, creano meno problemi, è più facile spostarli. Una regionalizzazione della leva, oltre ai livelli già raggiunti, è, se possibile, se il grosso dell'esercito sta al Nord. Ma il reclutamento regionale resta un'ottima cosa».

«L'addestramento individuale al tiro?». «È un problema che stiamo risolvendo costruendo 60 piccoli poligoni in galleria vicino alle caserme».

«Il soldato, spara?».

«Certò. Ho messo come obiettivo minimo, oltre alle normali lezioni di tiro, più di 150 colpi-uomo nel corso del periodo di leva. Ogni soldato ha un cartellino individuale, dove vengono annotati i dati. Ho stabilito che almeno 100 giorni l'anno il reparto li deve passare fuori caserma. Se la gente si addestra molto, almeno a questi giovani si dà una motivazione di professionalità».

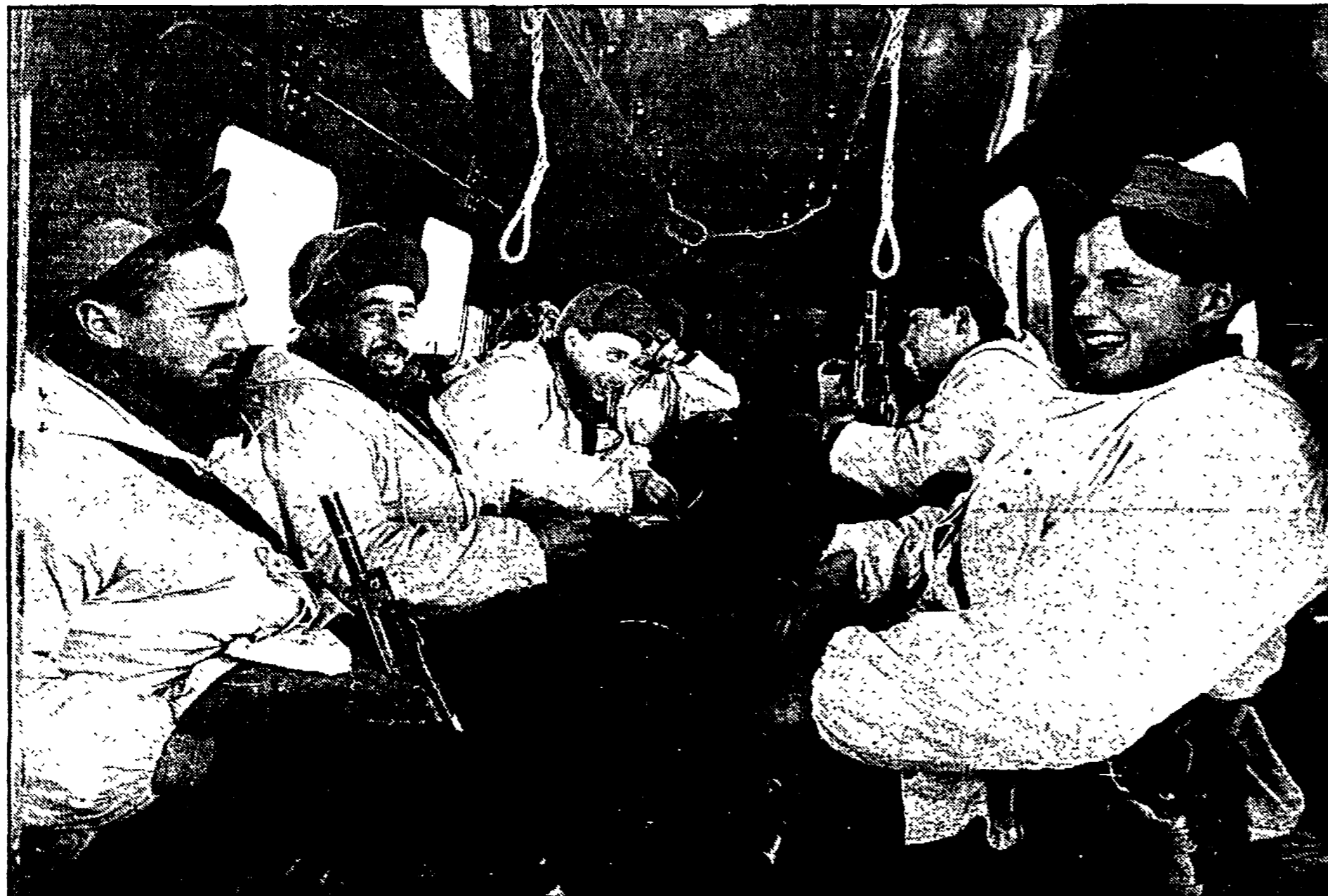
«Come giudica lo stato attuale dell'addestramento?».

«Abbiamo avuto un buon periodo post-bellico. Poi c'è capitata la tegola del '83, dei "Proletari in divisa" e ci siamo buttati a guardare al rancio — vedrà che in ogni caserma, per brutta che sia, c'è una buona mensa —, all'abbigliamento ecc. Abbiamo adottato l'addestramento "per imitazione", il contingente di leva veniva buttato in reparti dove imparava dagli anziani. Tutto questo non ha portato buoni risultati. Oggi siamo tornati ai reparti omogeni, formiamo compagnie monoscagione che consentono un addestramento valido; e che dovrebbero anche aiutarci ad eliminare il "nonnismo". Questo glielo dico responsabilmente: le specialità sono oggi addestrate bene, lo riconoscono anche i test Nato. Il lavoro ora consiste nel tirar su il livello della fanteria leggera».

«È vero che c'è un surplus di ufficiali?».

«È vero che mancano gli inferiori; mancano meno quelli superiori».

«Ma la Corte dei Conti ha scritto chiaro: c'è un'eccesso globale».



Alpini del battaglione Susa durante l'esercitazione Nato «Anchor Express» dello scorso marzo in Norvegia. «Le specialità hanno un ottimo addestramento: ora tentiamo di elevare il livello della fanteria leggera». Nel fondo: Luigi Poli, capo di Sm dell'esercito

Volontariato al femminile

«È favorevole al servizio militare femminile?».

«Per me, è un obbligo. La legge dello Stato sul volontariato delle donne al pubblico impiego domanda ad una successiva legge il loro ingresso nella Ffaa. Noi, dunque, siamo inadempienti. Del resto, non capisco perché uno Stato che recluta le donne fra gli artigiani civili non le recluti nelle Ffaa».

«Dovrebbe essere obbligatorio o volontario?».

«Abbiamo un esercito che si sta riducendo. Rendere il servizio femminile obbligatorio sarebbe un errore controcorrente. Anche sul piano economico la tendenza è di ridurre le spese d'esercizio a favore degli investimenti. E sa quanto costa un soldato di leva oggi? 3.800.000 annui di mantenimento, da mezzo milione a 10 milioni per l'addestramento, a seconda delle specializzazioni».

«Quest'anno, in 8 mesi, il numero dei suicidi sta raggiungendo quello dell'intero '85».

«E tempo, tempo molto che dovremo affrontare problemi sempre più complessi. Nelle nazioni più evolute i suicidi nelle forze armate stanno aumentando».

«E come pensa di affrontarli?».

«Non è una risposta facile. È necessaria una selezione più efficace della leva; per questo ho dimezzato i team che conducono le selezioni psico-fisico-attitudinali, adesso sono 17 e più efficaci, e voglio inserire in ognuno di essi uno psicologo, militare o civile convenzionato. Non dovranno scaglionare a fondo, semplicemente operare una prima scrematura. Chi, secondo loro, ha qualcosa, andrà al Centro di psicologia dell'ospedale militare per analisi più approfondite. Una seconda risposta è cercare strumenti, a livello di battaglione, per seguire le persone più disadattate: un consultorio composto da ufficiale medico, capellano, un ufficiale d'arma "portato". Ma la risposta grossa è la motivazione. Tutti i gual dell'esercito derivano da carenze di motivazione, interne ed esterne. La nazione non crede più negli ideali liturgici; l'esercito affronta un lungo periodo di pace. All'interno dunque la motivazione può averla solo con la professionalità, che deriva da addestramento e mezzi moderni. Sono le uniche due cose che mi possono salvare».

Fra tattica e strategia

«Ufficiali e sottufficiali conoscono, discutono in qualche modo i problemi posti dagli adeguamenti delle strategie della Nato?».

«Negli stati maggiori si discute. A metà carriera ogni ufficiale ha l'obbligo di frequentare per un anno la scuola di guerra. Certo il capitano che è al comando della compagnia non affronta problemi di strategia perché è coinvolto fino al collo nella tattica. Ma una volta all'anno c'è un'esercitazione riservata ai quadri ed al posto comando; quest'anno ad esempio si è discusso il nuovo modello di difesa ed i suoi riflessi nell'organizzazione. I sottufficiali sono meno coinvolti: infatti gli penso di farli partecipare, dal prossimo anno, alle esercitazioni per i quadri».

«Come giudica la capacità di comando degli ufficiali?».

Ma il Tesoro ci darà l'ok?

«Come pensa si debbano trovare i soldi?».

«Io mi sto battendo dal 1975 per avere una legge per l'edilizia militare. Adesso c'è la via indicata dalle molte proposte di legge presentate in Parlamento. Noi abbiamo un patrimonio in mano: dovremmo avere la facoltà di venderlo, dove non serve, e col ricavato, inserito in un fondo di rotazione, costruire nuove caserme, non più nei centri cittadini».

«Il Tesoro non è entusiasta».

«Il ministero del Tesoro fa questo discorso: io, proprietario della caserma, te la concedo in affitto, e tu esercito vuoi venderla o permutarla? Ma noi chiediamo la possibilità di far vivere meglio i nostri militari».

«Che si ritroverebbero, però, in caserme decentrate, anche se nuove».

«Non pensiamo a caserme lontane dalle città. E poi io sono convinto che il soldato ha diritto, una volta in libera uscita, a trovare cinema, spettacoli, trasporti gratuiti, corsi da poter seguire, e non solo la pizzeria che lo sfrutta. Sono le cose che ho concretato con le due convenzioni che ho fatto con Regioni e enti locali».

«Esiste un modello standard di caserma moderna?».

«Sì; la caserma deve essere quasi un albergo: cellule abitative di 10 uomini, 24 metri cubi a testa, e relativi servizi igienici. Qualcuno pensa che così si incentiva l'isolamento: ma non è vero che nelle camerette si socializza di più, i suicidi dimostrano il contrario. Poi gli impianti comuni: cinema, sale per studio e tempo libero, mensa, sala convegno con giochi, Tv, telefoni, cappella, impianti sportivi e area addestrativa. Intendiamo caserme costruite in prefabbricati pesanti: e si potrebbero prevedere convenzioni con enti statali per la costruzione su modello nostro».

«Lei accennava alle convenzioni con le Regioni e gli enti locali: funzionano?».

«Io le ho realizzate ogni volta che ho avuto un comando. E dove le ho fatte, funzionano. Pensi alla magnifica convenzione con Bologna e altri comuni dell'Emilia: ci sono guide civili per far conoscere la città ai soldati, il Comune fornisce i militari di leva di blocchetti di biglietti per viaggiare gratis in autobus, si fanno corsi vari — lingue estere, ad esempio...».

«Quante ne esistono?».

«Finora tre: con Toscana, Emilia Romagna e Trentino Alto Adige. A Nord-Est e Nord-Ovest speriamo di poterle fare in futuro; col Friuli, almeno. L'ho preso come un impegno personale. Ci sono trattative con Abruzzo, Umbria e Lazio. Troviamo difficoltà nella regione militare meridionale ed in Sardegna. In Sicilia ci avevano detto di attendere la nuova giunta, adesso c'è e speriamo...».

«Le aree addestrative sono adeguate?».

I poligoni? Li compriamo

«Pare però che le dimensioni ridotte dei poligoni impediscano esercitazioni «in scala reale»».

«Sì, ma non stiamo peggio

«Muore nella branda: «Sincopo nel sonno»»

TARANTO — L'hanno trovato morto i compagni di camerata, la mattina di Ferragosto, steso sulla sua branda: «Sincopo da arresto cardiaco nel sonno», dice il referto del medico militare. Il marinaio Francesco Paolo Romito, 19 anni, palermitano, è l'ennesimo soldato di leva che muore in caserma. Questa volta non si tratta di suicidio; ma le circostanze non sono del tutto chiare: i comandi militari mantengono un riserbo assoluto, il sostituto procuratore di Taranto Piergiorgio Acquaviva ha aperto un'inchiesta, disponendo che il corpo del giovane sia sottoposto a perizia necroscopica. Francesco Paolo Romito era giunto a Taranto, marinaio di leva, appena 12 giorni fa. Stava nel grande complesso di Maricentro, nella parte nuova della città, una caserma che ospita, distinte fra loro, reclute all'inizio della leva per un breve periodo di addestramento e reparti «anziani». Com'è morto il giovane? Secondo alcuni suoi compagni la sera prima di Ferragosto, in libera uscita, avrebbe mangiato in una trattoria bevendo un po' troppo. Al rientro in caserma avrebbe ancora bevuto in camerata una birra e un liquore. Verso mezzanotte il Romito ha avvertito violenti dolori addomi-

«Non so come ci siano arrivati, Guardì, mi baso sulla nostra pianta organica: mi manca il 6% degli ufficiali superiori, il 36% di inferiori (dal sottotenente al capitano); il 3% di sottufficiali. E c'è una carenza enorme di volontari».

«Non le sembrano troppi quasi 5.000 tenenti colonnello?».

«Qualche problema c'è. Vede, ho sciolto i comandi di divisione per recuperare sottufficiali. Ma gli ufficiali anziani sono andati nei comandi della brigata, dove c'è più bisogno di giovani. C'è la sensazione di un possibile esodo di ufficiali dopo la legge che consente che lascino il servizio anticipatamente: diciamo che questo non ha portato buoni risultati all'organizzazione».

REGIONE LIGURIA

Avviso di concorsi pubblici per esami
Si informa che sono stati indetti i seguenti sei concorsi pubblici per titoli ed esami nelle qualifiche regionali di dirigente, funzionario ed istruttore:

- 1 - Concorso a 1 posto di dirigente veterinario
Per l'ammissione è richiesto il possesso del diploma di laurea in veterinaria, dell'abilitazione all'esercizio della professione nonché il documentato possesso di un periodo di due anni di specifica esperienza professionale maturata in compiti di carattere direttivo o dirigenziale presso Amministrazioni pubbliche, istituti ed aziende.
- 2 - Concorso a 2 posti di dirigente analista
Per l'ammissione è richiesto il possesso del diploma di laurea in una delle seguenti discipline: informatica, ingegneria, matematica, economia e commercio, statistica e fisica, nonché il documentato possesso di un periodo di due anni di specifica esperienza professionale maturata in compiti di carattere direttivo o dirigenziale presso Amministrazioni pubbliche, istituti ed aziende.
- 3 - Concorso a 10 posti di dirigente amministrativo
Per l'ammissione è richiesto il possesso del diploma di laurea in una delle seguenti discipline: giurisprudenza, scienze politiche, economia e commercio, nonché il documentato possesso di un periodo di due anni di specifica esperienza professionale maturata in compiti di carattere direttivo o dirigenziale presso Amministrazioni pubbliche, istituti ed aziende.

I vincitori dei predetti concorsi contraddistinti dai n. 1/2/3 saranno inquadrati nella I qualifica dirigenziale del ruolo organico del personale regionale, per il quale è attualmente previsto un trattamento economico iniziale ammontante — comprese l'indennità integrativa speciale e la tredicesima mensilità — a L. 22.456.000 annue lorde, oltre alle quote di aggiunta di famiglia se spettanti.

4 - Concorso a 5 posti di funzionario ad indirizzo economico finanziario
Per l'ammissione è richiesto il possesso del diploma di laurea in economia e commercio.

I vincitori verranno inquadrati nella VIII qualifica funzionale del ruolo organico del personale regionale, per il quale è attualmente previsto un trattamento economico iniziale ammontante — comprese l'indennità integrativa speciale e la tredicesima mensilità — a L. 19.862.000 annue lorde oltre alle quote di aggiunta di famiglia se spettanti.

5 - Concorso a 20 posti di istruttore amministrativo contabile
Per l'ammissione è richiesto il possesso di uno dei seguenti titoli di studio: diploma di ragioniere, diploma di maturità classica o scientifica, diploma di abilitazione magistrale, diploma di perito aziendale e corrispondente commerciale, diploma di maturità professionale per «segretario di amministrazione», «analista contabile» e «operatore commerciale».

6 - Concorso a 2 posti di istruttore addetto al Centro elaborazione dati
Per l'ammissione è richiesto il diploma di scuola media superiore.

I vincitori dei predetti concorsi contraddistinti dai n. 5 e 6 saranno inquadrati nella VI qualifica funzionale del ruolo organico del personale regionale, per il quale è attualmente previsto un trattamento economico iniziale ammontante — comprese l'indennità integrativa speciale e la tredicesima mensilità — a L. 16.280.000 annue lorde, oltre alle quote di aggiunta di famiglia se spettanti.

Disposizioni comuni ai sei concorsi
Possono partecipare coloro che abbiano compiuto il 18° anno di età alla data di scadenza del termine utile per la presentazione delle domande (12 settembre 1986) e non, abbiano superato il 35° anno di età alla data di pubblicazione dei bandi (13 agosto 1986), salvo le elevazioni del limite massimo previste dalla legge.

Le domande di partecipazione, da redigersi su carta bollata da L. 3000, dovranno essere presentate improrogabilmente entro il 12 settembre 1986; per le domande spedite mediante raccomandata A.R. fa fede il timbro datario dell'ufficio postale accettante. I bandi di concorso sono pubblicati per esteso sul Bollettino ufficiale della Regione Liguria n. 33 del 13 agosto 1986.

Gli interessati possono ritirare copia dei bandi presso la portineria degli Uffici regionali, in Genova - Via Fieschi 15 - e, per ogni ulteriore informazione, possono rivolgersi al Settore personale della Regione - Ufficio concorsi - anche telefonicamente dalle ore 8 alle ore 12.30 di ogni giorno feriale escluso il sabato.

Consorzio dei servizi di pulizia strade e piazze; raccolta e smaltimento dei rifiuti solidi urbani - Comune di Lugo - Ravenna

Oggetto: appalto concorso per lavori di manutenzione straordinaria dell'impianto di incenerimento rifiuti solidi urbani.

L'Amministrazione consortile
indirà quanto prima un appalto concorso per l'esecuzione dei lavori di manutenzione straordinaria dell'impianto di incenerimento rifiuti solidi urbani.

Importo a base d'asta L. 250.000.000.

Per potersi partecipare è necessario l'iscrizione alla categoria 12B dell'A.N.C.

Le ditte possono chiedere di essere invitate entro 15 giorni dalla pubblicazione dell'avviso al Bollettino Ufficiale della Regione Emilia Romagna.

La richiesta di invito non è vincolante per l'Amministrazione consortile.

Lugo, 9.8.1986

IL PRESIDENTE

COMUNE DI SAN MARCO EVANGELISTA PROVINCIA DI CASERTA

Publicazione gara appalto
Questa Amministrazione deve appaltare, mediante licitazione privata da esperirsi con la procedura di cui all'art. 1 lett. d) della legge 2 febbraio 1973 n. 14, i seguenti lavori:

Costruzione 1° lotto della scuola media. Importo a base d'asta L. 497.611.974

Le ditte interessate possono presentare richiesta di partecipazione, in competente bollo entro dieci giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso, dichiarando di essere iscritto all'AnC per categoria ed importo e di possedere i requisiti prescritti dalla legge Antimafia.

IL SINDACO Romolo Letizia

STATI UNITI

Tagliate dalla Camera le spese del Pentagono

I deputati hanno approvato un bilancio militare inferiore di 34 miliardi di dollari rispetto alle richieste di Reagan - Il presidente minaccia di porre il suo veto al testo

WASHINGTON — Il presidente Reagan ha detto di essere pronto a bloccare con il proprio veto i tagli al bilancio militare approvati venerdì dalla Camera dei rappresentanti, che ha votato a maggioranza (255 voti contro 152) un bilancio della difesa inferiore di 34 miliardi rispetto alle richieste del presidente. Le spese militari dovrebbero, secondo il voto della Camera, essere contenute entro i 286 miliardi di dollari, una cifra che corrisponde pressappoco al livello attuale, aumentato soltanto in base al tasso di inflazione.

«per sempre scoperta di fronte ad un attacco missilistico, sia che questo avvenga deliberatamente che per un incidente». «Non è mia abitudine — ha detto duramente Reagan — anticipare un eventuale veto, ma se il bilancio della difesa arriverà sulla mia scrivania in un testo simile a quello votato dalla Camera, verrà bloccato dal mio veto, e il tema della campagna elettorale in autunno sarà quello della sicurezza nazionale».

Per quanto riguarda le «guerre stellari», Reagan aveva chiesto uno stanziamento di 5,3 miliardi di dollari. La Camera gliene ha concessi 3,1, mentre il Senato ne ha stanziati 3,9.

Durante il consueto discorso radiofonico del sabato, il cui testo è stato diffuso in anticipo, Reagan ha definito ieri il voto della Camera come un «attacco avventato» alla sicurezza nazionale. Prendendosi in particolare con il voto dei deputati che riduce le spese per le «guerre stellari», Reagan ha detto che, se si continuerà a porre un freno al programma di ricerca, l'America resterà

«votato di fronte ad un attacco missilistico, sia che questo avvenga deliberatamente che per un incidente». «Non è mia abitudine — ha detto duramente Reagan — anticipare un eventuale veto, ma se il bilancio della difesa arriverà sulla mia scrivania in un testo simile a quello votato dalla Camera, verrà bloccato dal mio veto, e il tema della campagna elettorale in autunno sarà quello della sicurezza nazionale».

«votato di fronte ad un attacco missilistico, sia che questo avvenga deliberatamente che per un incidente». «Non è mia abitudine — ha detto duramente Reagan — anticipare un eventuale veto, ma se il bilancio della difesa arriverà sulla mia scrivania in un testo simile a quello votato dalla Camera, verrà bloccato dal mio veto, e il tema della campagna elettorale in autunno sarà quello della sicurezza nazionale».

STATI UNITI

Un presidente razzista per la Corte suprema

La nomina di Rehnquist approvata dalla commissione giustizia del Senato, insieme a quella di un altro conservatore, Scalia



Antonin Scalia

WASHINGTON — Con cinque voti contro tredici, la commissione giustizia del Senato Usa ha approvato la nomina di William Rehnquist a presidente della Corte Suprema. All'unanimità, nella stessa seduta, la commissione ha approvato la nomina a giudice della Corte dell'italo-americano Antonin Scalia. La ratifica delle due nomine, fatte dal presidente Reagan, avverrà in assemblea al Senato in settembre, ma, dati i risultati del voto in commissione, l'esito della votazione in aula appare scontato.

Suprema appare avviato verso la rottura di un equilibrio che finora aveva permesso a questo organismo di dare un impulso decisivo alla affermazione dei fondamentali diritti democratici nel paese.

La nomina di Rehnquist e Scalia ha suscitato una dura campagna di contestazione guidata da Ted Kennedy a nome dei gruppi più progressisti del partito democratico. Questi hanno inviato alla commissione del Senato numerosi testimoni «per comprovare l'estremismo conservatore» del due, la loro «insensibilità verso i diritti civili e delle minoranze» e il loro antifemminismo.

(National organization for woman), che aveva inviato la propria presidente a testimoniare che «con Scalia alla Corte Suprema verrà rimesso in discussione perfino il diritto delle donne all'aborto».

MESSICO

Protesta Usa: agente della Dea torturato a Guadalajara

WASHINGTON — L'ultimo giorno della visita del presidente del Messico Miguel de La Madrid negli Stati Uniti è stato rovinato dall'annuncio del portavoce della Casa Bianca Larry Speakes di una protesta ufficiale del governo americano per l'arresto ingiustificato a Guadalajara di un agente statunitense addetto alla lotta alla droga.

Confusa in cui ha avuto un ruolo importante la polizia messicana. L'episodio di Cortez rischia di riaccendere la polemica tra i due paesi proprio sul delicato problema della droga. La Dea americana ha infatti più volte accusato la polizia messicana, soprattutto quella di Cortez, di coprire il narcotraffico.

ISRAELE-URSS

Helsinki: al via gli incontri per stabilire legami consolari

HELSINKI — La delegazione del ministero degli Esteri israeliano incaricata di incontrarsi la prossima settimana con un'analoga missione sovietica è giunta nella capitale finlandese, città scelta per i colloqui, nella notte tra giovedì e venerdì. La guida Yehuda Horan, consigliere speciale al ministero degli Esteri per gli affari dell'Europa orientale, è in compagnia di due specialisti di affari consolari, Ghennrikh Filkhin e Nikolai Tikhomorov, è attesa per la giornata di oggi a Helsinki.

TEHERAN — Undici morti ed un centinaio di feriti è il bilancio, ancora provvisorio, dell'esplosione di un'auto-bomba avvenuta ieri mattina alle 6.30 nella città santa di Qom, nell'Iran centrale, a 160 chilometri da Teheran.

USA

Una commissione chiede di togliere al Pentagono i fondi per l'acquisto

Brutto colpo per la Beretta

Un voto della Camera minaccia di annullare la fornitura di 320mila pistole all'esercito

L'azienda italiana si era aggiudicata l'appalto delle calibro 9 un anno fa - Fallite le vie legali, la concorrente americana ha mobilitato i parlamentari amici - I militari non cedono: «Buone le armi, buono il prezzo»

WASHINGTON — Colpo duro per la Beretta. Venerdì scorso, proprio prima di chiudere per ferie, il comitato della Camera degli Usa che sovrintende alle assegnazioni dei fondi ha deciso, 24 voti contro 12, di riaprire il contratto sottoscritto dalla società italiana e dall'esercito Usa per la fornitura delle pistole d'ordinanza ai soldati americani. In particolare il voto chiede che non siano dati al Pentagono i fondi per acquistare le armi se non si rifà l'asta. Una commissione enorme che scricchiola per la Beretta, che già ha costruito una fabbrica nel Maryland per il montaggio delle pistole. Un anno fa, quando l'accordo venne firmato, fece scalpore in tutto il mondo.

L'appalto era internazionale ma tutte le previsioni davano per scontata la vittoria di una fabbrica americana, in particolare il maggiore Philip Wesson che fabbrica le Colt 45, attualmente in dotazione dei militari americani. Invece, alla fine la spuntò l'azienda italiana: 320mila pistole calibro 9 in cinque anni. Un affare da 75 milioni di dollari, più di 100 miliardi di lire. Il primo gruppo di armi, già in fase di montaggio alla «Beretta Usa», dovrebbe venir consegnato alla fine del mese. Fanno parte dello stock di 114.000 pistole la cui operazione è già stata perfezionata dal Pentagono.

«Abbiamo un buon contratto per una buona pistola e non abbiamo intenzione di far marcia indietro», ha dichiarato il maggiore Philip Wesson, portavoce dell'esercito. Resta da vedere, però, se alla fine i soldati avranno dallo Stato i fondi per comprare le pistole.

Per il momento, comunque, niente è pregiudicato per la casa italiana anche se la vittoria ottenuta al comitato per i finanziamenti costituisce per la Smith and Wesson il più importante successo nella guerra senza esclusione di colpi seguita all'assegnazione dell'appalto. L'ultima parola spetta a Camera e Senato. Soltanto se l'emendamento votato venerdì passerà in entrambe le

aula, il Pentagono sarà costretto a rivedere le proprie decisioni e riaprire l'asta che costerà, secondo fonti dell'esercito, tra gli 8 e i 15 milioni di dollari in indennizzi alla Beretta e spese varie. Ma non è detto che ciò non possa accadere. Siamo alla vigilia delle elezioni di metà mandato e il nazionalismo paga sempre tanto più che la Smith and Wesson è una lobby alquanto potente. Significativo, a questo proposito quanto è avvenuto in commissione venerdì. Le ragioni della Smith and Wesson sono state sostenute con grande determinazione da deputati del ricco Massachusetts, dove ha sede uno stabilimento della società americana. Quelle della Be-

PAKISTAN

In piazza contro il regime instaurato dai militari. Migliaia di arresti

Scontri a Karachi e in altre città

L'opposizione rilancia la protesta

Ancora in carcere (dovrà starci per un mese) la trentaduenne leader del Movimento per la restaurazione della democrazia - Sono almeno sei le vittime a Lahore - Assaltata una prigione per liberare i detenuti politici



KARACHI — Proseguono in Pakistan le manifestazioni organizzate dal Movimento per la restaurazione della democrazia (Mrd) contro il regime del presidente Zia-ul-Haq e a favore di un effettivo esercizio delle libertà politiche. In un comunicato diffuso ieri il Mrd afferma: «Molte persone innocenti sono state uccise, decine gravemente ferite e centinaia di altre hanno subito umiliazioni e dolorose bastonature da parte della polizia, che sembrava aver completamente perso il controllo delle proprie azioni». Il 14 agosto, giorno dell'indipendenza, è scattata la protesta. La polizia ha aperto il fuoco a Lahore contro la folla che aveva circondato un commissariato. I morti sono almeno sei. Lo stesso giorno è stata arrestata Benazir Bhutto, leader

dell'opposizione, che dovrà scontare un mese di prigione. Per chiedere il suo rilascio ci sono state manifestazioni il 15 agosto soprattutto a Karachi, dove già la folla aveva dimostrato nei due giorni precedenti. Ieri sempre a Karachi la polizia ha sparato sulla folla ferendo 12 persone. Gravi scontri anche a Rawalpindi e nella provincia del Sind. Per la prima volta è intervenuto direttamente l'esercito al fianco della polizia. Nella città di Thatta, la folla ha assaltato le carceri liberando detenuti arrestati nelle manifestazioni del giorno prima. Si calcola che gli arrestati siano migliaia. Da domani si svolgerà una nuova ondata di dimostrazioni del Mrd per ottenere la liberazione di Benazir Bhutto.

NELLA FOTO: Benazir Bhutto, poco prima del suo arresto, tra le folle di Karachi

Benazir e il generale: sfida sempre più dura

Stavolta trema davvero il dittatore pakistano Zia-ul-Haq. Le stesse strade di Karachi che nove anni fa videro la rivolta contro il presidente Zulfikar Ali Bhutto si sono riempite di una folla decisa a chiedere il suo allontanamento. Una folla che guarda con sempre maggiore convinzione alla trentaduenne Benazir Bhutto, figlia di Zulfikar. Proprio alle vicende degli anni Settanta bisogna rifarsi per comprendere l'attuale crisi pakistana.

Da quando la protesta di piazza — scatenata soprattutto a Karachi — superò il livello di guardia, Bhutto divenne ostaggio dei militari, che la frenavano sparando sulla folla (1 morti furono cinquecento). E il 5 luglio 1977 i militari, guidati dal generale Zia-ul-Haq, presero il potere senza difficoltà. Bhutto era per loro un personaggio scomodo nella misura in cui la crisi economica e sociale del paese avrebbe dovuto prima o poi esplodere in nuove forme di malcontento politico, che proprio il deposito presidente avrebbe potuto nuovamente orientare. Zia-ul-Haq lo tolse di mezzo facendolo condannare per omicidio e facendolo impiccare nel 1979.

IRAN

Auto-bomba scoppia a Qom: 11 i morti

TEHERAN — Undici morti ed un centinaio di feriti è il bilancio, ancora provvisorio, dell'esplosione di un'auto-bomba avvenuta ieri mattina alle 6.30 nella città santa di Qom, nell'Iran centrale, a 160 chilometri da Teheran.

URSS

Nominato il nuovo ministro della Cultura

MOSCA — Vasily Zakharov è il nuovo ministro sovietico della Cultura, in sostituzione di Fyotr Demicov, che era stato sollevato dall'incarico nel giugno scorso. La nomina di Zakharov, 52 anni, dottore in scienze economiche e professore, è avvenuta ieri per decreto del presidium del Soviet supremo.

ARGENTINA

L'ammiraglio Arosa chiede maggior potere per i militari

BUENOS AIRES — I militari argentini, ritornati nelle caserme dopo gli anni della dittatura, sembrano decisi a rivendicare nuovamente una parte del potere che hanno perso con il ritorno della democrazia. Il capo di stato maggiore della marina, ammiraglio Ramon Arosa, ha infatti mandato ai senatori, che stanno discutendo una proposta di legge per la difesa nazionale, un suo disegno di riforma che prevede la ricostituzione della dottrina della sicurezza nazionale, fonte ideologica delle dittature sudamericane, che gli argentini in particolare hanno pagato con migliaia di desaparecidos. La stessa richiesta era stata fatta dalla marina alla Camera dove però la legge, che vietava alle forze armate di intervenire nei servizi segreti riguardanti la politica interna, è stata approvata senza i «scrupoli» dell'ammiraglio Arosa.

Brevi

Ulster: ancora scontri
BELFAST — Undici poliziotti e sei civili sono rimasti feriti nel corso di una nuova ondata di scontri a Belfast, Londonderry e Portadown.

La «Kennedy» in Mediterraneo
WASHINGTON — La portiera statunitense «John Kennedy» partirà domani con il suo 3° viaggio in Mediterraneo. L'itinerario è stato modificato da un incendio scoppiato a Taça, 240 chilometri a sud di Santiago.

Città Roma le suore liberate in Mozambico
CITTÀ DEL VATICANO — Sono arrivate a Roma le tre suore liberate in Mozambico dopo 8 mesi di prigionia nelle mani dei ribelli antigovernativi.

Cipro: arrestato terrorista
NICOSIA — La polizia ha arrestato a Larnaca un cittadino arabo trovato in possesso di una valigetta contenente 18 bombe a mano. Non si sa se l'arresto sia da collegare con il recente attacco ad una base aerea britannica.

Affonda battello in India: 500 morti

DHAKA — Almeno 500 persone sono disperse in seguito al rovesciamento di un traghetto sovraccaricato nel fiume Daleswari, vicino a Dhaka, ha riferito la polizia indiana. L'incidente è stato causato da ogni probabilità dall'alto numero di passeggeri a bordo, che tornavano a casa per una festività musulmana.

Benazir Bhutto

Benazir Bhutto è la leader sempre più riconosciuta del fronte di cui il suo Ppp fa parte: il Movimento per la restaurazione della democrazia (Mrd), che riunisce undici partiti di opposizione. Il Mrd si è fatto una discreta esperienza politica negli scorsi anni e ora pare in grado di assestare qualche robusta spallata al generale Zia. Che dal canto suo reagisce secondo gli schemi classici della repressione militare generalizzata: ma i quartieri popolari di Karachi possono — se entreranno in ebollizione — segnare la fine di un altro regime pakistano.

Alberto Toscano



America Latina PERÙ



Dal nostro inviato
LIMA - Così comincia: «La nona sinfonia è l'espressione del trionfo della borghesia, è il canto del trionfo della borghesia. La nona sinfonia ha una caratteristica: un lieve rumore che aumenta e si va forgiando in una luce sino a esplodere in una forza musicale. Allora entra la voce umana, la voce della massa corale, è la terra che si trasforma in voce. Sopra lo sfondo della massa corale cantano quattro individui, la massa stessa coglie queste voci che cantano più alto, però c'è una voce che arriva ancora più in alto, nessuno è riuscito mai a cantarla, ma in questo secolo ci si è riusciti dopo molti tentativi e quello che sembrava impossibile è stato possibile. Che cosa non faremmo noi uomini! Queste sono state le bandiere della borghesia. Nel loro epoca sono state alte, oggi arriva la nuova bandiera, la nuova umanità». Così finisce: «Sarà lunga ma ricca di frutti, deve essere cruenta ma luminosa, dura ma vigorosa e onnipotente. È stato detto che con i fucili si trasforma il mondo, noi lo stiamo già facendo. Dalla bocca dei fucili verrà tutto il nuovo del mondo, lo stiamo vedendo e ancora di più lo vedremo man mano che la guerra popolare si svilupperà».

Il documento mi è stato consegnato con grande circospezione. Contiene i discorsi del «compagno-presidente Gonzalo» direttamente registrati dalla sua voce e che, tra il 7 giugno del '79 e il 24 agosto dell'80, lanciano la piattaforma ideologica e verificano i primi risultati di scuola militare del progetto terroristico eversivo di Sendero Luminoso. Ancora oggi il documento viene fatto studiare ai nuovi quadri e forma il nucleo centrale del cosiddetto «Gonzalo pensiero», al secolo Abimael Guzman, professore di filosofia, in trovabile dal '79, mitico leader di Sendero, la cui sigla per esteso - duole scrivilo ma loro si firmano sempre così - è Partito comunista peruviano-Sendero Luminoso. È un materiale prezioso perché Sendero non ha l'abitudine né di rivendicare né di scrivere. Mi viene recapitato insieme a una registrazione di pochi giorni fa sulle strage nelle carceri di Lima, e alle dichiarazioni che l'ingegner Diaz Martinez, uno degli uccisi del Lurigancho, ex dirigente di punta, aveva fatto nel marzo scorso al giornalista José María Salcedo. È nell'insieme un saggio della strategia senderista e, superando la nausea per la retorica, le citazioni tirate per i capelli di Mao e Lenin, il culto della morte, consente di farsi un'idea di quel che il movimento terrorista pensa e cerca, di capire meglio come e perché è stata decisa la rivolta nelle carceri, di smentire ciò che Sendero sia solo un gruppo di fanatici a eliminare e non invece un'ala pur efferata movimento politico. E con un anno, assai più odiato e temibile del nemico del passato: il governo progressista di Alan García, le sue proposte di riforma agraria e di giustizia sociale, l'opposizione costruttiva che al governo dell'Apra fornisce la Izquierda unida, la sinistra, trenta per cento dei voti, un presidente, Alfonso Barrantes, che è sindaco di Lima, la capitale, un terzo dei circa 20 milioni di abitanti del Perù.

Duemila, a quanto si sa, tra combattenti, dirigenti e quadri, una organizzazione ferrea, difficile dire se i capi siano rimasti lo stesso gruppetto di intellettuali della università di Ayacucho che nell'80, il 17 maggio, bruciarono le urne e il registro elettorale del villaggio di Chuschi, alla vigilia delle elezioni che segnavano il ritorno di un governo votato dopo dodici anni di dittatura militare, e che avevano elaborato una teoria che tenta di conciliare Lenin e Mao con il comunitarismo della so-

cietà incalca. I primi due anni furono di successi. Una comunità che viveva in condizioni di indigenza, estraneità dallo Stato, prepotenza di funzionari corrotti, molto più vicina al Medio Evo che al secolo XX, deve aver visto con simpatia anche i primi assassini di poliziotti e di autorità locali. Nel gennaio '83 Belaunde Terry pose la regione sotto il controllo politico e militare dell'esercito. Comincia la guerra, per i militari togliere l'acqua al pesci vuol dire molto spesso eliminare l'acqua, cioè il campesino. Per Sendero un campesino che parla con un militare è un traditore esemplare, da giustiziare pubblicamente. Oggi il cervello del terrorismo potrebbe essersi spostato a Lima, nell'università San Marcos, la più antica dell'America Latina. Gonzalo, vivo o morto che sia, potrebbe non essere niente più che una bandiera. I dirigenti tendono a proletarianizzare l'organizzazione, a farla, anche nel linguaggio, più indigena. Ma restano bianchi, classe medio-alta. Al Fronton, l'altro carcere della rivolta, la Marina portava via per torturare e giustiziare il dopo la resa tutti i detenuti con la barba e i capelli chiari. Anche se nessuno dei presi resta negli incarichi di rilievo, le prigioni sono gli uffici stampa di Sendero, i dirigenti devono essere protetti dal più assoluto anonimato, quanto agli esperti che formano i pochi quadri militari veri e propri si dice che siano venuti dall'Argentina molti anni fa.

Dalla mia registrazione: «Conservare la nostra forza distruggendo quella del nemico, dice Mao. Il secondo punto è il principale. Si sa: tutte le guerre hanno il loro costo. A sei anni dall'inizio della guerra popolare ci sono 15 mila caduti. Quattromilatrecento sono della reazione — tra forze armate, forze di polizia, forze paramilitari, autorità locali — 10.700 sono popolo, contadini poveri, compagni, combattenti. Nell'80 avevamo calcolato 50 mila morti in cinque anni, siamo a sei anni e il costo è stato di 15 mila morti. Questo va compreso in funzione del costo totale. La nostra strategia e ideologia hanno consentito un costo minore. Dall'interdizione nel carcere di Lurigancho di Diaz Martinez, un tempo tra gli ideologi del movimento: «Da qui ce ne andremo solo morti e il nostro sangue ricadrà sui responsabili. Grazie all'azione del partito queste pareti si sono trasformate in luminosa trincea di combattimento». Dalla mia registrazione: «Puno e Lima sono il centro della quarta campagna. La seconda parte della campagna ha permesso il prolungamento dello stato di emergenza a Lima e questo è un successo. Le luminose trincee delle carceri non potevano sottrarsi al loro dovere. La rivolta è stata pianificata approfittando della coincidenza con l'Internazionale socialista perché l'Apra ne avrebbe tratto molto vantaggio. È stata una scelta opportuna? Sì, è stata una scelta opportuna e fatta al momento giusto. Il partito aveva previsto cento morti, sono stati 300. Quando mai una guerra non ha avuto morti? I feriti, gli arresti, sono stati fucilati. Alan è come Mussolini e Hitler.

La razionalità di Sendero Luminoso non si può misurare con i parametri storici. I suoi militanti sono formati all'idea di una lunga lotta e per affrontare un conflitto a lungo ter-

Sorto agli inizi degli anni 80 il movimento ha trovato ora i suoi nemici principali nel governo progressista di Garcia e nell'opposizione costruttiva di Izquierda unida Un'organizzazione ferrea che si richiama a un leader mitico e introvabile dal 1979 Sabotaggi e attentati sanguinosi Feroce repressione dei militari Si punta a una sterzata a destra per neutralizzare il presidente



LIMA - Una donna con bambino nel quartiere Villa El Salvador, alla periferia delle carceri. Nella foto grande in alto: le salme di un gruppo di contadini assassinati a Huamanga, nel sud-est del Perù, da Sendero Luminoso. Nel fondo: agenti pronti a sparare intorno a una stazione di polizia dopo una serie di attentati. Sotto il titolo: poliziotti schierati attorno alla prigione Lurigancho, poco prima delle strage dei prigionieri in rivolta nel giugno scorso

Indifesa. L'azione nelle carceri viene preparata con calma, la provocazione riesce. Dall'intervista a Diaz Martinez: «La commissione di pace è un ente burocratico. Non crediamo nel dialogo con il governo né nelle amnistie. Il dialogo è l'amnistia sono impossibili tra rivoluzione e contro-rivoluzione. Dalla mia registrazione: «Qualsiasi governo è affamatore e traditore. Barrantes avrebbe fatto lo stesso. Nonostante tutto è stato un trionfo politico del partito. Con questo genocidio l'Apra si smaschera. A Lima davanti a 6 milioni di persone i nostri morti hanno denunciato l'Apra come genocida». Gonzalo afferma che non c'è distruzione senza costruzione. La delegazione italiana e quella norvegese non sono venute, per paura e la stessa Internazionale socialista si chiude in anticipo. Non solo, resta scoperto il campo di Barrantes. Ma bisogna dire che noi facciamo delle differenze nella Izquierda unida così come tra i capi della Chiesa. Nel luglio



ENTE NAZIONALE PER L'ENERGIA ELETTRICA
 Roma - Via G.B. Marini, 3

AVVISO AGLI OBBLIGAZIONISTI PRESTITI OBBLIGAZIONARI CON INTERESSI SEMESTRALI INDICIZZATI E MAGGIORAZIONI SUL CAPITALE

Si rende noto che a norma dei Regolamenti dei sottoindicati Prestiti, il valore della cedola e quello delle maggiorazioni sul capitale da rimborsare risultano i seguenti:

PRESTITI	Cedola pagabile il 1.3.1987	Maggiorazione sul capitale	
		Scarto semestre 1.9.1986 28.2.1987	Valore cumulato al 1.3.1987
1982-1989 Indicizzati (I em. Beccarelli)	6,-%	-2,726%	-1,890%
1985-1995 Indicizzati (I em. G.B. Beccaria)	5,25%	0,525%	2,485%

Le specifiche riguardanti la determinazione dei valori di cui sopra vengono pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale.

Liceo Scientifico leg. ric.

GIOVANNI PASCOLI

Via Ranzani, 7/2 - 40127 BOLOGNA - Tel. (051) 267506

Sede legale per gli esami di idoneità e di maturità

CORSI DI RECUPERO - ANNESSO CONVITTO

MUNICIPIO DI FERRARA

Avviso di gara

Il Comune di Ferrara indirà, quanto prima, due appalti-concorso, ai sensi dell'art. 24 lett. b) della legge 584 dell'8 agosto 1977 e successive modificazioni, relativi ai seguenti lavori:
Progettazione e costruzione della strada collegante Via Modena (SS. 496) con l'asse Est/Ovest. Importo presunto L. 11.939.264.750.
Progettazione e costruzione della strada collegante Via Ferraresi con Via Bologna nell'abitato di Chiesuol del Fosso. Importo presunto L. 4.528.864.250.
 È chiesta l'iscrizione all'Albo nazionale costruttori italiano categoria 6, per importi adeguati.
 Le domande di partecipazione, su carta legale, indirizzata a: Comune di Ferrara - Sezione contratti - Piazza Municipale n. 2, dovranno pervenire nel termine ed essere redatte nei modi indicati nel bando pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana e della Cee.

L'ASSESSORE AI LL.PP. Alfredo Bertelli

A una settimana dalla morte di

VITTORIO TREVISOLI la famiglia ringrazia quanti hanno espresso sincero dolore e partecipazione per la prematura scomparsa del loro caro Vittorio.
 Roma 17 agosto 1986

In memoria del caro ed indimenticabile compagno

REILVO MUTI recentemente scomparso all'età di 61 anni, i compagni e le compagne del gruppo "La Stella sociale" che lo ricordano con tanto affetto hanno sottoscritto 130.000 lire per l'Unità e 100.000 lire per "La voce di Ancona".
 Ancona 17 agosto 1986

Nel quarto anniversario della scomparsa del compagno

ANTONIO LAI la moglie e la figlia lo ricordano con immutato affetto a parenti, amici e compagni e in sua memoria sottoscrivono L. 50.000 per l'Unità.
 Genova, 17 agosto 1986

Nel 19° anniversario della scomparsa del compagno

G.B. CATTONI la moglie e la figlia lo ricordano con affetto e in sua memoria sottoscrivono L. 50.000 per l'Unità.
 Genova, 17 agosto 1986

Nel 18° anniversario della scomparsa del compagno

EMILIO PERRASSO la moglie, la figlia, i figli, il genero, le nuore e i nipoti tutti lo ricordano con affetto e in sua memoria sottoscrivono L. 40.000 per l'Unità.
 Genova, 17 agosto 1986

Nel primo anniversario della scomparsa del compagno

MICHELE SIRI la moglie, i figli e la sorella lo ricordano con dolore e immutato affetto a compagni, amici e conoscenti e in sua memoria sottoscrivono L. 30.000 per l'Unità.
 Genova, 17 agosto 1986

A un anno dalla scomparsa della compagna

FRANCESCA FOSSARELLO (Fedè) Maurizio ricordandola con affetto sottoscrive per l'Unità.
 Savona, 17 agosto 1986

A due anni dalla scomparsa del compagno

ANGELO COMAR la moglie lo ricorda sottoscrivendo cinquantamila lire per l'Unità.
 Montalco (Go), 17 agosto 1986

Nel secondo anniversario della scomparsa del compagno

RINALDO RICOTTA della sorella Magni Magnino di Agliana (PT), la moglie e la figlia nel ricordo con tanto affetto, sottoscrivono 50 mila lire per l'Unità.
 Pistoia, 17 agosto 1986.

Il 2 agosto, dopo breve malattia, è deceduto il compagno

GUGLIELMO DALLE CRODE La figlia Nadia e il genero Luigi Gerotto, lo ricordano con affetto e in sua memoria sottoscrivono cinquantamila lire per l'Unità. Nella circoscrizione ricordano anche il compagno **GIOSUE CHIESURIN** recentemente scomparso.
 Sussegana (Tv), 17 agosto 1986

Nel terzo anniversario della morte del compagno

CIRO BROZZO i familiari nel ricordarlo con affetto sottoscrivono L. 50.000 per l'Unità.
 La Spezia, 17 agosto 1986

In ricordo del compagno

GIANNI BENEDETTI la sezione del Pci di Pradamano sottoscrive L. 200.000 per il nostro giornale.
 Pradamano, 17 agosto 1986

MAMMA RINA E PAPA ALDO SAVIOLA

Il tempo passa ma i vostri esempi sono ancora la luce del nostro cammino. Lo ricordano nell'anniversario sottoscrivendo per l'Unità i figli Maria, Gino, Pino, Paola, Renata. Suzzara, 18 agosto 1986

A dodici anni dalla scomparsa del compagno

FRANCESCO DE NARDI la moglie Maddalena e i figli Antonio, Isa, Fiorina, Livio, Silvano e Miriam unicamente ai loro cari lo ricordano e sottoscrivono per l'Unità. Vimercate, 18 agosto 1986

La federazione comunista di Rimini

partecipa al dolore della famiglia per la perdita di **GIANFRANCO JACOBucci** direttore del Centro educativo italo-svizzero. È un grave lutto che colpisce il mondo culturale e della scuola. Con lui si è spenta una lucida mente dell'educazione laica nel nostro Paese.
 Rimini, 17 agosto 1986

La moglie Fernanda, il figlio Franco, la sorella Linella unitamente ai nipoti e parenti tutti, ricordano con immutato affetto

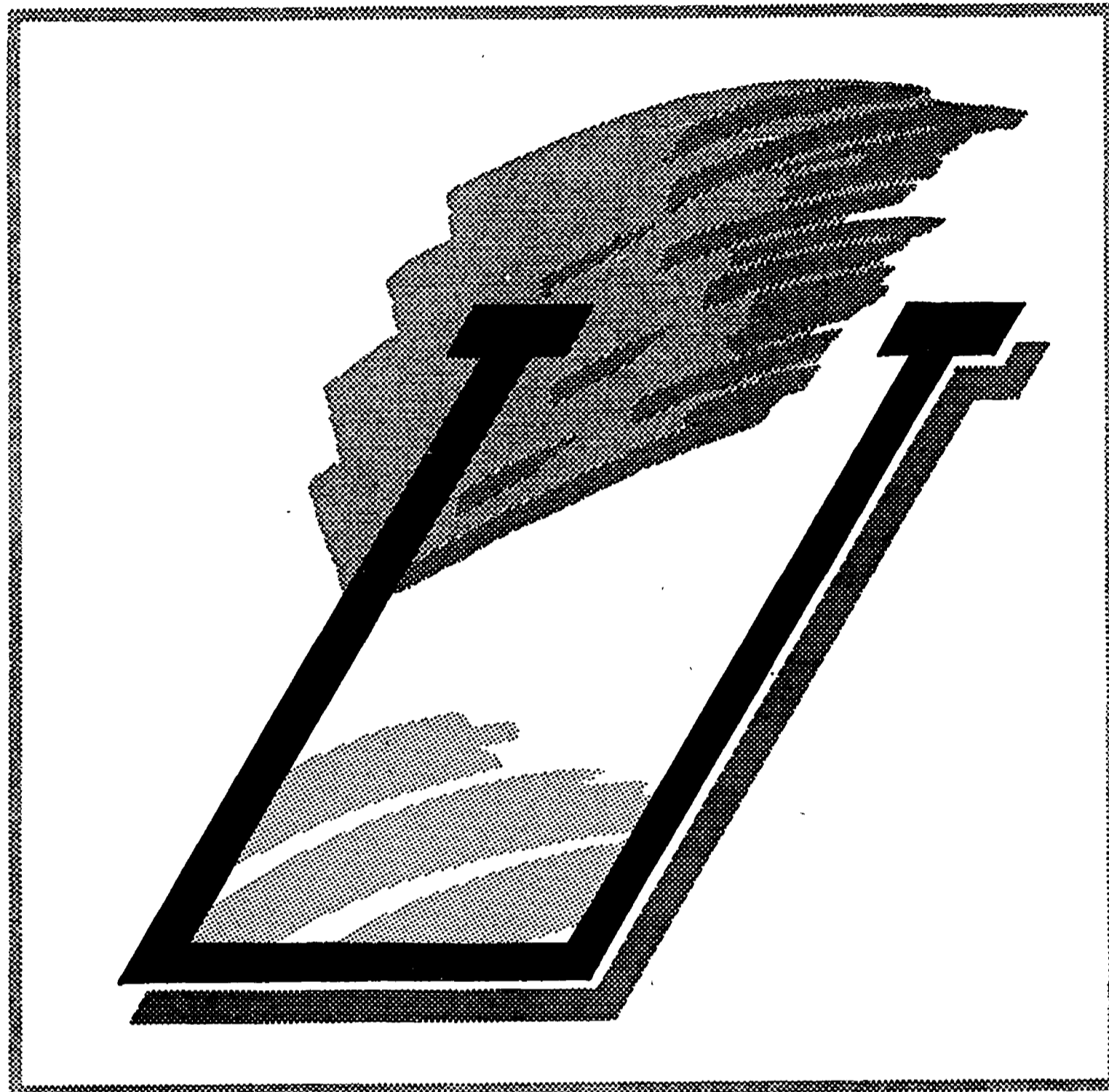
GUIDO TAVAZZA compagno e diffusore dell'Unità. Sottoscrivono per il nostro giornale. Milano - Castellucchio (Mn) 17 agosto 1986

Ieri è mancato il compagno

BRUNO TOGNAZZO perseguitato politico, antifascista e iscritto al Pci dal 1921. Ne danno il triste annuncio la moglie, la figlia, il genero Mario Passi, i nipoti Brunella, Lucia e Luca, i fratelli e i parenti tutti. I funerali partiranno dall'ospedale geriatrico di Padova martedì 19 agosto alle ore 8.30 per la tomba di famiglia del cimitero di Voltauca. Padova, 17 agosto 1986

Maria Giovanna Maglie

Festa Nazionale de l'UNITÀ



"Democrazia e Ambiente"

RAVENNA

Polisportivo Darsena 23 agosto-8 settembre

sabato 23 agosto	domenica 24 agosto	lunedì 25 agosto	martedì 26 agosto	mercoledì 27 agosto	giovedì 28 agosto
<p>Incontro con la rivista «Ambiente risorse salute» (libreria) Mimmo Locasciulli (palco centrale) Notti di magia (spazio donne)</p>	<p>Incontro con la rivista Alrone (libreria) Drive-In con Greggio e i Tre-Tre (palco centrale) Rock concorso (Greenland FGCI)</p>	<p>Agricoltura e ambiente dibattito con M. Stefanini, G. Nicoli, G. Guazzaloca, G.P. Reggiori (sala dibattiti) V. Bonetti (Café Casablanca) intermezzo blues</p>	<p>Com'è un parco? dibattito con A. Graziani, L. Melandri, C. Ferrari, G. Chicchi (sala dibattiti) Area (palco centrale)</p>	<p>Rifiuti materia seconda dibattito con W. Ganapini, A. Martegani, B. Pinotti, C. Mozzati, R. Tenti (sala dibattiti) Lena Biolcati (palco centrale)</p>	<p>Uomo e natura: culture a confronto dibattito con A. Zanardo, G. Baget Bozzo, E. Testa, G. Angelini (sala dibattiti) Alberto Fortis (palco centrale)</p>
<p>venerdì 29 agosto</p> <p>Sulla caccia opinioni a confronto dibattito con E. Mingozzi, G. Squitieri, F. Vitali, V. Parisi, G. Tampieri (sala dibattiti) Nada (palco centrale)</p>	<p>sabato 30 agosto</p> <p>Il circo di Pechino (palco centrale) Il Filo d'Arianna Concerto (spazio donna)</p>	<p>domenica 31 agosto</p> <p>L'Adriatico, un mare da salvare dibattito con G. Gaggino, G. Nespoli, F. Piro, M. Serafini (sala dibattiti) I Gatti di Vicolo Miracoli (palco centrale)</p>	<p>lunedì 1 settembre</p> <p>La legislazione ambientale in Italia dibattito con G. Di Donato, M. Boselli, G.P. Pasquale, A. Janello, M. Sassi (sala dibattiti) V. Bonetti intermezzo Solo Voi (Café Casablanca)</p>	<p>martedì 2 settembre</p> <p>Dopo Cernobyl: donne democrazia ambiente dibattito con Livia Turco, Marina Rossanda (spazio donna) Mango (palco centrale)</p>	<p>mercoledì 3 settembre</p> <p>Gad Lerner intervista Luciano Lama (sala dibattiti ore 20,30) Il ciclo delle merci dibattito con G. Nebbia, A. Cioperoni, S. Merini, B. Enriotti (sala dibattiti ore 22) I Nomadi (palco centrale)</p>
<p>giovedì 4 settembre</p> <p>Un modello ambiente per l'Italia dibattito con A. Fossi Bernardi, I. Milanese, R. Misiti (sala dibattiti) Luccio Dalla (palco centrale)</p>	<p>venerdì 5 settembre</p> <p>L'ambiente spezza la visione dei blocchi contrapposti dibattito con B. Commoner, I. Akmedov, M. Ventura (sala dibattiti) Il Nord guarda il Sud (Greenland FGCI) Renzo Arbore (palco centrale)</p>	<p>sabato 6 settembre</p> <p>Quale Governo del territorio? dibattito con L. Libertini, E. Salzano, F. Bottino, A. Cederna (sala dibattiti) Le grandi giardinere (spazio donna) Francesco Guccini (palco centrale)</p>	<p>domenica 7 settembre</p> <p>Massimo D'Alema comizio tribuna centrale ore 18 La questione energetica dopo Cernobyl dibattito con G.B. Zorzoli, G. Mattioli, V. Bitetto, N. Vendola, N. Loprieno Enrico Ruggeri (palco centrale)</p>	<p>lunedì 8 settembre</p> <p>Democrazia e governo dei sistemi complessi dibattito con P. Ingrao, G. Ruffolo, G. Chicchi (sala dibattiti) Rock Concorso Finalissima (Greenland FGCI) Andrea Mingardi (palco centrale)</p>	<p>Mostre:</p> <p>Stato del sistema Po-Adriatico Il Sacco dell'energia Marevivo La risorsa ambiente Tutti gli spettacoli sono ad ingresso «offerta libera»</p>



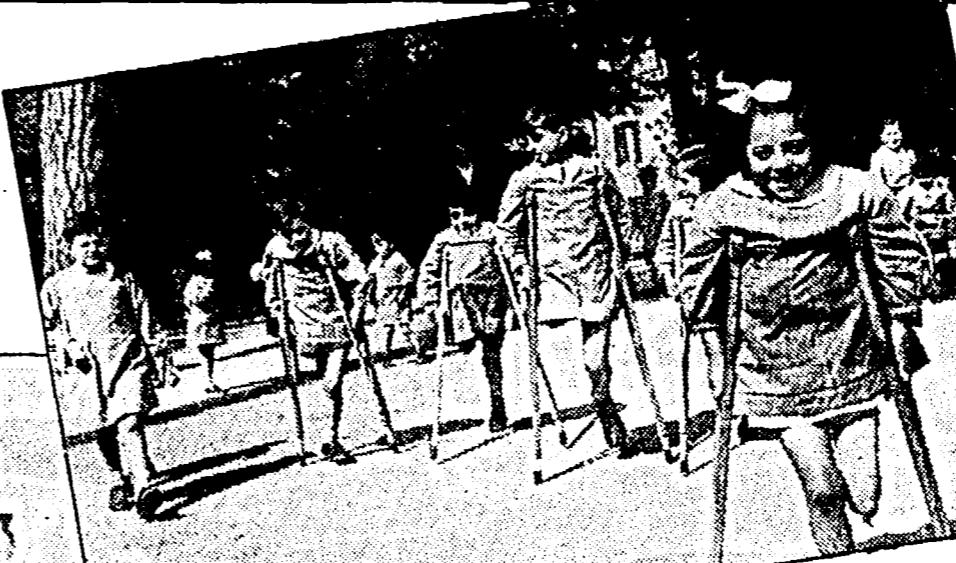
L'insurrezione a Nord il 25 aprile 1945 - La folle avventura voluta da Mussolini e dal regime portò al disastro - La lotta degli antifascisti e la crisi al «gran consiglio» - L'arresto del cavalier Benito - La fuga del re - Arrivano gli alleati

di **WLADIMIRO SETTIMELLI**

SÌ, UN CERTO giorno la guerra finì: il 25 aprile 1945, ora festa nazionale e data simbolo per tutto il paese. Quel giorno, infatti, insorsero al Nord le grandi città, contro l'oppressione fascista e nazista. Ma drammi terribili continuarono anche dopo. Altri ebbero la loro terribile conclusione anche negli anni precedenti. Insomma, la guerra non finì per tutti lo stesso giorno e non lo stesso giorno, dalle Alpi alla Sicilia, i cannoni smisero di sparare e gli aerei di bombardare le città. Non tutti insieme, quindi, gli italiani cessarono di soffrire, di stare rintanati nelle cantine, di cercare da mangiare, di aspettare i propri cari, di piangere davanti a una fossa comune o a una tomba dei grandi. Migliaia le foto di quei giorni terribili: da quelle scattate in battaglia sui fronti di mezzo mondo dagli operatori del «Luce» e dai reporter dei giornali, a quelle del ritorno dei soldati; da quelle dei visi sorridenti dei partigiani che scendono nelle città; a quelle delle impiccagioni e delle torture. E ancora: da quelle degli sbarchi alleati a quelle dei nazisti che marciano per le strade di Roma. Altre ritraggono i «repubblicani», incupiti e terribili, che fucilano e impiccano. Tante, tante immagini. Due, in particolare, segnano il momento della fine: quella di Piazzale Loreto, a Milano, con Mussolini e Claretta Petacci appesi ad un distributore di benzina dopo la fucilazione; e l'altra, sempre scattata pochi giorni prima nello stesso Piazzale Loreto, con i corpi ammucchiati per terra di quindici partigiani appena massacrati. Sono immagini di odio, di orrore e testimoniano di un periodo in cui la «pietà era davvero morta». Trope sofferenze, troppe persecuzioni, troppi massacri, troppe lacrime. Eppure si usciva dal buio della dittatura e della guerra con la volontà di ricominciare ad ogni costo. Il paese doveva e poteva rinascere. Aveva riguadagnato la libertà per questo, perché ognuno tornasse ad essere dignitosamente uomo nella libertà e nel rispetto. Con la gioia di parlare a voce alta, gridare, camminare di nuovo strada per strada e sperare, guardandosi intorno, in un avvenire migliore e con più giustizia. Gioia, quindi, volontà, entusiasmo e la speranza che niente sarebbe mai stato più come prima.

Non abbiamo scelto foto di guerra, degli scontri armati, dei bombardamenti e delle fucilazioni, proprio per cogliere solo un «momento» diverso di quei giorni. E cioè il momento in cui si ricominciò da zero e si fecero i conti di quello che il paese e gli italiani avevano pagato per la folle avventura fascista e nazista. Com'era l'Italia in quei giorni? Come viveva la gente? Come ci si muoveva per le strade e le piazze? Come si viaggiava o si cercava di ricongiungersi alle famiglie disperse o separate da mille eventi diversi? Insomma, la cosiddetta «vita civile» che aspettavamo? Non si può dimenticare, proprio nel quarantesimo anniversario della nascita della Repubblica, che il paese ripartiva da zero: da quei primi giorni di pace, da quelle montagne di macerie che ingombravano le strade, dalle umiliazioni, dalla paura e dalle tante ferite che ognuno aveva anche dentro. Per arrivare a quel giorno, al giorno della fine, ma anche dell'inizio, bisogna ricordare sommariamente, per i più giovani, gli ultimi anni della guerra. Naturalmente solo per capire ancora meglio come si andò svolgendo il filo del dramma. Il quadro generale precedente è troppo noto per riparlare. Siamo in guerra, in pratica, dal 1940, a fianco della Germania nazista che ha già conquistato mezza Europa. Impreparati, con un armamento vecchissimo e con uno sviluppo industriale modesto, siamo stati scaraventati in una avventura senza speranza. Mussolini dice di aver bisogno «soltanto di qualche migliaio di morti» per poi sedere al tavolo delle «spartizioni» territoriali con Hitler. Abbiamo già bombardato la Francia, combattiamo in Africa e nel Mediterraneo. Poi attaccheremo la Grecia, passeremo in Albania, in Jugoslavia e i nostri soldati saranno anche mandati a morire nelle steppe russe con le scarpe di cartone e i fucili che non funzionano. Il regime è già in crisi e il paese, prostrato e affamato, vorrebbe uscire dall'avventura. All'interno, la Resistenza e l'antifascismo si sono riorganizzati e già operano in dappertutto. Il 10 luglio 1943, gli anglo-americani sbarcano in Sicilia, tra Licata e Augusta. Le frasi storiche mussoliniane: «Fermaremo il nemico sul bagnasciuga» ormai non fanno più effetto a nessuno. Il 25 luglio, al Gran consiglio del fascismo, Mussolini viene messo in minoranza. È la caduta, dopo tanti anni, del regime. Il «cavalier Benito Mussolini» viene arrestato e il maresciallo Badoglio è nominato capo del governo. Ma «la guerra continua», come spiega la radio. La gente, comunque, scende per le strade, piange, ride, sfilava in corteo: il fascismo è caduto, e la guerra sta per finire. Il 3 settembre, gli alleati sbarcano in Calabria. Dopo la faticosa data del 25 luglio, inglesi e americani bombardano a tappeto le grandi città italiane: per «affrettare» dicono — la fine della guerra. Alle 19.45 dell'8 settembre 1943, Badoglio annuncia alla radio che l'Italia ha firmato un armistizio con gli alleati e che la guerra, questa volta, è davvero finita. Gli «alleati» nazisti nel giro di un paio di giorni occupano allora militarmente tutto il paese, nonostante l'eroica resistenza dei soldati italiani e dei patrioti che si oppongono all'invasione con le armi (Porta San Paolo, a Roma). Il re, il governo e lo stato maggiore, la mattina del 9 settembre, senza vergogna e senza pudore, non trovano di meglio che la fuga dalla capitale, ancora difesa dai soldati e dai civili, per raggiungere Brindisi via mare. La fuga, insomma. Una fuga vera e propria. Mussolini, nel frattempo (12 settembre), è stato liberato dalla prigionia del Gran Sasso e condotto in Germania. Gli alleati intanto sono già sbarcati a Salerno. In una Italia divisa, distrutta e fiaccata inizia un altro periodo terribile. Mussolini è rientrato e ha costituito la «repubblica» di Salò, sotto il controllo nazista.

(continua)



Qui a fianco, una straordinaria immagine del ritorno dei soldati italiani dal fronte. Molti di loro, finita la guerra, partirono a piedi dall'Africa, dall'Urss e dalla Grecia. Prima di abbracciare mogli e figli percorsero, dunque, migliaia di chilometri. Qui sopra: la tragedia dei bambini. La foto fu scattata al Quirinale (c'era ancora il ere di maggio) dal fotografo Federico Patellani che pianse riprendendo la scena. Erano arrivati, in visita, i «mutilati di guerra». A destra, un gruppo di sfollati, con le masserie, escono da un palazzo vaticano nel quale avevano trovato provvisorio rifugio.



E un giorno la guerra finì



Anche a Valmontone, in provincia di Roma (a sinistra), è passata la guerra. Gli scontri tra i nazisti in ritirata, gli alleati e i partigiani sono durati settimane. Ecco che cosa è rimasto del paese. In alto, sotto il titolo: con orrore si scopre, a Roma, il massacro delle Fosse Ardeatine. La foto è scattata appena affiorano i primi corpi. Qui sopra, una veduta delle distruzioni nel porto di Napoli: i nazisti sono stati cacciati con gli scontri delle «quattro giornate». Qui a fianco, una celebre foto scattata sempre a Napoli da Bob Capa. Le donne mostrano le foto dei figli e dei mariti mai tornati. Sotto, da sinistra: la vendita del pane di contrabbando in un vicolo di Napoli. Accanto: gli esciucchi, laceri e sbrindellati, hanno ricevuto un po' di cibo dai soldati alleati. Qui sotto, le immani distruzioni a Firenze. I nazisti in ritirata hanno fatto saltare tutti i ponti. È rimasto in piedi il solo Ponte Vecchio. La città, decorata di Medaglia d'oro della Resistenza, si liberò degli occupanti con una dura battaglia.



il Racconto dell'inatteso

Rembrandt

di STEFANO BENNI

EGREGIO SIGNO-
RE. Anzitutto mi
scuso se la mia
esposizione non
sarà, nei termini e
nel metodo, simile a quelle
che lei quotidianamente
incontra nel suo lavoro.
Sono un critico d'arte, non
un poliziotto, e provo diffi-
coltà a descrivere gli avveni-
menti dal «vostro»
punto di vista.

Tutto comincia il mese
scorso, quando vengo chia-
mato dal direttore del Me-
tropolitan Museum di New
York, Philippe de Montebello,
per una ragione che
nella sua lettera egli defini-
sce «incredibile e segreta».
Questa ragione è un
quadro coperto da un telo
nero, in una sala blindata e
sorvegliatissima del padiglione
fiammingo del Museo.
Quando il misterioso
telo nero viene tolto, mi
appare l'Aristotele con il
busto di Omero di Rembrandt.
Il quadro non è
sfregiato né deturpato:
semplicemente manca il
busto di Omero. Aristotele
ha la mano alzata, come se
ancora la tenesse appoggiata
alla statua, ma il busto
è scomparso. Qualcuno
lo ha coperto ridipingendo
la parte di quadro con stu-
pefacente abilità, comple-
tando la manica e la mano
del filosofo e allungando
con maestria lo sfondo.

«Non lo trovi straordi-
nario, Alessandro?», mi chiede
Philippe. «Ci vogliono
ore e ore per un lavoro così
perfetto. Chi ha potuto farlo
in un museo sorvegliato
giorno e notte? E perché?»

«Non so rispondere.
Guardo il quadro e penso
che il più abile dei restaura-
tori da me conosciuti
non avrebbe potuto fare un
lavoro migliore. Una beffa?
Un avvertimento?»

«C'è qualcosa di anche
più inquietante — aggiun-
ge De Montebello — abbia-
mo esaminato la tela ai
raggi X. Il pittore miste-
rioso non ha dipinto sopra
il busto. Non c'è traccia
del busto negli strati inferi-
ori della pittura».

«Non è possibile» dissi.
«Forse il falsario cono-
sce qualche tecnica che noi
non conosciamo, e che gli
permette di intervenire sui
quadri in questo modo miste-
rioso. E per questo che
ho bisogno della sua espe-
rienza: scopri questa tec-
nica. Il modo in cui quest'u-
omo è entrato e ha potuto
lavorare così a lungo sul
quadro, è un mistero che
tocca alla polizia. Abbia-
mo calcolato che, tra un
turno di guardia e l'altro, il
quadro può restare senza
sorveglianza al massimo
per due minuti».

Ripensai a queste ultime
parole, mentre quella notte
mi trovavo nello studio
che De Montebello mi aveva
messo a disposizione,
all'interno del Museo. Stavo
rileggendo alcuni vec-
chi testi di restauro, ma
ero inquieto e non riuscivo
a concentrarmi. Così cominciai
a passeggiare per i
corridoi. Raggiunsi le sa-

le francesi. Vagavo di-
stratto nella sala di Cezanne
quando un quadro in-
chiodò la mia attenzione.

Era il famoso «gioco di
carte», tre giocatori e uno
in piedi che osserva la sce-
na. Ma fu un particolare
che mi colpì e cioè le pipe
appese al muro. Andai sub-
ito a consultare il catalo-
go, sperando di sbagliar-
mi. Invece no: nel quadro
riprodotto sul catalogo c'e-
rano quattro pipe appese
al muro. Io ne avevo da-
vanti tre. Il misterioso pit-
tore aveva agito ancora.

Restai a lungo a guardare
la perfezione di quel ritoc-
co. Fu da quel momento
che alcune strane idee pre-
sero ad accompagnarmi.
Il giorno dopo controllai
molte sale del museo: nes-
sun quadro mi sembrò
cambiato, e nessuno si ac-
corse della piccola «spari-
zione» nel Cezanne. Non so
perché, non ne parlai
neanche con Philippe: e
anche quella notte stetti
sveglio a passeggiare nei
corridoi. Verso le cinque di
mattina scoprii un nuovo
cambiamento: clamoroso,
stavolta. Il quadro era un
Renoir: «Madame Char-
pentier e le bambine». Ma-
dame c'era. Le bambine
anche. Ma nel quadro ori-
ginale una delle bimbe era
seduta sopra un enorme
cane da pastore bianco e
nero. Ora la bimba era se-
duta sul tappeto. Ridipin-
ta, con un'abilità nell'imi-
tare il tocco di Renoir che
non potevo attribuire a
nessun falsario esistente.

La bimba teneva inoltre
tra le braccia un gatto di
stile pitiorico assai diffi-
rente. Un gatto inconfon-
dibile, almeno per un critico
esperto come me.

Corsi nelle sale del padiglione
spagnolo ed ebbi la
prova dei miei sospetti. Il
quadro che cercai e trovai
era il «Don Manuel Osorio»
di Goya, ritratto di bam-
bino. Il bambino teneva al
guinzaglio una gatta. Ai
suoi piedi, due gatti, uno
bianco e uno nero, guarda-
vano l'uccello con aria po-
co rassicurante. Mancava,
rispetto all'originale, il
terzo gatto; un gatto bian-
co e nero: quello che si tro-
vava ora tra le braccia
della bambina di Renoir.

Crollai su una poltrona:
mi sembrava di impazzire.
Così mi trovò De Montebello,
con la testa tra le
mani. Gli parlai delle mie
incredibili scoperte, soprat-
tutto dell'ultima. Lui
mi guardava con gli occhi
spalancati.

«Tu non ti senti bene,
Alessandro» — mi inter-
ruppe — «mi dispiace di
averti messo in questa fac-
cenda. Non sapevo che l'av-
vesti presa tanto a cuo-
re».

«Ma non capisci!» — gridai
— «qui non c'è nessun
abilissimo copista o falsario,
quello che sta succe-
dendo è molto più grave.
Guarda il Goya, guarda i
gatti ai piedi del bambino».

«Il Goya non ha niente di
strano», mi disse con cal-



Stefano Benni è nato nel
1947 vicino a Bologna.
Giornalista satirico,
corsivista e scrittore, ha
pubblicato i romanzi
«Non siamo stati noi»
(1968, Savelli); «Bar
Sport» (Mondadori,
1976); «La tribù di Moro
Seduto» (Mondadori,
1977); «Spettacolo»
(Mondadori, 1981),
«Terra» (Feltrinelli,
1983, tradotto in
Francia, Germania e
negli Stati Uniti); «I
meravigliosi animali di
Stranalandia» con
illustrazioni di Pirro
Cuniberti (Feltrinelli,
1984), e il recente
«Comici spaventati
guerrieri» (Feltrinelli,
1986). Nell'81 ha
pubblicato presso
Feltrinelli le poesie di
«Prima o poi l'amore
arriva».

ma Montebello.
«Tu sei diventato molto
strano. Le guardie mi rac-
contano delle tue corse
notturne!».

Alzai gli occhi. Il gatto
bianco e nero era di nuovo
al suo posto, tra i suoi due
compagni. Raggiunsi la
sala Renoir: la bambina
Charpentier sedeva sul suo
cane, come da catalogo.

«Forse è meglio che tor-
ni in Europa» — disse De
Montebello — «non voglio
fare diventare pazzo un
amico».

«Forse hai ragione» —
dissi — «si è trattato di una
allucinazione». De Montebello
sorrise e si allontanò.
Restai solo, davanti allo
sguardo candido delle
bambine Charpentier. Eh
no, nessuna allucinazione.
Avevo esaminato bene la
nuova versione del quadro.
La bambina era sì seduta
sul cane, ma in posizione
impercettibilmente diver-
sa, e il braccio appoggiato
alla poltrona era ora lieve-
mente contratto, come se
la bimba si fosse aggrappata
perché qualcuno l'ave-
va fatta sedere in fretta.
Inoltre, con la lente di in-
grandimento scoprii sul
muso del cane un piccolis-
simo graffio. Non si posso-
no spostare impunemente
gatti spagnoli e cani fran-
cesi senza qualche inciden-
te.

Quella sera, su un libro,
ritrovai una frase che con-
fermò tutti i miei sospetti.
Attesi tutta la notte che il
mio furbo amico si facesse
vivo. Erano le due quando
sentii qualcosa che rotola-
va nella sala Cezanne. Corsi
e contai le ruote di una
natura morta: ne manca-
vano due. Sentii un rumore
e vidi un uomo con un cap-
pello nero e un ampio
mantello fuggire nel corri-
doio. Non ne ero sicuro, ma
doveva essere lui. Corsi alla
sala Rembrandt e con
un sorriso di trionfo vidi
che la tela dell'autoritratto
era completamente scura;
la figura era sparita.
La notte era tutta la notte,
quadro per quadro, pazien-
temente. Lo trovai solo la
mattina. Si era nascosto in
un dipinto di Monet: la
«terrace di Sainte Adresse».
A prima vista era diffi-
cilissimo scoprirlo: ma
con la lente di ingrandi-
mento lo individuai, su una
piccola barca a vela in
mezzo al mare. Aveva la
pipa in bocca e stava dipin-
gendo il busto di Omero e
mangiava una mela. Ave-
va rubato cavalletto e co-
lori da un non eccelso au-
toritratto di Adelaide Labil-
le Guiard.

Aveva l'aria un po' se-
ccata. Capii che avrebbe
molto preferito dipingere
il cane di Renoir. Gli dissi
che mi scusavo e che avevo
apprezzato la gentilezza
con cui aveva portato
alla bambina Charpentier
un gatto, in cambio del
prestito del cane-modello.
Fu così, mentre parlavo al
quadro, che mi sorpresero
le guardie. Ecco perché vi
dico che non sono più ne-
cessarie indagini sul mi-
stero del Metropolitan.
Non ci sono né falsari né
piani diabolici, una matti-
na tutto tornerà a posto.

Non appena Rembrandt
avrà dipinto il busto di
Omero, lo rimetterà nel
quadro. E non dimenticate
che in fondo il busto e il
quadro sono suoi. Guarda-
te questa frase di Rem-
brandt che ho trovato in un
libro: quale pittore non
vorrebbe sempre vivere
nei suoi quadri?

Credo, commissario, che
l'arte abbia diritto al suo
mistero poiché il suo spaz-
zio è immensamente più
profondo dei pochi milli-
metri di una tela. Credo
che lei non debba chiamar-
mi pazzo, se non credo al
silenzio delle farfalle tra-
fritte, né all'ordine rassicu-
rante delle date di nascita
e di morte. No, commissario,
non mi chiami pazzo.
Perché lei crede solo a
questo cielo male dipinto,
e mentre parla forse anche
noi già siamo immobili
nell'alto di pareti dipin-
ti, chiusi in una cornice e
non potremo più uscire da
queste sale, e le voci del
mondo che ci chiameranno
saranno per noi irraggiun-
gibili, come quando il tele-
fono suona nei film.



ARCI-CACCIA. ISCRIVITI
No a referendum dannosi. Sì ad una migliore regolamentazione
Caccia e natura un legame inscindibile

Spettacoli cultura



Federico García Lorca è, sotto, tra disegni del poeta: «Prospettiva urbana con autoritratto», «L'angelo» e «Amor novo»

Zsa Zsa si risposa: è l'ottavo

NEW YORK — Alla non più verde età di 63 anni, l'attrice americana di origine ungherese Zsa Zsa Gabor si è sposata per l'ottava volta. Il nuovo marito è il tedesco Frederick Von Anhalt. La cerimonia si è svolta a bordo dell'ex-transatlantico «Queen Mary», trasformato in albergo di lusso, ed è stata celebrata dal comandante della nave. «Spero sinceramente», ha detto l'attrice — che questo sia il mio ultimo matrimonio. E l'ottavo marito le ha fatto eco di cui convinti: l'unità è destinata a durare per sempre».

Léaud va in carcere: è violento

PARIGI — È in carcere, in attesa di una perizia psichiatrica, l'attore francese Jean-Pierre Léaud, l'interprete favorito di François Truffaut (41 400 colmi) e il tedesco Frederic Von Anhalt. La cerimonia si è svolta a bordo dell'ex-transatlantico «Queen Mary», trasformato in albergo di lusso, ed è stata celebrata dal comandante della nave. «Spero sinceramente», ha detto l'attrice — che questo sia il mio ultimo matrimonio. E l'ottavo marito le ha fatto eco di cui convinti: l'unità è destinata a durare per sempre».

GRANADA rende onore al suo poeta. Dopo cinquant'anni di silenzio ufficiale, su una collina di olivi a Nord-Est della città andalusa — dove il 17 agosto 1936 un plotone di esecuzione falangista troncò la vita di Federico García Lorca — è stata piantata una semplice croce; e un'area più vasta della stessa «chuidena trista della morte» è circonscritta da file di pioppi, ad indicare il luogo dove la macchina delle fucilazioni del '36 funzionò senza posa per settimane. Quattromila furono i grandi assassini dopo la conquista della città da parte dei franchisti e non meno di cinquemila furono uccisi proprio fra questi ulivi, sul colle che l'amministrazione di Granada ha ora trasformato in un parco delle rimbombranze. Da qui non è lontana la vecchia casa di campagna del poeta — La Huerta di San Vicente — che ritroviamo in tanti versi di Federico. La villa, ora, è il museo di Lorca: le carte, le fotografie, il pianoforte, il tavolo da disegno ricordano la molteplice attività dell'artista assassinato a 38 anni: poeta, musicista, pittore, grafico. Su un piccolo manifesto sono segnati due versi che, da mezzo secolo, lettori di ogni lingua ricordano come uno dei tanti presagi che si colgono nella sua poesia. Sono i dodicesimi di un ciclo di «Lamento per la morte del torero Ignacio Sanchez Mejias: «Io canto la tua eleganza con parole che gemono / e ricordo una brezza triste, fra gli ulivi».

Dunque Granada rende omaggio al suo poeta, ma ci sono volentieri cinquanta anni perché finalmente fosse accolta l'invocazione di rabbia e di amore composta da Antonio Machado nel 1939: «Amici, date al poeta una tomba di pietra e di sogni accanto a una fonte dove l'acqua scende sempre grida / che il delitto fu compiuto a Granada / nella sua Granada».

E difficile ormai rendersi ragione del perché sia trascorso questo tempo smisurato di silenzio e di remora, prima che la città andalusa della Spagna colmasse il proprio debito nei confronti di García Lorca. Non è solo passato il quarantennio franchista, quando ufficialmente si ignorava che «un poeta comunista e omosessuale» fosse stato fucilato a Granada agli inizi della guerra civile. Sono passati altri dieci lunghi anni di «cambio» dopo la morte di Franco, e poi di democrazia. Perché tanto ritardo? Negli incontri di storie, letterari e artistici che sono previsti a Granada in questi giorni, proprio questo tema sarà fra i più discussi, dice un vecchio granadino, che fu amico di Lorca. Egli ricorda che già subito dopo l'arresto e la fucilazione, le autorità franchiste seminarono nebbia e intimidazioni fra gli stessi esecutori del delitto. Si cercò di accreditare la tesi di un fatto di vendetta privata; il comando della «Guardia civil» affermò di non avere mai avuto fra i suoi prigionieri «il sehorito Federico García» e gli ufficiali dei reparti franchisti sostennero che fra i fucilati non figurava nessun Lorca.

La verità incontrovertibile venne presto alla luce (con testimonianze dei custodi del cimitero di Granada, di contadini, con ammissioni di ufficiali falangisti e perfino di un graduato dei reparti marocchini, che aveva fatto parte dei plotoni di esecuzione); ma tutte queste testimonianze non rimbombarono in Spagna, se non in limitati ambienti intellettuali. È vero, comunque, che già a partire dagli ultimi anni del periodo franchista, la verità circolava dovunque — a Madrid come a Granada — e gruppi sempre più numerosi e sempre meno imparziali e circospetti di spagnoli venivano a rendere omaggio al poeta, a La Huerta di San Vicente e all'uliveto delle fucilazioni. Ma non era ancora il trionfo, per tutta la Spagna, della verità sulla vicenda del poeta andaluso. Non si consultava senza sorpresa un volume, peraltro essenziale e completo, che venne pubblicato a Madrid negli anni Sessanta. Sono le «Obras completas» di García Lorca, che contengono tutte le poesie i testi teatrali, i disegni e gli abbozzi per il teatro, gli spartiti musicali elaborati da Lorca su testi popolari o su sue poesie. Vi figura un notevole saggio introduttivo e perfino vi compaiono 50 pagine di bibliografia spagnola e straniera con citazioni anche dalla stampa comunista italiana. Ma nella «Cronologia», anch'essa molto diffusa, all'anno 1936 si leggono queste secche righe: 16 luglio — Il poeta

parte da Madrid per Granada; Agosto — muore. Una sola parola: muore. Quale fu, dunque, la vicenda conclusiva della vita di Federico? Raccontiamola, seppure in modo sommario, i primi quindici giorni di luglio del 1936, García Lorca si trascorse nella capitale spagnola. Lavorava da tempo a nuovi allestimenti di alcune opere teatrali, fra cui «Mariana Fine» e soprattutto «Así que pasen cinco años», di cui il club Anfistora preparava la prima rappresentazione. Nello stesso tempo componeva musica e disegnava. Sembrava sereno, ma anni più tardi il suo grande amico Vicente Aleixandre (premio Nobel per la letteratura nel 1977) scrisse di lui: «Federico era triste, lo ricordo impaurito, come dominato da pensieri oscuri e inamovibili».

Quando la sollevazione fascista cominciò ad apparire non più una semplice congelatura sul possibile, ma si delineò come prospettiva certa, da scontare a giorni — a ore —, Federico annunciò la sua partenza dalla capitale. Sarebbe partito nella sua Granada. Partì in effetti la mattina del 16 luglio (appena quarantotto ore prima che il generale Francisco Franco marciasse dal Marocco contro la Spagna repubblicana), e la sera dello stesso giorno arrivò a La Huerta di San Vicente, la bella casa di campagna, fresca di verde e d'acqua nel torrido luglio andaluso. Lo accolsero, senza chiasso e feste, ma pressandolo di domande sulla situazione politica a Madrid e manifestando essi stessi profonda inquietudine per il futuro, famigliari e amici. Fra le prime cose che Federico disse al cognato, che era sindaco socialista di Granada, ci fu la testimonianza di una quasi recuperata serenità. La violenza e la morte erano le due cose forse non erano ineluttabili. Probabilmente, gli avevano fatto temere il peggio delle drammatiche tensioni della capitale. Ma la Spagna, disse, non poteva essere travolta. E sperava, in ogni caso, che l'Andalusia e la sua Granada sarebbero state risparmiate. Avere torto. I giorni a venire preparavano il delitto.

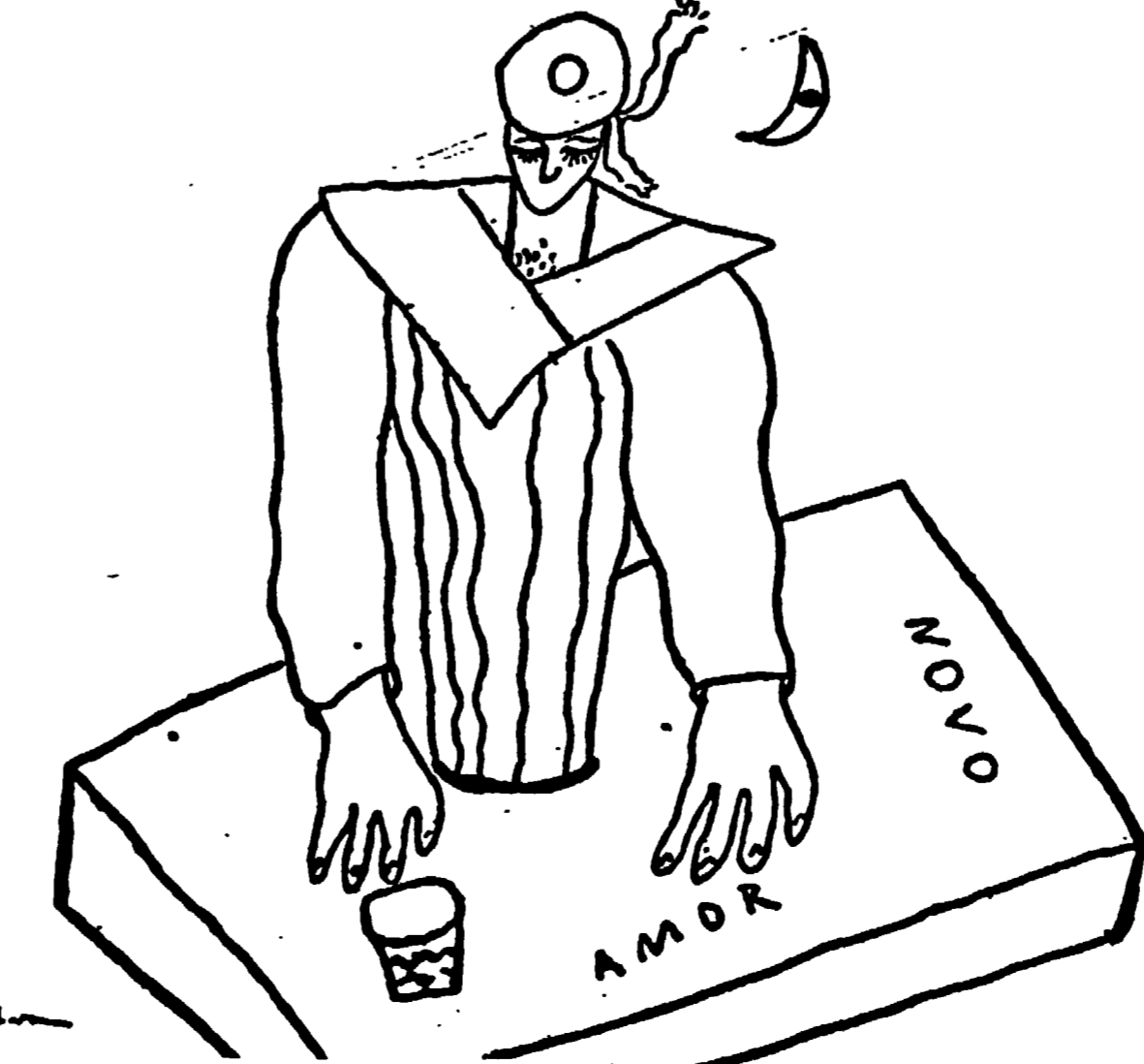
Il 18 luglio l'alzamiento fascista è cosa fatta. I marocchini invadono il territorio sotto il comando degli ufficiali franchisti, fra i quali si trovano «osservatori italiani mandati da Mussolini, avanguardia dei legionari che, di lì a qualche settimana, prenderanno parte diretta all'aggressione contro la Repubblica. Giorno dopo giorno, cominciano ad arrivare a Granada, con i bollettini dell'avanzata fascista nel Sud-Ovest della Spagna, anche le prime notizie sulla grande matanza, che fece gridare a Georges Bernanos: «La guerra di Spagna è un carnaio, e a Saint Exupery: «Questa non è una guerra, è una malattia». Sulla strada di Badajoz, che sarà occupata in agosto (e dove 1800 repubblicani e braccianti saranno fucilati nella «Plana de toros»), i villaggi dell'Estremadura sono messi a ferro e fuoco dai falangisti. Granada al momento della ribellione si difende. Il quartiere popolare di Albacin resiste, ma il 23 luglio la città cade. Lo stesso giorno, o forse il 24, un gruppo di fascisti locali, accompagnati da truppe franchiste, arriva a La Huerta. Cercano García Lorca, hanno l'elenco dei sovversivi, picchiano e insultano i famigliari, vogliono sapere dove «el rojo marica», l'omosessuale rosso; detroncano la casa, rovesciano le librerie. Federico non è in casa; è riuscito a fuggire e neanche i suoi congiunti sanno dove. Per alcuni giorni non hanno sue notizie.

Il poeta, in realtà, ha trovato un rifugio: è ospite di un vecchio amico: il poeta Luis Rosales, che appartiene a una famiglia di falangisti ed egli stesso parteggia per i franchisti. L'asilo dovrebbe essere sicuro; ma per i comandi falangisti di Granada, per militari (ufficiali franchisti, osservatori italiani) il sangue è sparso non è sufficiente. Dopo diversi giorni qualcuno riesce a identificare il luogo dove Lorca si trova. Si chiede a Rosales di consegnare il «memico», e di fronte alla fermezza con cui egli difende il suo ospite, una pattuglia di militari spagnoli e mori, insieme con un ufficiale della Guardia civil, si presenta alla casa con un «mandato di arresto». Era il 16 agosto. Probabilmente Federico restò al comando di polizia l'intera giornata. Poi fu portato con altri prigionieri sulla collina, e là venne fucilato.



Cinquant'anni fa i franchisti assassinavano il grande poeta: sulla sua morte hanno pesato il silenzio e tante bugie. E oggi Granada lo ricorda con una semplice croce

L'ultima verità di García Lorca



FEDERICO GARCÍA LORCA morì nell'agosto del 1936 perché era andato a Granada a festeggiare in famiglia il suo onomastico, San Federico; e cioè la più cattolica e tradizionale delle feste. Egli confermeva così con quell'ultimo fatale gesto quanto profondo fosse in lui il legame con tutto il versante rituale, folclorico, immaginario del Cattolicesimo. Tutta la sua poesia era grida di «santi» — basterà pensare alla trilogia San Miguel/San Rafael/San Gabriel nel Romancero gitano —, santi tutti radicalmente dissacrati da un'operazione culturale totalmente laica e sempre violentemente accostati a miti pagani, come era per altro nella tradizione della più avanzata poesia del suo tempo. Così come molta della sua poesia era venata — basterà pensare al Poema del canto gonfio e alle suggestioni della liturgia mescolate a echi ancestrali e pagani, secondo il sincretismo rilevabile nella cultura popolare andalusa per così dire a occhio nudo, e che gli studi stavano mettendo in evidenza proprio in quegli anni.

Ma noi vogliamo segnalare qui oggi che, con quel suo andare a casa per il giorno del suo onomastico, lui che era stato ospite della sofisticata e lussuosa Residencia de Estudiantes e che era amico personale di Fernando de los Rios, ministro della Repubblica ed erede della più prestigiosa tradizione cattolica spagnola, Lorca incarnava la contraddizione profonda e tradizione esistente nella casa e nella persona. Una contraddizione che proprio in questi giorni si andava traducendo nella penola in atroci episodi di fanatismo omicida. Fu proprio allora infatti che si scatenò in Spagna una esplosione di violenza in cui si uccidevano rossi perché rossi e preti e monache perché erano preti e monache; una esplosione che non era religiosa, se non religiosa che, se non raggiungeva apocalittiche che raggiungerà dieci anni più tardi in India, ne portava però lo stesso segno. L'ossessione eccitante per cui al singolo essere umano si sovrappone, negli occhi di chi è in preda a quella ossessione, la sua fede religiosa o la sua appartenenza a una casta, a un ordine, a un gruppo organizzato.

Niente di più lontano da questa eccliticità che l'ispirazione di Federico García Lorca. Basterà pensare a quella sua straordinaria ultima intervista, data proprio poco prima di partire da Madrid per Granada, al caricaturista Bagaria: una intervista in cui tanto si mescolano il tema della morte con quello della fede/non fede. Dove a Bagaria che gli propone con insistenza il tema della sopravvivenza o non sopravvivenza nel senso umanamente del bisogno disperato di credere nella sopravvivenza, Lorca risponde: «Non credi che questo è già stato risolto e che l'uomo non può più nulla che sulla sua fede o che non ce l'abbia?». E al tempo stesso, sempre a Bagaria, parla della «resurrezione della carne così come la predica la Chiesa ai suoi fedeli» con la lucidità critica di chi è addestrato a separare il mondo dei simboli e delle immagini da quello delle dedenze e per questo perdere il ristretto anche l'interezza per la fede che vuol dire sulla fede e dietro quei simboli e quelle immagini. «Il profeta Isala lo dice in un versetto tremendo: «Si allegeranno nel Signore le ossa abbattute»; e io ho visto nel cimitero di San Martin una lapide su di una tomba ormai vuota, una lapide che era rimasta appesa senza per questo perdere il ristretto anche l'interezza per la fede che vuol dire sulla fede e dietro quei simboli e quelle immagini. «Il profeta Isala lo dice in un versetto tremendo: «Si allegeranno nel Signore le ossa abbattute»; e io ho visto nel cimitero di San Martin una lapide su di una tomba ormai vuota, una lapide che era rimasta appesa senza per questo perdere il ristretto anche l'interezza per la fede che vuol dire sulla fede e dietro quei simboli e quelle immagini. «Il profeta Isala lo dice in un versetto tremendo: «Si allegeranno nel Signore le ossa abbattute»; e io ho visto nel cimitero di San Martin una lapide su di una tomba ormai vuota, una lapide che era rimasta appesa senza per questo perdere il ristretto anche l'interezza per la fede che vuol dire sulla fede e dietro quei simboli e quelle immagini.

Naturalmente questa relazione profonda con il senso della Scrittura e della liturgia passava in Federico García Lorca per temi ancora più profondi: per la consapevolezza del fatto che la vita e l'esperienza dell'uomo non sono riducibili agli aspetti volontari ed esterni, coscienti, e che quell'altra sfera di bisogni e di problemi non riconducibili alla razionalità passa a sua volta per il maschile e il femminile. Poeti scrittori europei l'hanno saputo così bene come Federico García Lorca. E non perché era omosessuale. Che anzi verrebbe fatto di dire polemicamente che era omosessuale proprio perché capiva e sapeva profondamente queste cose. Sicché si può tranquillamente dire che quel giorno in cui Federico partì per Granada per andare a festeggiare il suo onomastico — «el día de su santo», come si dice con maggiore precisione in spagnolo — egli era in realtà, come spesso succede agli autentici scrittori, portatore di una coscienza politica potenziale molto più complessa di quella che stava scatenando negli stessi giorni tante forsenate uccisioni.

Lui che sapeva che le monache granadine facevano le più buone «torras alajú» di Spagna e che anzi — come aveva scritto nella conferenza sulle «manas infantiles», su ninne-nanne e dolci del suo paese — «per conoscere l'Albania, la temperatura autentica del palazzo quando era vivo» era più utile e istruttivo gustare la «fragranza e il sapore dei dolci fatti dalla monache granadine».

Nella seconda puntata della serie di documentari e ricostruzioni che Raluco sta dedicando col titolo España agli eventi del '36-39 si assisteva al patetico incontro nei campi di Guadalajara tra un superfluo del corpo di spedizione mussoliniano e Giovanni Pesce, rappresentante delle Brigate Garibaldi. Al legionario che timidamente rievocava e rivendicava le ragioni della sua partecipazione alla spedizione contro la Repubblica — «credevamo di andare a difendere il Cristianesimo» — il rappresentante delle Brigate Garibaldi prontamente ha risposto: «Noi non abbiamo mai toccato la Chiesa Cattolica».

Una frase in cui si sommano molto bene la testimonianza di una preziosa prudenza tattica, il segno di una profonda disposizione a rispettare le altrui posizioni e la percezione se non la consapevolezza del mondo di riti, di memorie, di simboli condiviso da milioni di esseri umani e presenti nella mente critica e laica di quel grande poeta volato al massacro.

Rosa Rossi

Un poeta tra musica e teatro

Figlio di un agiato agricoltore e di una maestra, Federico García Lorca era nato a Fuentevaqueros, in provincia di Granada il 5 giugno del 1898. Introdotta ai primi studi dalla madre, Vicenta, Federico mostra subito una grande vocazione per la musica, passione che non lo abbandonerà mai più. Non a caso uno dei suoi più cari amici e maestri di vita fu il grande musicista Manuel de Falla che fino all'ultimo tentò di salvarlo pellegrinando da una caserma all'altra. Quando la famiglia si trasferì a Granada il giovane frequentò il locale liceo, poi si iscrisse all'università, per studiare filosofia, diritto e lettere. Qui si lega di amicizia con artisti e intellettuali tra i quali il suo professore di diritto, Fernando de los Rios, uno dei più illustri dirigenti del socialismo spagnolo. Siamo nel 1918 e Federico entra a far parte del cenacolo artistico e letterario «El Riconcilio» che ha la sua sede al Caffè Alameda. Nel 1918 dopo un viaggio di studi in andalusia e nelle due Castiglie pubblica il suo primo libro «Impressioni e paesaggi»; si trasferisce a Madrid dove resterà fino al 1923. Nel frattempo si lega di amicizia con Antonio Machado, Salvador Dalí, Luis Buñuel e, naturalmente, De Falla. Nel 1920 viene messa in scena la sua prima opera drammatica «Il maleficio della farfalla». La prima raccolta di versi appare a Madrid nel 1921 con il titolo «Libro de poemas». Conosce il poeta Juan Ramón Jiménez. Intanto comincia a rappresentare i suoi drammi, a tenere conferenze e lezioni, a leggere poesie. Nel 1926 conosce il torero Ignacio Sánchez Mejias, al quale si lega di profonda amicizia. Sarà dedicata alla sua morte il celebre «Complanto» scritto nel 1934. La sua attività, intanto, è in pieno svolgimento: viaggia in America, nel Sud America, in Europa dove vengono rappresentati i suoi drammi, proietta la rivista «Galgo» che gli «stirare l'occhio di quegli ambienti conservatori che decretano la sua fine». Lo scopo della guerra civile in luglio lo coglie mentre sta ultimando «La casa di Bernarda Alba». Decide di tornare nella sua Granada, dove verrà ucciso.

Mario Gallotti



Televisione Si chiama «Hanta Yo» e racconta la storia dei pellerossa di pianura vista da loro stessi. Dal libro di una studiosa una miniserie da stasera su Canale 5

Attorno al fuoco Sioux



Un accampamento di Sioux in un dipinto di George Catlin. In basso (e nel fondo) Robert Beltran in una scena di «Hanta Yo» in onda da stasera su Canale 5

Vita, avventure e morte di Ahbleza, Enea indiano

Ruth Beebe Hill ha dato vita con Hanta Yo (De Agostini, pp. 888, L. 20.000) a un romanzo che è qualcosa di più di un'accurata ricostruzione storica ed etnografica; si tratta della testimonianza di una cultura «altra» non filtrata attraverso la lente deformante delle categorie mentali occidentali, ma letta secondo i moduli di questa cultura. Il risultato è una realtà diversa ed un tempo un affresco di una cultura indiana e un racconto psicologico estremamente fine.

«skan», qualcosa in movimento. Io sono qualcosa in movimento. Io sono "skan"... Io possiedo questa terra. Sono lo che suscita i miei pensieri e le mie azioni. Tutte le decisioni si riuniscono in me perché io sono il centro, e ancora ovunque un uomo si siede o cammini, per un momento per un giorno o per sempre, chiama quel posto il centro ed esso gli appartiene.

Videoguida

Raidue, ore 11,40

Buster Keaton, basta la parola



Apriamo questa rubricetta in maniera del tutto arbitraria con un programma che dura solo 15 minuti. Ma sono 15 minuti con Buster Keaton, il genio che non rideva mai. In questa parodia agostana infatti ci sembra la cosa più degna di interesse. E se non siete d'accordo, dite pure che il caldo ci ha dato alla testa. Il programma in questione va in onda su Raidue alle 11,40 e si intitola: *Due rulli di comicità. «Vita la mamma»*. Un grido al quale non possiamo non associarci. Ma abbiamo una paura. Questi programmi di comicità la Rai nello stesso tempo li considera un regalo (e infatti li mette in palinsesto ad ogni festa comandata) e un riempitivo che può saltare all'ultimo momento per le più effimere necessità. E quello che non vorremmo proprio. Buster Keaton non se lo merita, il pubblico neanche. Per non parlare della mamma. Come si ricorderà, il grande attore e autore morì giusto cent'anni fa oltre che comicità girò molti lungometraggi nei quali il suo personaggio di eroe lunare e impossibile andava incontro a ogni tipo di disavventura. Il genere comico, per una sorta di geniale paradosso, veniva così incarnandosi in un grande personaggio tragico. E questo senza perdere niente della capacità di farsi ridere. Ecco perché un quarto d'ora con Buster Keaton è un appuntamento da non mancare.

Raiuno: Veneto a Italia mia

E ora passiamo ai programmi lunghi. Per esempio, tanto per restare in casa Rai, a *Italia mia* (Raiuno ore 13,45) il contenitore della domenica pomeriggio che questa settimana abbiamo già visto di venerdì. Oggi l'invitato è Ivan Cazzulani (eterno mutante non privo di ironia). I quiz sono condotti da Umberto Smalita e Fabrizia Carminati.

Italia 1: giochi (comici) di Gatti

Help (ore 20,30) cerca con tutte le sue forze di tenere alta la bandiera della giovine Italia e anche in questa pausa estiva. Gatti di vicolo miracolosi ce la mettono tutta. Se vi piacciono il programma è salvo. Anche qui giochi e domandine. E in aggiunta musica. Stasera arrivano gli ospiti Zucchero (eroe conradiano e marinai delle tribù saracene) e Ivan Cazzulani (eterno mutante non privo di ironia). I quiz sono condotti da Umberto Smalita e Fabrizia Carminati.

Rete 4: la domenica del villaggio

Il Buon paese (Rete 4 ore 20,30) ci sembra tra tutti i varietà televisivi, di stagione o no, quello più appartato, le cui sorti sono affidate alla familiarità e alla formula tradizionale della domenica tutto (insomma la nazione) venga sconvolto. Invece, forse, palpita di passione il «buon paese», quello del titolo, inteso come villaggio, come un municipio. Oggi per esempio scendono in pista Diego, dappinna viziato in famiglia, vive la dura esistenza degli uomini di mare. E una volta sceso sarà diverso: più maturo e più uomo.

Raiuno: Eros vincitore d'Estate

Infine *Hit Parade* (Raiuno ore 21,45), passerella di big delle canzoni estive. In testa per gli Lp sta comodamente Eros Ramazzotti, un ragazzo di borgata affezionato alla vittoria. Per i 45 giri (una razza discografica che pareva estinta) in cima alla classifica Tracy Spencer, un personaggio di un film britannico al cento per cento, dimostra la possibilità della disco-dance made in Italy. Infine vedremo e sentiremo Red Canzian, Andrea Mingardi e il gruppo australiano dei Church, per la prima volta in Italia. Benvenuti! (a cura di Maria Novella Oppo)

Eccoli qui i veri americani: seminudi sui loro cavalli, piume in testa, capelli al vento, archi e frecce in spalla. Parlano come oracoli secondo il modello consolidato che cinema e letteratura hanno costruito addosso a tutti i «primitivi». Sono i «veri uomini», liberi e selvaggi come a tutti, più o meno, piacerebbe di sperimentare una volta nella vita. Come alcuni capolavori cinematografici ce l'hanno mostrato e come una miriade di film seriali ce l'ha ribadito.

Ombre rosse perennemente incombenti all'orizzonte, capaci di lasciare una sola di sangue al loro passaggio e di constatare ferocemente la spaccatura tra i bianchi e i così alcuni indimenticabili film hanno raccontato per decenni lo sterminio, almeno finché il grande rimorso degli ultimi americani non è cominciato a trovare voce per esprimersi. E sono arrivati film tremendi e feroci, come *Piccolo grande uomo* e *Soldato blu*, e come tanti altri che hanno seguito le spettacolari e sanguinose strade, anzi i sentieri selvaggi del riscatto.

Ora arriva anche la televisione, che ci porta in casa stasera e domani sera (Canale 5 ore 20,30) *Hanta Yo*, storia di guerrieri Dakota ispirata a un racconto scritto (quasi) da loro medesimi, una lunga storia di indiani d'America non raccontata per fare da sfondo alle imprese dei pionieri. I Dakota di cui seguono le vicende sono i soli protagonisti: amano e odiano, combattono e vanno a caccia, nascono e muoiono nella loro cultura. Il loro destino, come quello di tutte le genti, sarà alla fine toccato e travolto dai bianchi, ma non viene raccontato solo in funzione di quella sconfitta. Lo sforzo degli autori è quello di farci immedesimare nei protagonisti di questa vicenda, come di qualunque grande storia. Vediamo due ragazzi indiani e la lunga avventura della loro amicizia attraverso pericoli e amori, giochi e guerre, danze sacre e cavalcate. Dividono lo stesso destino, lo stesso maestro e lo stesso amore. Niente di separare. Ahbleza è il vero protagonista. È figlio del capo. Ha le doti del comando, ma anche molti dubbi e molte ansie. In battaglia lo vediamo quasi travolto dalla stessa pietà per i suoi morti e per quelli del nemico. E una specie di Enea americano e come Enea cerca continuamente i segni del suo destino. Li troverà nelle apparizioni del bisonte bianco, che segnerà una volta la sua vita. Non è un mistico, è un uomo che non si allontana dalla natura.

Alta fine quella di *Hanta Yo* (che significa «spiana il cammino») è attribuito ad Ahbleza, è una storia di vita e di morte, la storia di una grande famiglia destinata alla sconfitta e al declino. Simile a tante altre storie americane che cinema e televisione ci hanno raccontate. Ogni tanto, nonostante gli anni di studio che l'autrice Ruth Beebe Hill ha dedicato alla cultura e alla lingua dei Dakota-Sioux, nello sceneggiato (produzione Warner Bros), si ha la netta sensazione di qualche «mercuriale». Come quando lo «stirone» che sa tutto, Wanagi, risponde ai due giovani che sono andati a chiederli un filtro d'amore: «Provate a essere voi stessi». Ma la cosa più sorprendente è che, in fondo, questi indiani raccontati da se stessi non sono poi molto diversi come ce li aveva raccontati tanti anni fa il cinema western. Sì, quello mitico ed epico di John Ford, sia quello ferreo e vendicativo di Sam Peckinpah. Si vede che anche per fabbricare sogni non si può evitare di dire qualche verità. Come dice del resto il dottor Freud.

Maria Novella Oppo

Il nostro servizio

ROCELLA JONICA - L'estate jazz 1986 sarà ricordata come quella della grande influenza: più di vent'anni fa, sparsi un po' in tutte le regioni, nei soli trentuno giorni di luglio. Record assoluto. Bilancio positivo quindi? Finora a un certo punto. Per un curioso paradosso squisitamente italiano, è stata anche la stagione coi programmi più piatti e uniformi, logica conseguenza della ricerca spasmodica della grand starr e del grande pubblico a tutti i costi, magari a costo di occuparsi più della pubblicità che della musica. Così, lo stesso «pacchetto» di artisti ha girato la pensola in lungo e in largo, dando vita in pratica ad un unico cartellone ovunque identico a se stesso. Le iniziative impegnate a creare nuovi eventi, produrre opere inedite, e cioè a valorizzare il ruolo originario del festival, sono ormai un'esigua minoranza.

già minoranza. La rassegna di Roccella Jonica, diretta dal bassista e compositore Paolo Damiani e promossa dall'Associazione culturale Jonica, appartiene fortunatamente a questa minoranza. Nata qualche anno fa piuttosto in sordina, ma già con una connotazione originale, è cresciuta progressivamente fino a diventare uno dei rari appuntamenti in cui è possibile ascoltare una musica non di routine, un cartellone con un progetto dettato dalle idee più che dalle opportunità di mercato. E infatti, la direzione artistica è affidata a un musicista, non a un'agenzia, come purtroppo avviene in molte altre situazioni. La «filosofia» generale del festival considera il jazz non come un genere impermeabile, isolato dal resto del mondo, ma come un'espressione dinamica, costantemente correlata ad altre forme ed altre culture. Non a caso un'intera sezione del cartellone è incentrata su esperienze di carattere interdisciplinare: cinque esempi (uno per ogni giornata) di contaminazione fra il jazz e la danza, la poesia, le arti visive. Le altre due «fasce» di programmazione sono dedicate alle nuove realtà del jazz italiano (così pesantemente emarginato, quest'anno, dal circuito del festival maggior), e ad alcune fra le più rappresentative personalità del panorama jazzistico europeo. In merito, eccezione, lo straordinario sassofonista americano Dave Liebman, che pure ospiterà, nel suo quartetto l'enfanti prodige italiano Paolo Fresu alla tromba.

Musica A Roccella Jonica dal 26 agosto Jazzisti italiani ecco il vostro festival



Gianni Bedori si esibirà a Roccella Jonica

Nel dettaglio, la rassegna apre il 26 agosto con un progetto sulla percussioneria firmato da Ettore Fioravanti, Tiziano Tononi e Pierre Favre, cui seguiranno l'Ecce Orchestra di Misha Mengelberg, e una performance di danza/improvvisazione con Tristan Hönninger, Tiziano Simona e Vincenzo Vignati. Il giorno successivo ci saranno i Toba Multijazz con Roberto Ottaviano, il quartetto Quest + F. Fresu, e un balletto di Luisa Gray musicato da Giancarlo Schiavini. Il 28 toccherà al Laboratorio Imze, con la Meleopea Vox (con Toni Esposito) e ad un «Vaiolo nel Jazz» di Gianni Bedori. Il 29 sono previsti lo Jonica Ensemble, la Mike Westbrook Band (con un programma rossiniano), e una sintonizzazione «live» di filmati di Man Ray realizzata da Garret List, Paul Rutherford, Evan Parker e Paul Lovens. In chiusura, il duo Pietro Tonolo/Rita Marcotulli e un quintetto con Charles Mariano, Palle Mikkelborg, Tiziano Tononi, Paolo Damiani e Tony Oxley.

Filippo Bianchi

Scegli il tuo film

CAPITANI CORAGGIOSI (Canale 5, ore 14) Filmone di Victor Fleming tratto dal celebre romanzo di Kipling. Nel cast, molto hollywoodiano, spicca un bravissimo Spencer Tracy. La storia è nota: il giovane figlio di un miliardario cade in mare e viene salvato da un pescatore (appunto Tracy) che con la sua goletta sta facendo vela verso i banchi di Terranova. Per tre mesi il ragazzo, dappinna viziato in famiglia, vive la dura esistenza degli uomini di mare. E una volta sceso sarà diverso: più maturo e più uomo.

IL VECCHIO E IL MARE (Canale 5, ore 15,45) Ancora Spencer Tracy (vent'anni dopo) in questo classico del sarto tratto dal racconto di Hemingway e diretto con mano sicura dall'eclettico John Sturges. È lui il vecchio pescatore cubano che, nel corso di una sfida quasi simbolica (c'è di mezzo la vita, l'onore, il sapere), riesce a catturare uno squalo gigantesco. Ma poi, sulla via del ritorno, gli altri squali divoreranno il pesce catturato, lasciando al vecchio una carcassa sanguinante. Fur girato in studio (pesci non sono a granché). Il vecchio e il mare resta un film di grande suggestione: merito soprattutto di Spencer Tracy, che «americanizza» senza forzature il personaggio estraordinario di intesa umana.

CARTOUCHE (Canale 5, ore 11) Film francese in bianco tra commedia e avventura con la coppia Belmondo-Cardinal. Cartouche, capo di tutti i borsaioli parigini, ha un solo debole: le donne. È sarà proprio una di esse a farlo finire in prigione. Tra gli interpreti un giovanissimo Jean Rochefort, poi assurdo agli onori della gloria (tristemente *Cher la festa cominci*). **LA MATADORA** (Euro Tv, ore 13) Richard Thorpe, vecchia volpe di Hollywood, dirigeva Esther Williams (la ballerina acquatica) in questo film tutt'altro che marino. È lei, infatti, la matadora del titolo, la donna che scende nell'arena al posto del fratello artista. La cosa era, qualche scandalo, ma alla fine il vecchio torero (e padre dei due) José sarà soddisfatto. **TRIPLA ECO** (Euro Tv, ore 20,30) Drama psicologico diretto nell'ormai lontano 1974 dal bravo regista britannico Michael Apted (è quello di *La ragazza di Nashville*, *Chiamami aquila* e *Dark Paradise*), poi emigrato negli Stati Uniti. Questo *Tripla eco* è comunque un film britannico al cento per cento. Ne è protagonista Alice (Glenda Jackson), una donna che si è rifiutata a vivere (siamo durante la seconda guerra mondiale) in una cascina della brughiera inglese. Suo marito è stato fatto prigioniero dai giapponesi. Un giorno, però, a turbare l'annata quiete arriva una recluta che s'innamora di lei. Al punto di lasciare la divisa.

Programmi Tv

- 10.00 REPLAY - Documenti. A cura di Pierluigi Varvesi
 - 11.00 SANTA MESSA
 - 11.55 GIORNO DI FESTA - Itinerari di vita cristiana
 - 12.15 LINEA VERDE - Di Federico Fazzuoli
 - 13.00 MARATONA D'ESTATE - Internazionale di danza
 - 13.30 TG1 NOTIZIE
 - 13.45 ITALIA MIA - Conduce Diego Abatantuono
 - 14.00 CHE TEMPO FA - TELEGIORNALE
 - 20.30 L'ORA DEL MISTERO - Telefoni ed il dolce profumo della morte con Dean Stockwell
 - 21.45 HIT PARADE - I successi musicali della settimana
 - 22.30 LA DOMENICA SPORTIVA
 - 23.30 GRANDI MOSTRE - Biennale di Venezia '86
 - 23.55 TG1 NOTTE - CHE TEMPO FA
- Raidue**
- 10.00 SALOTTO MUSICALE - Musiche del Rinascimento spagnolo ed italiano
 - 10.45 IL PENSIERO ECONOMICO MODERNO SECONDO J. GALL-BRAITH
 - 11.55 CHARLIE CHAN E IL CASTELLO NEL DESERTO - Film con Sidney Toler
 - 13.00 TG2 ORE TREDICI
 - 13.15 SARANNO FAMOSI - Telefoni «Segna!»
 - 14.10 TG2 SPORT - Automobilismo G.P. d'Austria di Formula 1, Ciclismo
 - 17.15 IL MEDICO DEI PAZZI - Film con Totò ed Aldo Giuffrè
 - 18.40 C'ERA UNA VOLTA UN SAMURAI - Telefoni
 - 19.45 METEO 2 - TG2
 - 20.00 DOMENICA SPURTA
 - 20.30 SWAMI VICE QUADRA ANTIDROGA - Telefoni ed i labirinti con Don Johnson
 - 21.35 NANCY ASTOR - Sceneggiato con Lisa Harrow
 - 22.40 TG2 STASERA - TG2 TRÉNTATRE - Attualità
 - 23.20 CANTAUTORI '86 - Premio tenco '86. Regia di C.M. Giannotti
- Raitre**
- 14.30 TG3 DIRETTA SPORT - Tennis - Torneo Internazionale; Nuoto - Campionati del mondo
 - 18.00 TG3 DIRETTA SPORTIVA - Super Trial e Ciclismo
 - 19.00 TG3 NAZIONALE e REGIONALE
 - 19.25 DI GEI MUSICA - Conduce Enzo Frazzetta
 - 20.30 LEONARD BERNSTEIN DIRIGE LE NOVE SINFONIE DI BEETHOVEN - Orchestra Filarmonica di Vienna
 - 21.45 TG3 NOTIZIE REGIONALI e NAZIONALI

- 22.10 DOMENICA GOL - A cura di Aldo Biscardi
 - 22.40 DSE - Vita degli animali
 - 23.10 JAZZ CLUB - Musica bianca e nera
- Canale 5**
- 8.20 MARY TYLER MOORE - Telefoni
 - 8.40 ALICE - Telefoni con Linda Larvin
 - 9.05 QUANDO TORNA L'INVERNO - Film con Jean Gabin
 - 11.00 CARTOUCHE - Film con J. P. Belmondo
 - 13.00 SUPERCLASSIFICA SHOW - Musicale
 - 14.00 CAPITANI CORAGGIOSI - Film con Spencer Tracy
 - 15.45 IL VECCHIO E IL MARE - Film con Spencer Tracy
 - 17.30 LA FENICE - Telefoni
 - 18.30 FIFTY FIFTY - Telefoni con Loni Anderson
 - 19.30 KOJAK - Telefoni con Telly Savalas
 - 20.30 HANTA YO IL GUERRIERO - Film con Wil Sambson
 - 22.30 MAC GRUDDER E LOUD - Telefoni con John Getz
 - 23.30 SCERIFFO A NEW YORK - Telefoni con Dennis Weaver
 - 1.00 IRONSIDE - Telefoni con Raymond Burr
- Retequattro**
- 8.30 I GIORNI DI BRIAN - Telefoni
 - 8.50 LETTERE PER AMORE - Telefoni
 - 9.50 LETTERE AL MARINAI - Film con Paul Krasny
 - 11.10 ATTENTE AL MARINAI - Film con Dean Martin
 - 12.00 CIAO CIAO - Varietà
 - 15.00 I GENELLI EDISON - Telefoni con Andrew Sebastian
 - 16.20 IL PRINCIPE DELLE STELLE - Telefoni con Lou Gasset jr.
 - 17.15 I RAGAZZI DI PADRE MURPHY - Telefoni con Merlin Olsen
 - 18.06 HUCKLEBERRY FINN E I SUOI AMICI - Telefoni
 - 17.30 AMICI PER LA PELLE - Telefoni e cura solitaria
 - 18.20 CASSIE & COMPANY - Telefoni con Angie Dickinson
 - 19.10 CON AFFETTO, TUO SIDNEY - Telefoni
 - 19.30 NEW YORK NEW YORK - Telefoni con Tyne Daly
 - 20.30 IL BUON PAESE - Gioco a quiz con Claudio Lippi
 - 22.50 MUSTON PRONTO SOCCORSO - Telefoni
 - 23.40 VICINI TROPPO VICINI - Telefoni
 - 0.10 I ROPERS - Telefoni
 - 0.40 2 SUPERCOLT A BROOKLYN - Film con Ron Leibman
- Italia 1**
- 8.30 BIM BUM BOM - Varietà
 - 10.15 GAMBE D'ORO - Film con Totò
 - 12.00 MASTER - Telefoni
 - 12.00 GRAND PRIX - Settimanale televisivo
 - 14.00 DEJAY TELEVISION

- 16.00 COLLEGE - Telefoni con Tom Hanks
 - 16.25 LA BANDA DEI SETTE - Telefoni
 - 17.15 HARDCASTLE AND MCCORMICK - Telefoni
 - 18.05 DIMENSIONE ALFA - Telefoni
 - 19.00 MISTER T - Cartoni animati
 - 20.30 HELPI - Spettacolo con i Gatti di Vicolo Miracolosi
 - 22.30 URAGANO SULLE BERMUDE - Film con Andrea Garcia
 - 0.10 TENAFY - Telefoni con James Mc Eachin
 - 1.25 KAZINSKI - Telefoni con Ron Leibman
- Telemontecarlo**
- 11.00 BERNSTEIN DIRIGE BRAHMS
 - 12.00 ANGELUS - Da S. Pietro (Roma)
 - 12.15 CONCERTI D'ESTATE
 - 14.00 AUTOMOBILISMO - Gran Premio d'Austria di Formula 1
 - 18.00 IL CAPITANO DI LUNGO... SORSO - Film con David Niven
 - 19.00 UN SOGNO DA UN MILIONE DI DOLLARI - Film con Jack Warden
 - 21.30 IL BARBAGLIANNO - Documentario
 - 22.30 IL BRUVITO DELL'IMPREVISTO - Telefoni
 - 23.00 TIMC - SPORT
 - 24.00 GLI INTOCCABILI - Telefoni
- Euro TV**
- 9.00 CARTONI ANIMATI
 - 12.00 COMMERCIO e TURISMO - Attualità
 - 12.15 I NUOVI ROOKIES - Telefoni
 - 13.00 LA MATADORA - Film con Esther Williams
 - 18.00 LA SAGA DEL PADRINO - Telefoni
 - 19.00 CARTONI ANIMATI
 - 19.30 VIAGGIO IN FONDO AL MARE - Telefoni
 - 18.00 I PREDATORI DEL TEMPO - Cartoni animati
 - 19.30 LA GRANDE LOTTERIA - Telefoni
 - 20.30 TRIPLA ECO - Film con Glenda Jackson
 - 22.20 PATROL BOAT - Telefoni con Andrew McFarlane
 - 23.20 TELEFILM
 - 0.20 FILM A SOPRESA
- Rete A**
- 10.00 LAC-VENTIITA
 - 12.30 WANNA MARCHI - Rubrica di estetica
 - 14.30 LAC-VENTIITA
 - 19.30 AL GRANDI MAGAZZINI - Telenovela
 - 20.30 IL SORGETTO - Telenovela
 - 22.00 NATALIE - Telenovela
 - 23.15 WANNA MARCHI - Varietà

Radio

- RADIO 1**
- GIORNALI RADIO: 8, 10, 13, 19, 23. Onda verde: 6.57, 7.57, 10.13, 10.57, 12.56, 16.57, 18.58, 21.30, 23.15. 6 il quattrecento: 9.30 Santa Messa; 10.20 Sotto il sole sopra la luna; 12 la piace la radio; 14.30 l'estate di Carta bianca; 20.00 è noto all'universo...; 20.30 Stagione ricca; 23.05 La telefonata.
- RADIO 2**
- GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30, 6 elleggera ma bella; 8.45 La piccola storia del cane e del gatto; 9.35 Il girasole; 11.00 Gigliola bia; 12.45 Hit Parade 2; 14.30 Sireoparco; 20 il peccatore di parte; 21.00 Italia mia; 22.40 Buonnotte Europa; 23.28 Notturno italiano.
- RADIO 3**
- GIORNALI RADIO: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 16.45, 20.45, 6 Pruduo; 7.30 Prima pagina; 13.15: Viaggio di ritorno; 14-19 Antologie di Radiote; 20 un concerto barocco; 21.10 Milano d'estate; 23.05 il jazz.
- MONTECARLO**
- GIORNALI RADIO: 8.30, 13, 6.45 Almenacco; 8.40 il calcio è di rigor; 10 il Mondoramas, eventi e musica; 12.15 l'offerta, musica nuova; 13.45 «On the road», come vestono i giovani; 15 Musica e sport; 18 Auto radio.



Il compositore polacco Penderecki ha presentato a Salisburgo la sua nuova opera «Le maschere nere»

Salisburgo 86 Sangue, eros e horror nell'ultima opera del musicista polacco presentata in prima mondiale

Giù la maschera, Penderecki!



Nostro servizio

SALISBURGO — Le visioni apocalittiche di Penderecki non hanno spaventato il pubblico del Festival di Salisburgo, che ha accolto con molti applausi e qualche vigoroso dissenso la prima rappresentazione della terza opera del compositore polacco, Die schwarze Maske (La maschera nera), scritta su commissione del Festival. In verità non c'era ragione di spaventarsi, perché nelle sue aspirazioni apocalittiche Penderecki si accenta di produrre effetti sonori, ma sicuri, comunque tutt'altro che inquietanti. La nuova opera di Penderecki si basa su una tardo e trascrittissimo dramma di Hauptmann, scritto nel 1925 e lontanissimo dal naturalismo della prima maturità dello scrittore slesiano; appartiene alla sua discussa «seconda fase», segnata da una ricerca di rinnovamento che qui tende ad atmosfere visionarie ed allucinate. Penderecki ha ricavato il libretto direttamente dal dramma, tagliandolo circa un quarto e modificando la conclusione: la sua opera è un atto unico della durata di quasi due ore.

La vicenda è ambientata in un piccolo paese della Slesia nel 1662, nella ricca casa del borgomastro Schuller. La miseria provocata dalle tremende ferite della guerra del Trent'anni e la peste che infuria nel paese sembrano escuse dalla fastosa dimora, dove trovano ospitalità persone di ceto e fede religioso diversi: vediamo in scena un glansentista, un ugonotto, un alto prelato cattolico, un musicista libero pensatore, un conte e un mercante ebreo (ma Penderecki ha eliminato i dialoghi di argomento storico-religioso scritti da Hauptmann). La pace e il benessere sono tuttavia soltanto apparenza, e all'irrompere delle forze del male crollano svelando abissi di perdizione. Le forze del male sono rappresentate da un personaggio che appare in scena con una macabra maschera nera: è un negro, Johnson, che si fa vedere solo di sfuggita e pronuncia poche parole, ma il cui arrovio sconvolge tutti, e in modo particolare la moglie del borgomastro, Benigna, la figura centrale dell'opera. Chi ricorda i Diavoli di Ludus sa che Penderecki ha un debole per le signore invase da erotici furori: Benigna è una di queste, anche se sembra un angelo e fa del suo meglio per redimersi dal peccaminoso e non dimenticato legame che ha avuto in passato con Johnson. Benigna non si è mai liberata dal suo sinistro fascino, da una vera e propria dipendenza sessuale: il misterioso arrivo del negro, che la perseguita anche nello sperduto paesino della Slesia, provoca la sua morte, in circostanze oscure. Ma provoca anche una apocalittica catastrofe: alla fine assistiamo ad una danza macabra dominata dalla figura del negro. Essa travolge tutti i personaggi che si erano incontrati nella casa del borgomastro

per un sontuoso banchetto: è risparmiato solo il mercante ebreo. L'idea della morte che penetra inesorabilmente nella ricca casa falsamente ritenuta al sicuro dalla miseria e dalla peste era assai vecchia già nel 1925 (si pensi soltanto a Freud), e non meno datate appaiono le solite grasse misture a base di carne, morte e diavolo. I cocktail, più che apocalittici, appaiono inutilmente confusi, la costruzione drammaturgica a prevedibile nella sua banalità, con la progressione dal tono di conversazione dell'inizio al crescente turbamento di tutti, fino alla confessione di Benigna e alla catastrofe generale. In termini musicali questo disegno drammaturgico si traduce nel rapporto tra tipi di scrittura diversi: all'inizio prevalgono una scrittura piuttosto lineare (pur se non riconducibile propriamente alla polifonia tradizionale) e asprezze ritmiche memorie di certo gusto costruttivista neoclassico, mentre alla fine ritroviamo i blocchi e le fasce sonore che avevano caratterizzato i primi successi di Penderecki negli anni Sessanta. Non c'è posto per il fluire di sapore wagneriano che tanta parte aveva nel Paradiso perduto, vi sono invece vere e proprie citazioni da altri lavori di Penderecki, in particolare quella piuttosto ampia del Dies Irae dal suo Requiem polacco. Penderecki si appropria inoltre di alcune famose melodie di corali luterani e di musiche di danza del Selcetto. Genericamente nervosa e priva di intuizioni de-

gnone di nota tutta la declamazione vocale. Ciò che arriva all'ascoltatore è assai meno differenziato di quel che si legge nella partitura, perché i diversi vocaboli hanno in comune la tendenza ad aggredire come gesti di violenta evidenza e di rozza sommarietà, e come effetti di sicura immediatezza; ma in questo continuo gesticolare tutto si appiattisce e produce la stessa impressione, sia che ricordi i blocchi sonori della Passione secondo Luca o che faccia invece pensare a Schönberg, Hindemith, Orff, o al Prokofiev dell'Angelo di fuoco. Il successo della Maschera nera è comunque, a suo modo, significativo, e va naturalmente attribuito anche alla qualità eccellente della realizzazione musicale e al forte spettacolo del regista Harry Kupfer e dello scenografo Hans Schaveroch. Assai funzionale e suggestiva l'idea di una superficie specchiante che all'inizio funge da sipario, si sposta poi lateralmente riflettendo la ricca sala selcettese, ma anche, a tratti, lasciando trasparire visioni da incubo; infine torna a chiudere la scena, quasi schiacciando i personaggi che poi vedremo apparire nella danza macabra conclusiva. Sicura ed efficace è la direzione di Woldemar Nelsson, ottima tutta la compagnia di canto, di cui dobbiamo ricordare almeno J. Barstow, M. Lipovsek, W. Raffeiner, G. Reich.

Paolo Petazzi

Il film

Come far fuggire tre vecchie testuggini e vivere più felici



Glenda Jackson

TARTARUGA TI AMERÒ - Regia: John Irvin. Sceneggiatura: Harold Pinter dal romanzo di Russell Hoban. Interpreti: Ben Kingsley, Glenda Jackson, Michael Gambon, Richard Johnson, Rosemary Leach. Musica: Geoffrey Burgon. Gran Bretagna, 1986. Al cinema Etoile di Roma.

Rispetto al romanzo di Russell Hoban (edito in Italia da Feltrinelli), le tartarughe sono diventate una sorta di pretesto, un «MacGuffin» per dirla col vecchio Hitchcock. Fa bene, ovviamente, il Wifa raccomandando calorosamente come testimonianza di sensibilità verso gli animali imprigionati negli zoo, ma Tartaruga ti amerò resta in sostanza un film sulla solitudine degli esseri umani, un piccolo e tutto gustoso teorema sentimentale impreziosito dalla sapida penna di Harold Pinter. E al celebre commediografo britannico che si devono, infatti, le battute e i passaggi raffinati di una sceneggiatura su commissione che riprende per la coda (ma neanche tanto) certi motivi tipici del teatro pinteriano.

Del nostro inviato

LOCARNO - Il 39° Festival di Locarno ha sciento parecchio, specie nel rassegnata competitiva, a declinare verso livelli degni della propria tradizione culturale, ma, giusto nello scorso conclusivo, ha saputo rifarsi con proposte pregevoli. Infatti, con l'apoteosi dello schermo del film sovietico di Alexei Gherman Il mio amico Ivan Lapscin e di quello inglese di Colin Gregg Lamb, la manifestazione elvetica ha subito immediatamente un eclatante salto di qualità. Senza contare, oltre l'importante opera citata, i restanti film di più varia provenienza e di qualche particolare valore come la pellicola turco-tedesca 40 mq' deuschland di Veitk Baser, quella polacca Il lago di Costanza di Janusz Zaorski, l'altra Indiana il dio bambino di Upatendu Chakraborty e, ancora, la svizzera Ghame afgan di Mark Rissler.



Una inquadratura del film sul mio amico Ivan Lapscin

Locarno Il film di Gherman malvisto dai censori sovietici

Le indagini proibite del poliziotto Ivan Lapscin

Ma parliamo, dunque, di questo controverso film, il mio amico Ivan Lapscin. Diciamo controverso perché, per lo meno, in Unione Sovietica, ad opera ormai realizzata, burocrati e censori di antico stampo resero la vita difficile al lavoro di Gherman avanzando la pretestuosa spiegazione che si trattava di una cosa difficile, ermetica e, comunque, scarsamente accessibile al più vasto pubblico. Niente di meno vero. Invece perché questo film può essere definito, senza nessuna retorica, un capolavoro. La cosa non dovrebbe giungere poi troppo imprevedibile ai cultori più attenti del cinema sovietico, dal momento che Alexei Gherman aveva già dato prova nei suoi primi film delle molteplici, preziose risorse di una professionalità disinvolta e di una originalità di ispirazione trasparenti incontestabilmente dalla iniziale Verifica sul strade (tormentosa e antierotica odissea di un patriota ucraino prima creduto un traditore perché forzato ad arruolarsi nell'armata d'occupazione tedesca e finalmente riabilitato, aggregato alle forze partigiane) e dal più noto, più recente, Vent'anni senza guerra, sarcastica vicenda di un giornalista che, dall'inferno di Stalingrado, si ritrova bis-

zibile criminale Solovlev e la sua banda di mascoloni (feroci cacciatori di riciclatori e motti per vendere la carne al mercato nero) — quella fitta selva di allusioni, di segnali anche abbastanza espliciti al progressivo, inesorabile degrado dello spirito rivoluzionario degli inizi della fervida entusiasmata fiducia nella forza rigeneratrice del potere sovietico. Ormai è il tempo dell'assassinio di Kirov, del suicidio di Malakovskij (cui nel film si fa preciso, diretto riferimento), di Ivan Lapscin e tutti i suoi nulla possono contro il filisteismo montante, limitandosi magari a fare bene il loro lavoro, ma senza più possibile speranza, né superabili sogni per il futuro. Tutto un mondo di umiliazioni e offese che di lì a poco sfocerà nell'abisso infernale della seconda guerra mondiale.

Strutturato e realizzato in quadri, in scene di severo fulgore figurativo, oltre che scandito da un ritmo narrativo insieme sofisticato e lineare, in quel montaggio perfetto di prolungati piani-sequenza, momenti d'azione concitissimamente, tirate interpretative addirittura da virtuosi, il mio amico Ivan Lapscin diventa subito di quel film, davanti ai quali, prima si è colti da ammirato, attento stupore, poi ci si entusiasma fino al punto da essere interamente risucchiati in esso, occhi e mente unicamente volti a cogliere tutti i più riposti, tormentosi significati di una vicenda che ha la stessa pievezza, la stessa verità straziante della vita ripensata, ostinatamente sognata da anni, intere generazioni di distanza, indimenticabile.

Forse, altrettanto entusiasta sarebbe indovinato per il film di Colin Gregg Lamb (proiettato in contemporanea l'altra sera su Raitre, ma non si può disconoscere che anche questo cineasta fornisce con la sua nuova opera una brillante conferma. Già nel suo lungometraggio di sordido Rembrandt Colin Gregg si era autorevolmente segnalato per sapienza registica e intensità tematica. Lamb, forse, non raggiunge l'esemplare acutezza sociologica-psicologica di Rembrandt e, comunque, proprio per il plot tragicissimo tutto ruotante sul dissidio interiore del giovane sacerdote Lamb e del conciliabolo problema di «redimere» un mondo imploso e crudele l'angariato ragazzino Owen, si tramuta presto in un apologo amarissimo sulla contemporanea, deolante english way of life, certo più rispettosa del possesso delle cose, che non della integrità, della salvezza delle persone. In estrema sintesi, Lamb è un'opera rigorosa e, insieme, un'ottima realizzazione. Sauro Borelli

IRI Istituto per la Ricostruzione Industriale

AVVISO AGLI OBBLIGAZIONISTI

PRESTITO OBBLIGAZIONARIO IRI 1982-1987 A TASSO VARIABILE

Si comunica che dal 1° settembre 1986:

- sarà messa in pagamento l'ottava semestralità di interessi relativa al periodo 1° marzo/31 agosto 1986, fissata nella misura del 7,30% e cioè in ragione di L. 83.000 per ogni titolo da nominali L. 1.000.000, contro presentazione della cedola n. 8;
- sarà rimborsata la prima quota annuale di ammortamento, in ragione di L. 500.000 per ogni titolo da nominali L. 1.000.000, contro presentazione del rispettivo tagliando A.

Si rende inoltre noto che il tasso di rendimento del semestre 1° settembre 1986/28 febbraio 1987, calcolato a norma dell'art. 3 del regolamento, è pari al 6,10% e risulta quindi inferiore al minimo garantito previsto dallo stesso articolo; conseguentemente, il tasso di interesse della cedola n. 9, esigibile dal 1° marzo 1987, è stabilito nella misura del 7% sul valore nominale.

Gli interessi sono esenti da imposizione tributaria e non sono pertanto soggetti a ritenuta alla fonte.

PRESTITO OBBLIGAZIONARIO IRI 1983-1988 A TASSO VARIABILE CON BUONO FACOLTÀ DI ACQUISTO AZIONI BANCO DI SANTO SPIRITO

Si comunica che la sesta semestralità di interessi relativa al periodo 16 marzo/15 settembre 1986 - fissata nella misura del 7,50% al lordo della ritenuta fiscale del 10,80% - verrà messa in pagamento dal 16 settembre 1986 in ragione di L. 65.900 netti per ogni titolo da nominali L. 1.000.000, contro presentazione della cedola n. 6.

Si rende inoltre noto che il tasso di rendimento del semestre 16 settembre 1986/15 marzo 1987, calcolato a norma dell'art. 3 del regolamento, è pari al 6,10% e risulta quindi inferiore al minimo garantito previsto dallo stesso articolo; conseguentemente, il tasso di interesse della cedola n. 7, esigibile dal 16 marzo 1987, è stabilito nella misura del 6,50% sul valore nominale.

Le relative operazioni potranno essere effettuate presso le seguenti Casse incaricate:

BANCA COMMERCIALE ITALIANA CREDITO ITALIANO	BANCA NAZIONALE DEL LAVORO BANCO DI ROMA
BANCO DI SANTO SPIRITO	

VACANZE LIETE

BELLARIA - hotel Tonetti - Tel. (0541) 44390. Moderno, vicino mare, 43 camere, servizi, balconi, ascensore, giardino, parcheggio. Offerta speciale 21-31 agosto 25.000, settembre 23.000 tutto compreso. D. proprietario (215)

BELLARIA - hotel Wega - Via Elio Mauro 18, tel. (0541) 44593. Nuovissimo, tranquillo, tutte camere doccia, WC, balconi, ascensore, 21-31 agosto 25.000, settembre 23.000 tutto compreso. Sconto bambini 30%. Direzione proprietaria (217)

CATTOLICA - albergo Adria - Tel. (0541) 962289, ab. 951201. Tranquillo, vicinissimo mare, camere, servizi, balconi, parcheggio, cucina genuina. Giugno 20.000, luglio 25.000, settembre 21.000, agosto interpellate. Sconto bambini fino 50% (65)

CATTOLICA - hotel London - Tel. (0541) 961933. Sul mare, camere, servizi, balconi, ascensore, parcheggio privato, ottima cucina. Giugno, settembre 23.000, luglio 30.000, agosto 36.000, 29.000 Sconto famiglie (128)

CESENATICO - hotel King - Viale De Amicis 88, vicino mare, tranquillo, ascensore, camere servizi, bar, soggiorno, sala tv, parcheggio custodito. Condizione propria. Bassa stagione dal 25/5 L. 23.500, 25.500, luglio 27.500, 29.500, agosto 33.000, 26.000. Forti sconti bimbi e giovani. Famiglie interpellate. (0547) 82367 (138)

CESENATICO - Valverde - hotel Bellevue - Tel. (0547) 86216. Tutte camere con bagno e balcone, ascensore, parcheggio, menù a scelta. Maggio, giugno e dal 24 agosto 23.000, luglio 27.000, agosto 34.000 Sconto bambini 50% (104)

CESENATICO - Valverde - pensione Mirella - Via Canova 78, tel. (0547) 86474. Moderna, vicino mare, camere con bagno, balcone, parcheggio 21-31 agosto 26.500, settembre 20.500 tutto compreso (219)

CESENATICO - Villamareina - pensione Vallespina - Via Alinari 10, tel. (0547) 85188. Pochi passi dal mare, camere servizi, parcheggio, trattamento familiare, scelta menù. Dal 25 agosto 20.000 tutto compreso Sconto famiglie. Direzione proprietaria (213)

I nostri prezzi vi faranno venire la voglia matta di fare le vacanze a VISAPELLA-RIMINI-VIA LARA - Via Porto Pales 52, tel. (0541) 721050. Sul mare, tranquilla, camere con doccia, WC, balconi, parcheggio, cucina romagnola 18-31 agosto 24.500, settembre 19.500, luglio compreso. Sconti bambini (208)

IGEA MARENA - pensione Barbara - Via Vergilio 79, tel. (0541) 630007. 70 mt mare, centrale, tranquillo, parcheggio, menù a scelta. Eccezionale offerta: dal 25 agosto pensione completa 19.500, settembre 16.000. Sconti bambini e famiglie (207)

LIDO DI SAVIO (RA) - hotel Old River - Tel. (0544) 949105. Sul mare, spaziosa, ogni confort, autoparco, vasto soggiorno, bar, tavernetta, menù a scelta. Ultime convenienze disponibili (195)

MISANO MARE - pensione Estera - Via Albarella 34, tel. (0541) 615196 - 615603. Vicina mare, camere con doccia, servizi, balconi, parcheggio, cucina romagnola. Giugno, settembre 20.000, 21.000, luglio 23.000, 24.000, 1-20/8 31.000, 32.000, 21-31/8 21.000, 22.000 tutto compreso. Sconti bambini, gestione propria (68)

RICCIONE - hotel Aquila d'Oro - Viale Ceccarini, tel. (0541) 41353. Vicino mare, nel cuore di Riccione, tutti confort, ambiente e trattamento familiare, cucina particolarmente curata. Bassa L. 25.000, medio 35.000 interpellate (96)

RICCIONE - hotel Mirella - Via Alinari 14, tel. (0541) 41075. Tranquillo, camere con servizi balconi, bar, giardino. Pensione completa dal 25/8 L. 24.000, tutto settembre L. 22.000 (220)

RIMINI - Hotel Villa Panda - 0541/82539 - Hotel Jorena 0541/35443 - Moderno, 100 mt mare, ottima cucina romagnola - Camere servizi privati - Agosto 36.500/25.000 - Settembre 19.000

RIMINI - hotel villa Panda (0541) 82539 - Hotel Jorena (0541) 35443. Moderno, 100 mt mare, ottima cucina, spazioso camera servizi privati. Agosto 36.500 - 25.000, settembre 19.000 (211)

RIMINI - Viserbe - villa Stefy - Via Stoppani 6, tel. (0541) 738567. Vicina mare, tranquilla, familiare, trattamento veramente ottimo, ampio giardino recintato. Fine agosto L. 22.000, settembre L. 19.000. Direzione proprietaria (222)

RIVABELLA-RIMINI - pensione Buda - Via Adige 3, tel. (0541) 26907. Vicinissima mare, tutte camere servizi privati, balcone, cucina e trattamento familiare. Bassa 23.000, media 27.000 tutto compreso. Sconto bambini (143)

SETTIMANE AZZURRE sull'Adriatico - Rimini-Rimini hotel Buenos Aires - Tel. (0541) 30363. Vicino mare, moderno, parcheggio 7 giorni pensione completa dal 21 agosto 182.000, settembre 146.000 (33)

VISERBA-RIMINI - pensione Giardino - Tel. (0541) 32146. 30 mt mare, tranquilla, familiare, camere con servizi, disponibilità solo giugno e dopo 20 agosto 23.000 tutto compreso, anche lva. Sconti bambini 20-50% (162)

CAMPING MANIVA - San Colombano di Colto (BS) - Tel. (030) 927532. Alt. 1200 x 1 m; bar, ristorante, acqua calda libera, impianti scistici, escursioni, passeggiate. Prezzi flettori, apertura annuale (177)

CAMPING PROMONTORIO - Tossaciano Maderno (BS) - Tel. (0365) 643055. Direttamente sul lago, bar, ristorante, spaciese, confort, acqua d'acqua, wind-surf, Prezzi flettori. Apertura annuale (176)

RIMINI-Rivabella - hotel Prinz - Sulla spiaggia, tutte camere doccia, WC, ascensore, ampio soggiorno, sala tv, bar, parcheggio. Fine agosto 25.000, settembre 22.000 tutto compreso. Sconto bambini. Tel. (0541) 25407 (224)

RIMINI - pensione Laurentini - Via Laurentini, tel. (0541) 80632. Vicina mare, tranquilla, parcheggio, cucina curata dai proprietari. Dal 24 agosto 28.000, settembre 22.500 (225)

RIMINI - pensione Laurentini - Via Laurentini, tel. (0541) 80632. Vicina mare, tranquilla, parcheggio, cucina curata dai proprietari. Dal 24 agosto 28.000, settembre 22.500 (225)

RIMINI-Rivabella - hotel Prinz - Sulla spiaggia, tutte camere doccia, WC, ascensore, ampio soggiorno, sala tv, bar, parcheggio. Fine agosto 25.000, settembre 22.000 tutto compreso. Sconto bambini. Tel. (0541) 25407 (224)

RIMINI - pensione Laurentini - Via Laurentini, tel. (0541) 80632. Vicina mare, tranquilla, parcheggio, cucina curata dai proprietari. Dal 24 agosto 28.000, settembre 22.500 (225)

RIMINI - pensione Laurentini - Via Laurentini, tel. (0541) 80632. Vicina mare, tranquilla, parcheggio, cucina curata dai proprietari. Dal 24 agosto 28.000, settembre 22.500 (225)

RICCIONE - pensione Jolly - Via Alinari 26, tel. (0541) 41850. Gestione perfetta, camera spaziosa, cucina casalinga. Fine agosto e settembre pensione completa 18-20/000 (227)

Soggiorno in Sardegna

Unità vacanze propone un soggiorno di 14 giorni presso l'Hotel Capocaccia di Alghero dal 15 al 29 settembre.

LA QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE È DI LIRE 710.000

e comprende il trasporto aereo Milano/Alghero/Milano, il trasferimento dall'aeroporto all'albergo e viceversa, la sistemazione in camere doppie con servizi, trattamento di pensione completa.

Durante il soggiorno possibilità di escursioni a Stintino, Castelsardo, Costa Smeralda, la Maddalena, Caprera, ecc.

Unità vacanze
PER INFORMAZIONI
MILANO - viale Fulvio Testi 75, telefono (02) 6423557
ROMA - via dei Taurini 19, telefono (06) 49.50.141
e presso tutte le Federazioni del Partito comunista italiano

AGRICOLTURA E AMBIENTE



Un orto come natura comanda
Due «pezzi» di terra a confronto
Le erbacce tolte a mano
La difficoltà di piazzare i prodotti



Un tecnico controlla una strappola sessuale, piazzata su un albero, in un centro di ricerca in Emilia Romagna

Una famiglia ferrarese racconta la sua esperienza

Così si fa il «salto» biologico Coccinelle contro afidi

Dal nostro inviato

FERRARA — Quella terra, la famiglia Mazzanti ce l'ha da molti, molti anni. Mamma Ivana non ricorda quando, ma deve essere da prima della grande guerra. È una terra fertile, ricca, spremuta come un limone. 15 ettari coltivati a grano, mais, bietole, orzo, soia, patate, cipolle e frutta. Tanta bella frutta. «Guarda qui, questa foglia di pesco». È piena di coccinelle. Non è fantastico? Un esercito di coccinelle in guerra con gli afidi. Non ne trovi mica nelle aziende dei miei vicini. Troppi fitofarmaci. La chimica uccide tutti, i setti buoni e insetti cattivi. Noi invece ci fidiamo della natura e lasciamo che ognuno faccia il suo mestiere. Marco ha trent'anni. Coltiva la terra che fu del bisnonno insieme alla moglie Renza, al padre Pietro e alla madre

Ivana. Marco e Renza, sette anni fa, stavano per emigrare in Toscana. Al di là dell'Appennino emiliano avrebbero fatto gli agricoltori «biologici». Il nonno dei loro sistemi non ne voleva sapere. Troppo rischiosi. Lui sul progresso non risparmiava: il capanno è ancora oggi colmo di attrezzi necessari d'ogni genere e i campi mostrano i segni di uno sfruttamento «chimico» intensivo. Nonno Arturo diffidava dei concimi minerali, del letame, della lotta «biologica» ai dannati parassiti che rodono le foglie e forano le mele. Ma alla fine ha ceduto e nell'81 i Mazzanti hanno cominciato a «strappare l'orto come madre natura comanda. Poi, anno dopo anno, ettaro dopo ettaro, la natura si è ripresa anche il resto dell'azienda. «Mi spiacce solo che il nonno non sia riu-

solto a vedere i primi risultati. Ne sarebbe stato fiero. Lo avevamo convinto, ma lui forse è morto con l'idea che noi sbagliavamo e che un giorno l'azienda sarebbe andata in rovina». Ma l'azienda della famiglia Mazzanti, nella bella campagna vicino a Molinella, al confine tra il Bolognese e il Ferrarese, non è andata in rovina. «Guarda, metti a confronto questi due pezzi di terra. Uno è «biologico», l'altro è trattato in modo tradizionale. Vedi, non c'è paragone». Le cipolle, è vero, sono diverse. Piccole e ancora in crescita, ricche di foglie carnee le une, già grosse, gonfie e povere di foglie rinsecchite le altre. «S'è tirato troppo la corda in passato. La rotazione intensiva ha ucciso il terreno». Il padre di Marco ha 53 anni. È soddisfatto, entusiasta. Si è finalmente liberato di un

peso che lo ha assillato tutta la vita, dice. «Era impossibile vedere il grano? I Mazzanti le tolgono a mano. Niente diserbanti. E quando non ce la fanno perché altri lavori nei campi incombono le lasciano crescere». Però la terra è un po' come un bambino abituato agli omogeneizzati che arricchisce il naso di fronte a un bel piatto di verdure. All'inizio apprezzava di più il concime forte, lavorato chimicamente. «Con quello però si indebolisce, si adagia. Invece, solo lavorandola acquista forza». E la frutta? Gli insetti utili si comprano (presso un laboratorio) in bustine o in scatole. Si spargono sulle piante, meglio la mattina quando c'è la rugiada che dà loro da bere. «Non c'è dubbio che costano di più. Anche il coltivatore che usa i fitofarmaci in modo, diciamo, intelligente e sensato ammazza i parassiti appena ne scorge una traccia. Per noi inve-

un'industria che trasformi la frutta biologica. È un peccato. La riconversione ecologica di un terreno coltivato con i metodi tradizionali è lunga. Lo si mette a riposo con l'erba medica e dopo tre, quattro anni il pezzo di terra prescelto è pronto per il «salto» biologico. Da quel momento niente più concime chimico e diserbanti. Si usa tutto ciò che offre la natura. Il letame innanzitutto. «Nessun coltivatore tiene più il bestiame. Chi lo aveva lo ha venduto. I nostri vicini lo considerano solo uno spreco, una fonte in più di fatica inutile. Per noi invece è una necessità. Poi ci sono i concimi in grado di inibire la capacità riproduttiva della carpospina, il verme della melo». I costi sono inferiori: gli insetti sono più economici degli antiparassitari chimici e basta comprarli il primo anno, al massimo il secondo anno. Ma i ricavi? «Le rese sono minori, certo. Dove crescono le erbacce che non riusciamo ad estirpare, per esempio, il grano non c'è. E poi il letame è meno potente dei concimi industriali. Però il mancato raccolto è compensato da un prezzo leggermente superiore. In ogni caso gli obiettivi produttivi delle altre aziende sono folli: cento quintali di grano per ettaro significa uccidere la terra». Insomma, riuscite a far tutto senza perderci? «Come vedi non ci manca nulla. Se la riconversione viene fatta con calma, ci conti non ne risentono. Ci vuole, sì, un po' di coraggio. Ma basta aver fiducia negli insetti».

Raffaella Pezzi

Unalat, insieme per la difesa del prodotto

Si è costituita, nei giorni scorsi, l'Unalat, l'Unione nazionale dei produttori di latte. L'Unalat è l'unica Unione unitaria (cioè promossa dalle tre organizzazioni professionali agricole) delle associazioni dei produttori operanti in agricoltura ed allevamento. Rappresenta una risposta avanzata ed in positivo, cioè di autonomia capacità organizzativa dei produttori, per superare i vincoli indotti dai regolamenti Cee che hanno istituito le quote fisiche alla produzione di latte. «Va detto subito che l'Unione nazionale era un appuntamento ineludibile per l'agricoltura italiana, soprattutto per mettere i produttori in condizione di compensare, fra di loro, gli aumenti ed i cali produttivi delle aziende pur rimanendo fedeli al modello nazionale fissato dalla Co-

Una nuova iniziativa: il Centro comunale di Giarre che sfrutta energia alternativa

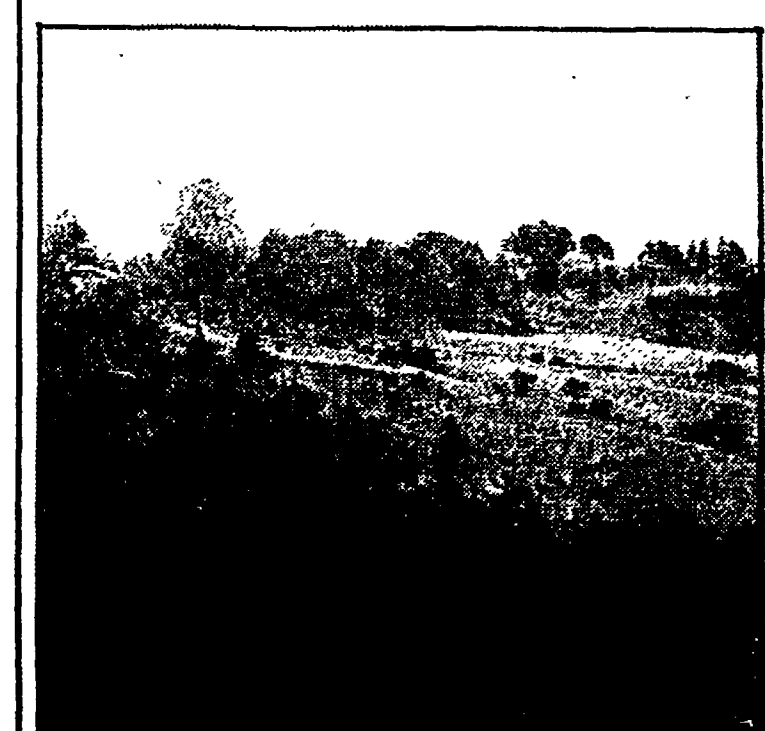
Ed Abano sperimenta «idee verdi»

Conciliare produttività economica e sociale. Sei portatori di handicap inseriti nel lavoro - Presto nascerà una serra in città

ABANO TERME — Il caldo cocente di una domenica d'agosto non ha impedito ad una piccola, ma qualificata folla di presenziare all'inaugurazione del Centro comunale sperimentale per l'agricoltura a Giarre che è la frazione agricola della cittadina termale. Molti giovani, curiosi, ma anche, a vario titolo, esponenti di quel piccolo mondo in espansione dell'«alternativa sperimentale»: agricoltura naturale ed aggregazioni di solidarietà sociale; e poi le autorità: sindaco, assessore all'agricoltura, parroco, rappresentanti della Confagricoltori di zona e provincia, del sindacato dei lavoratori agricoli, ed altri ancora. Il Centro è gestito da una cooperativa, la «Idee Verdi», che sta perseguendo l'arduo fine di conciliare produttività economica con produttività sociale. «Idee Verdi» è attiva dall'84, e inserisce, nel suo interno, soggetti disabili, maggiorenni e residenti in città, promuovendone il recupero lavorativo, educativo e sociale. Al sei disabili attuali se ne aggiungono presto altri due per le aumentate possibilità lavorative rappresentate dalle nuove serre del Centro comunale ed a questi vanno integrati quattro operatori inseriti nel libro paga, quindi presenti tutti i giorni, e tre volontari. La Cooperativa si sostiene finanziariamente col proprio lavoro e con il supporto ed il concorso della Uil 21 che agisce in funzione della legge regionale Veneto n. 46/80. Ma l'iniziativa è «speciale» anche per altre ragioni, dice il professor Giovanni Salmasso, socialista e sindaco da quattro anni di una maggioranza che è una sorta di pentapartito alla rovescia, dai comunisti ai liberali con la Dc all'opposizione. «Il problema era come trovare il giusto inserimento ai ragazzi portatori di piccoli handicap licenziati dal nostro Istituto polifunzionale Camerini e Rossi, inaugurato solo tre anni fa. E stata una logica conseguenza mettere a disposizione della cooperativa gli strumenti per poter compiere l'azione pedagogica che inizia con la scuola». «Ci siamo preoccupati — continua il sindaco — di trovare uno sbocco commerciale alle produzioni ortofrutticole, ed è



così che alla prima occasione il Comune ha concesso uno spazio di vendita nel locale mercato, puntando, in tempi brevi, a far sì che si crei la possibilità di un punto di vendita fisso in uno dei quartieri più popolati. Giorgio Grazzini, assessore all'agricoltura, avverte subito che, in un comune come Abano, prima piazza europea del termalismo, l'agricoltura non ha certo priorità rispetto ad altre ben più corpose questioni. «Ma certo — dice — il Centro è sperimentale non già perché si prefigge di colmare stralucanti innovazioni agronomiche, quanto perché rappresenta l'assemblaggio di tecniche culturali che puntano al naturale; le serre sono riscaldate con l'energia alternativa, che deriva dall'acqua geotermica che si preleva dal sottosuolo, ed il lavoro in comune di un gruppo di giovani gioverà a dimostrare ai piccoli coltivatori della zona che uniti e specializzati si può ricavar da vivere anche con poca terra». Oggi il Comune di Abano è riuscito già a far molto mettendo a disposizione il terreno (circa un ettaro e mezzo) che era prima occupato da una discarica ora bonificata, un minimo di strutture, gli allacciamenti e i punti vendita, ma sta già lavorando per concordare con alcuni albergatori la possibilità di utilizzare le acque reflue dell'attività termale, il cui calore residuo potrà alimentare gli scambiatori per un progetto serricolo più ambizioso e collocato nel bel mezzo del centro cittadino. Abano con i suoi numerosissimi alberghi e ristoranti rappresenta un mercato immediato e privilegiato per fiori in vaso e recisi. Mauro Donolato, attuale presidente, coadiuvato da Stefano Meneghetti, perito agrario, tre anni di esperienza nella azienda Torviscosa di Udine e Roberto Benetello che è l'esperto di agricoltura biologica, dice che l'iniziativa è senz'altro configurabile tra quelle di recupero di funzione sociale dell'agricoltura, tanto più se ricondotto ad un giusto rapporto con l'ambiente e finalizzata a realizzare oltre alla produttività anche la qualità della vita. Efrem Tassinato



Parchi: risponde Zanone

Non è vero che tutto è fermo

Dal ministro Valerio Zanone riceviamo questa lettera che volentieri pubblichiamo.

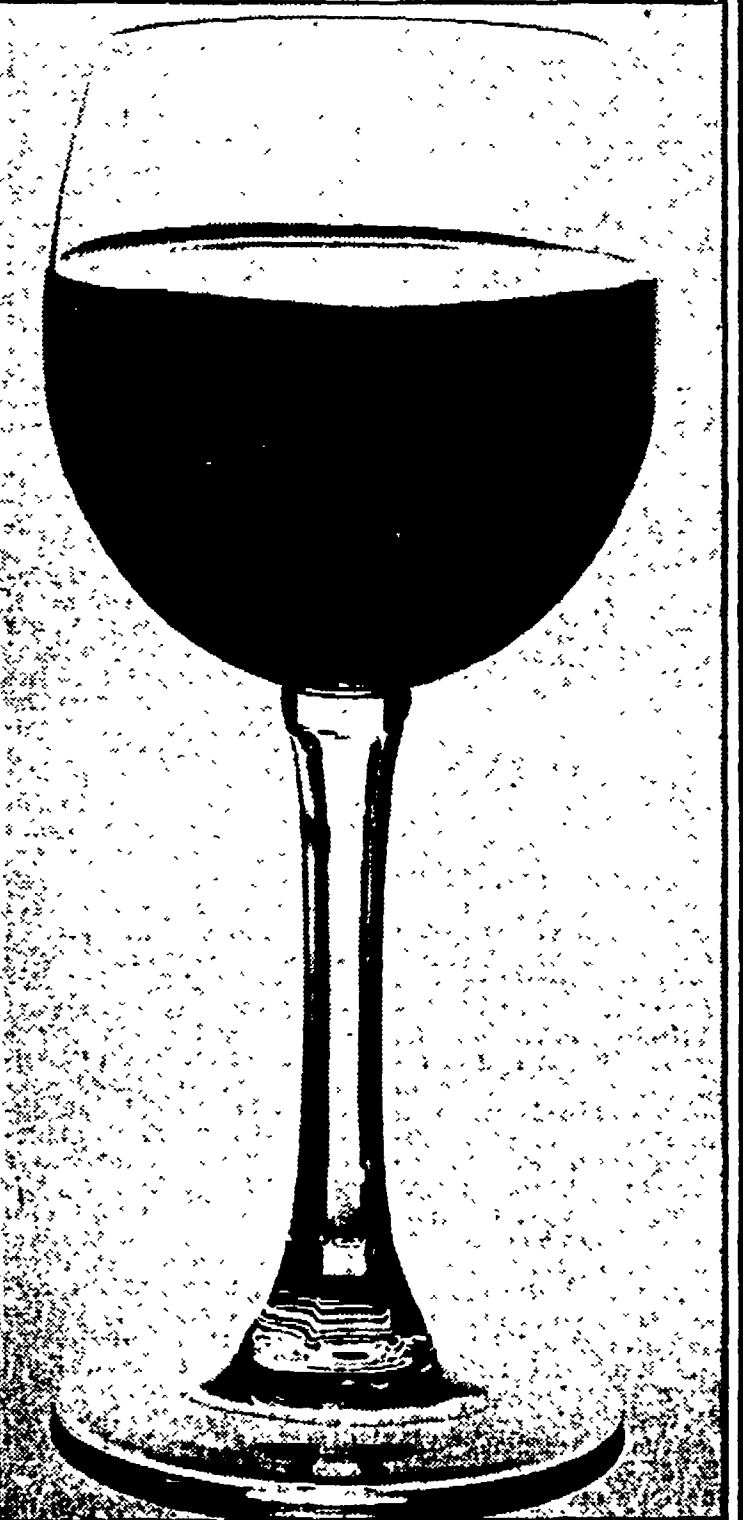
Caro Direttore, leggo su «L'Unità» del 3 agosto, nell'articolo che il senatore Aroldo Cascia dedica alla politica dei parchi e delle riserve naturali, «singolare è stato l'atteggiamento del governo, l'unica cosa chiara è che il ministro, come il suo predecessore, non ha mostrato interesse per la legge quadro. Mi consenta di fornire ai lettori del suo giornale qualche osservazione in merito. 1) Prima che le elezioni siciliane e la successiva crisi di governo paralizzassero l'attività del Parlamento, ho predisposto, come ministro dell'Ambiente, una serie di emendamenti al testo unificato del disegno di legge cornice sui parchi e riserve naturali. Avevo preso un impegno in questo senso per consentire alla legge, bloccata in Parlamento da quasi sette anni, di superare gli ultimi ostacoli e giungere finalmente alla definitiva conversione. La stessa contrapposizione che impegnava da tempo Stato e talune Regioni ad affermare ciascuno la propria competenza istituzionale a legiferare in materia, infatti, ha ottenuto fino ad oggi il solo risultato di impedire la realizzazione di ulteriori passi avanti ed è affidata ora al nuovo ministro dell'Ambiente, on. Franco De Lorenzo. L'approvazione della legge quadro, il varo del provvedimento di istituzione di nuovi parchi nazionali, la gestione unitaria del sistema delle aree protette italiane, secondo le competenze della legge istituitiva attribuite al ministro dell'Ambiente sono i traguardi, ormai a portata di mano, che restano da raggiungere. Cordiali saluti Valerio Zanone



Il «Corniello» e il «Ghimbergo»

Val di Cornia, due vini un solo Doc

Dal nostro corrispondente
PIOMBINO — «... Dovrai sorvegliare le stelle e la terra; dovrai combattere contro le ali degli uccelli e le mani dei ladri. Dovrai studiare, provare, ricordare, inventare. Sulla tua vigna e nella tua cantina dovrai lavorare con le tue mani senza rinnegare l'esperienza dei tuoi vecchi e senza disprezzare la fantasia dei tuoi figli». Vita dura quella dei viticoltori, narra in questa sorta di decalogo che i produttori di vino della Val di Cornia, in provincia di Livorno, hanno scritto e pubblicato nell'opuscolo dedicato alle loro due «creature»: il Corniello ed il Ghimbergo. Per entrambi, che già vantano l'indizione geografica, è stata chiesta un'unica denominazione d'origine controllata, «Val di Cornia», appunto. «Una pura formalità», secondo l'assessore regionale all'agricoltura Edo Bonifazi che, nel recente convegno organizzato ad hoc per la Doc, ha preannunciato un rapido accoglimento della richiesta. In effetti i due vini, succo di uve superselezionate, vengono già prodotti, imbottigliati e commercializzati nel completo rispetto delle regole previste per l'attribuzione della denominazione d'origine. Per il Corniello, vino bianco che varia tra i 10,5 ed i 12,5 gradi, garante è l'Associazione Vignaiuoli dell'Alta Maremma, guidata dall'enologo Marco Stefanini. Invece, primo caso in Italia, a tutelare marchio e qualità del Ghimbergo, bianco e rosso, è il Comune di Suvereto coadiuvato da una commissione di esperti. Rigorosissime le norme rispettate complessivamente da una sessantina di aziende agricole, equivalenti ad altrettanti piccoli vigneti a conduzione familiare in cui la «resa» di uva oscilla tra i 60 ed i 120 quintali per ettaro. I due vini vengono fatti a regola d'arte, con trattamenti antiparassitari e concimazioni ridotti all'osso, vigne che bevono solo acqua piovana, la pigiatura effettuata con torchi tradizionali, la vendemmia, che è ancora una festa tra amici, realizzata con attenta «premeditazione», rilevando frequentemente il contenuto zuccherino e l'acidità totale delle uve. Anche questo fa delle 180 mila bottiglie del 1986 — naturalmente in vetro con tappo di sughero di ottima qualità — un prodotto ideale. Valeria Parrini



Latte, polverizzatori fuori uso

ROMA — Le pesanti conseguenze che la nube di Chernobyl ha avuto sul comparto lattiero-caseario avrebbero potuto avere un impatto meno penalizzante per la produzione e costare meno al paese se i sei polverizzatori del latte, costruiti con i fondi del Piano verde, fossero stati in grado di funzionare e avessero potuto polverizzare il latte «contaminato». Dopo questa constatazione il Comitato nazionale produttori latte, nel corso di una riunione, alla quale hanno partecipato gli esperti di tutte le organizzazioni agricole, ha convenuto sulla opportunità che, in tempi brevi, il ministero dell'Agricoltura disponga il ripristino degli impianti affidandone la gestione alle strutture associative.

Montalcino, ristoratori a confronto

MONTALCINO — Lo scenario di Siena Verde, la tradizionale manifestazione agricola toscana, verrà quest'anno salire sul palco, tra gli attori protagonisti, i ristoratori italiani con un convegno dal titolo «Il ruolo delle associazioni tra ristoratori nella promozione della gastronomia italiana» che si svolgerà il 16 settembre al Castello Bonifazi di Montalcino. L'intervento dei ristoratori, a prima vista anomalo, nell'ambito di una manifestazione agricola acquista un particolare e significativo rilievo se si considera il rapporto speciale che da sempre lega la gastronomia all'agricoltura. La gastronomia esaltando le caratteristiche naturali di un prodotto ne rende più semplice ed interessante la comprensione da parte del consumatore.

Bologna, passerella di ovini e caprini

BOLOGNA — Il 20 e 21 settembre si svolgerà a Bologna al Parco Nord la X Mostra regionale degli ovini e caprini. È prevista la partecipazione di circa 400-450 capi; parteciperanno anche animali iscritti al libro genealogico ed al «prelibro» e saranno allestiti box anche di cervi, daini, muffloni. Nell'ambito della mostra è previsto un convegno con titolo «Qualità future per la selezione ovina?», con contraddittorie tra pasori, docenti universitari, dirigenti Ala, Assonapa, Apa. Verrà inoltre presentata il «Concorso di tutela del formaggio ovino e caprino dell'Emilia Romagna».

Mostre

SCAVI MUSEI - È in vigore il nuovo orario degli istituti della Sovrintendenza archeologica di Ostia...

ROMA 1934 - Esposizione di dipinti, sculture e disegni che documentano l'era artistica romana negli anni immediatamente precedenti alla Quadrennale d'arte del 1935...

Incisioni, disegni, incunabili, Salotto Sistino della Biblioteca Apostolica Vaticana (Viale Vaticano)...

Taccuino

Numeri utili

Soccorso pubblico d'emergenza 113 - Carabinieri 112 - Questura centrale 4686 - Vigili del fuoco 44444 - Cri ambulanza 5100 - Guardia medica 457674-1-2-3-4...

Farmacie notturne

APPIO: Farmacia Primavera, via Appia Nuova, 213/A. AURELIO: Farmacia Cichi, via Bonifazi, 12. ESQUILINO: Farmacia Cisto, via dei Termini...

Officine

Questo è l'elenco delle officine Fadam aperte anche durante il mese di agosto: Gommiti: via Gaia 101, 784252 (sempre aperti escluso sabato)...

Prime visioni

ACADEMY HALL L. 7.000 Chiusura estiva. Via Stomira, 17 Tel. 427878. ADMIRA L. 7.000 Il bacio della donna ragno con William Hurt - DR. (17-22.30)...

Visioni successive

AMBRA JOVINELLI L. 3.000 Prendimi e strapazzami. Piazza G. Pepe, Tel. 7313306. ANIENE L. 3.000 Riposo. Piazza Sempione, 18 Tel. 890817...

Spettacoli

RIALTO L. 5.000 Diavolo in corpo di Marco Bellocchio, con M. Dalmers - DR. (16.30-22.30). RITZ L. 6.000 Chiusura estiva. Viale Somalia, 109 Tel. 837481...

Fuori Roma

MONTEROTONDO L. 6.000 Chiusura estiva. NUOVO MANGINI Tel. 9001888 Chiusura estiva. RAMARINI Chiusura estiva...

Cinema al mare

OSTIA KRISTALL (ex Cucciolo) L. 6.000 Ritorno al futuro con Michael J. Fox - FA. Via dei Pallottini, Tel. 5603186 (18-22.30)...

Tv locali

VIDEOFONO canale 59

18.30 Alta Moda in Italia dal 1940 al 1980 (11' par). 19 Telefilm "L'ultimo re in alto mare"...

T.R.E. canale 29-42

13 Commercio e turismo: 13.10 Film; 15 Superclassifica; 16.30 Cartoni; 17.30 Cartoni...

TELETEVERE canale 34-57

9.10 Film «Vertigine per un assassino»; 10 Film «La donna è donna»; 12 Primo mercato; 14 Film «Il via via»...

N. TELEREGIONE canale 45

14 Uppercut, la grande boxe; 15 Film «Il risveglio della mummia»; 16.45 Cartoni animati; 17.30 Forza Grizzly...

RETE ORO canale 27

14.30 Film «Per noi due paradiso»; 16 Telefilm; 18.30 Cartoni animati; 17 Telefilm «Il mostro»...

TELESTUDIO canale 38

14 Sceneggiato «Il 12 legionario»; 15 Il mondo del rasoio; 15.30 Film «Le leggende di Robin Hood»...

TELELAZIO canale 24-42

8 Junior Tv; 12.30 Rubrica religiosa; 13 Superclassifica; 14 I vostri soldi; 14.30 Spazio; 18.30 Junior Tv...

Il partito

Comitato regionale CIVITAVECCHIA

CASTELLI - Si concludono le F.U. di MONTELANICO ore 20 comizio (P. Fasano); Anzo-Nettele S. Spriano...

La Sindona. Gli atti d'accusa dei giudici di Milano. La mafia siculo-americana - L'omicidio Ambrosoli. Gli intrighi finanziari - Sindona a Palermo. Calvi - Gelli e la P2.

Prosa

ABRAXA TEATRO

AGORA 80 (Tel. 6530211) Riposo. ALLA RINGHIERA (Via dei Rari, 81) Riposo...

LA COMUNITÀ

LA SCALETTA (Via del Collegio Romano, 1 - Tel. 6793148) Riposo. META-TEATRO (Via Mameli, 5 - Tel. 5895807) Riposo...

Per ragazzi

ANTEPRIMA (Via Capo D'Africa 5/a) Riposo. CATACOMBE 2000 (Via Iside - Tel. 7553495) Riposo...

Musica

ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA (Via Vittoria, 6 - Tel. 6780742/3/4/5) Riposo. ACCADEMIA FLARMONICA ROMANA (Via Flaminia, 118 - Tel. 3601752) Riposo...

'86

Unità. Edizione del 17 agosto 1986. Edizione abbonamenti.

Edizione abbonamenti

Edizione abbonamenti. Edizione abbonamenti. Edizione abbonamenti.

Prosa

ABRAXA TEATRO Riposo. AGORA 80 (Tel. 6530211) Riposo...

Per ragazzi

ANTEPRIMA (Via Capo D'Africa 5/a) Riposo. CATACOMBE 2000 (Via Iside - Tel. 7553495) Riposo...

Musica

ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA (Via Vittoria, 6 - Tel. 6780742/3/4/5) Riposo. ACCADEMIA FLARMONICA ROMANA (Via Flaminia, 118 - Tel. 3601752) Riposo...

Jazz - Rock

ALEXANDERPLATZ CLUB (Via Ostia, 9 - Tel. 3599398) Chiusura estiva. AL PAVILLON DI VILLA MIAMI (Via Trionfale, 151 - Tel. 3481606) Riposo...

